Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 11 agosto 1975
Anno 94 (Sped. abb. post. - Gr. I/70 - 70 num.) Lire 150
N. 539 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755255, 755955 - Prezzi per mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 530 (festivi L. 600) posizione prestabilita +15% - Necrologie L. 500/1000 per parola (partecipazioni L. 700/1400 per parola) - Finanziarie e legali L. 900 - Redazionale e cronaca L. 600 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi sulle rubriche, IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 63.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

POLEMICHE E PERPLESSITA' SULL'INCONTRO CON IL PCUS

MOSCA NON RINUNCIA AI «DIRITTI» SUL P.C.I.

Risposta critica dell'«Unità» alla «Pravda» - Anche a Washington una missione di comunisti italiani - Le reazioni degli altri partiti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Il travaglio del PCI fra la solidarietà internazionalista guidata da Mosca e l'affermazione della propria autonomia alla ricerca di una via nazionale al socialismo è emerso ancora una volta in questi giorni con il viaggio nella capitale sovietica di Pajetta, Natta e Trivelli e con la conseguente pubblicazione del documento congiunto che da un lato riconosce la validità della linea del compromesso storico, dall'altro solidarizza con i comunisti portoghesi «per i fatti di violenza» che hanno subito negli ultimi tempi.

E' chiaro che la delegazione italiana si è recata a Mosca per discutere della preparazione della conferenza paneuropea dei partiti comunisti che si terrà entro la fine dell'anno e per la quale numerosi sono i contrasti fra le varie linee (tanto che si parla di un rinvio). Gli italiani, infatti, assieme agli jugoslavi, agli spagnoli e ai romeni, sono fermamente intenzionati a portare avanti il loro discorso di autonomia nazionale dalla linea del Cremlino.

Ne è la prova il documento congiunto italo-spagnolo che venne solennemente siglato a Livorno all'indomani del 15 giugno nel quale i due partiti ribadivano la loro linea e condannavano invece l'operato del PC portoghese. Mosca ha quindi cercato di riprendere in mano la situazione pubblicando pochi giorni fa sulla «Pravda» un articolo nel quale si fa una lezione di leninismo sulla conquista del potere in contrasto con le vie nazionali, articolo che è stato interpretato come una difesa dei portoghesi e un attacco alla linea italiana. Tuttavia è da notare che il segretario del partito comunista francese Marchais, solitamente vicino a Mosca, ha reagito vivamente all'attacco all'europeismo lanciato dalla «Pravda».

Durante la permanenza a Mosca i delegati italiani sono quindi riusciti a mantenere la loro posizione per quanto riguarda la via nazionale al socialismo, e hanno ceduto sull'internazionalismo. Questo emerge anche dalla critica risposta che «L'Unità» ha dato alla «Pravda»: «La pretesa di datare il pensiero marxista al 1905 prescinde da elaborazioni teoriche e da esperienze pratiche, anche di governo, compiute nei decenni successivi, che hanno visto trasformazioni storiche planetarie di una esperienza e di una profondità senza precedenti». In questo passo si vede anche come il PCI sia attento agli equilibri internazionali e come tenda a non minimizzare il dialogo che, da alcuni mesi, sta portando avanti con alti esponenti della politica estera ed economica statunitense che nei prossimi mesi — è sicuro — sfocerà in una visita, anche se non dello stesso Berlinguer, di membri della sua direzione a Washington.

Polemiche ha naturalmente suscitato il documento congiunto emesso a Mosca da italiani e sovietici specie per quanto riguarda il riferimento al Portogallo. Il socialdemocratico Preti ha scritto che «non si riesce a comprendere come Pajetta e Natta abbiano potuto firmare a Mosca con i russi un equivoco comunicato "unitario" sui fatti del Portogallo, proprio mentre l'autorevolissimo Zadarov pubblicava sul giornale ufficiale la "Pravda" un articolo che invitava i partiti comunisti a prendere il potere con la forza e a imporre la loro egemonia e la dittatura del proletariato. I due pellegrini non hanno fatto una bella figura. Quel grave articolo, scritto in questo particolare momento, — prosegue Preti — non può fare a meno di incoraggiare il piccolo partito comunista portoghese, in alleanza con un'esigua minoranza di militari, che si sono impadroniti del potere, a proseguire sull'attuale pericolosa strada».

Preti afferma che sono da condannare le violenze contro il PC portoghese, «ma la responsabilità prima di queste violenze va attribuita a quel gruppo di uomini che vogliono imporre al Portogallo un regime rigettato da l'80-85 per cento della popolazione». Preti prosegue affermando che «poiché Berlinguer ha dichiarato di disapprovare il comportamento dei comunisti portoghesi (e noi dobbiamo credergli) e poiché, invece, la Russia punta sull'egemonia comunista in quel paese, il leader italiano, anziché mandare Pajetta e Natta a firmare equivoci comunicati, dovrebbe cogliere l'occasione per affermare la propria autonomia dall'URSS, polemizzando apertamente con i sovietici e tagliando quel cordone ombelicale con Mosca, il quale grava minaccioso sull'avvenire della democrazia italiana. Ma purtroppo — conclude Preti — non abbiamo speranze che questo avvenga».

Molto più pesante la critica dell'altro socialdemocratico Magliano. «Dobbiamo essere grati alla "Pravda" — ha detto — che, difendendo la teoria leninista della dittatura del

Marina Alessi

Continua in 2.a pagina

TENSIONE IN CINA

Pechino, 10

Si fanno sempre più insistenti sulla stampa cinese gli appelli all'unità, con particolare riguardo all'organizzazione del partito comunista e delle forze armate. L'organo teorico del partito «Bandiera Rossa» rileva in una serie di moniti il sussistere di «diritti borghesi» e pone in guardia contro «i tentativi della borghesia vecchia e nuova» per «dividere e così indebolire il partito».

A questi rilievi si deve aggiungere la notizia di fonte diplomatica che ciclostilati contenenti accuse contro dirigenti cinesi riabilitati dopo la «rivoluzione culturale» sono stati trovati tra la posta di diverse ambasciate a Pechino. In particolare viene accusato il vice primo ministro Teng Hsiao-ping. «I moniti e le accuse vanno considerati nel quadro delle tensioni già registrate nella provincia del Checkiang) dove le truppe sono intervenute.

Una quiete irreale

Telefoto Ansa

Bologna — Domenica di tregua sull'autostrada del Sole. L'ondata l'aveva investita venerdì e sabato. La foto è stata scattata presso Bologna in un'ora solitamente di intenso traffico. La scarsità di traffico è stata registrata su numerose arterie. Ma è soltanto un interludio

UNIFICATI I CONTRATTI DI LAVORO DOPO 40 ORE DI TRATTATIVE

ACCORDO PER ALBERGHI E BAR SI RASSERENA IL FERRAGOSTO

Aumenti salariali per circa un milione di dipendenti - Agli alberghieri «una tantum» di 70 mila lire e riduzione di 4 ore dell'orario settimanale

Roma, 10

Gli scioperi dei dipendenti degli alberghi e dei pubblici esercizi proclamati dai sindacati di categoria della Cgil, Cisl e Uil per i giorni 13, 14 e 17 agosto sono stati revocati. Dopo oltre 40 ore di trattativa pressoché ininterrotta, è stata raggiunta infatti alle 3.30 di stamani, al ministero del lavoro, un'intesa di massima per il rinnovo e l'unificazione dei due contratti di lavoro.

L'intesa di massima prevede l'unificazione dei due contratti di lavoro; un aumento salariale uguale per tutti di ventiduemila lire mensili, dal primo luglio 1975 per i dipendenti degli alberghi e dal primo gennaio 1976 per i dipendenti dei pubblici esercizi; un aumento del valore parametrale di cinquemila lire per i dipendenti dei pubblici esercizi e di tredicimila lire per quelli degli alberghi; la corresponsione di una somma di 70 mila lire di «una tantum» per i dipendenti degli alberghi, di cui 40 mila in agosto e 30 mila in ottobre; la riduzione dell'orario di lavoro settimanale di quattro ore per i dipendenti degli alberghi nel corso dell'arco contrattuale; l'indennità di quiescenza è fissata per i dipendenti dei pubblici esercizi nella misura di 26 giornate di retribuzione per ogni anno di servizio dopo il 31 maggio 1978; per quanto riguarda le ferie, gli attuali scaglioni dal primo gennaio 1977 verranno elevati, per ogni dipendente, a 26 giorni lavorativi per il settore dei pubblici esercizi.

Al termine dell'incontro, il ministero del lavoro ha diffuso un comunicato sottolineando che, «dopo una riunione durata ininterrottamente per oltre 40 ore, si sono concluse, con la mediazione del ministro Toros e del sottosegretario Monfredi Bosco, che ha seguito la vertenza fin dall'inizio, le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro dei dipendenti degli alberghi, dei ristoranti e dei bar e che interessano circa un milione di lavoratori». Anche il comunicato ministeriale, dopo aver ricordato i punti dell'accordo, informa che «con la favorevole conclusione della vertenza, le organizzazioni sindacali hanno revocato tutte le agitazioni in atto e gli scioperi programmati».

La vertenza contrattuale dei lavoratori degli alberghi e dei pubblici esercizi era stata aperta dalle organizzazioni di categoria della Cgil, Cisl e Uil ancora nel marzo scorso: da allora la categoria ha attuato 148 ore di scioperi complessivi tra azioni di lotta nazionale e articolati. La vertenza ha registrato, fin dalle prime battute, molte difficoltà per la pregiudiziale posta dalle controparti imprenditoriali dei gestori degli alberghi e dei pubblici esercizi (rispettivamente Faiat e Fipe) nei confronti della richiesta per l'unificazione dei due contratti di cui uno, quello degli alberghieri, era scaduto il 31 dicembre 1974, e l'altro, dei dipendenti dei pubblici esercizi, era in scadenza per il 31 dicembre 1975. Per questo ostacolo avanzato dalle controparti, le trattative in sede sindacale si sono interrotte quasi subito. Ai primi di aprile il ministro del lavoro Toros è intervenuto per tentare una mediazione, ma senza esito. Un nuovo intervento del ministro è stato espletato a metà luglio: da allora le trattative, salvo alcune interruzioni, si sono svolte sempre in sede ministeriale.

Per il segretario generale della Filcams-Cgil, Domenico Gotta, «la firma del contratto dei lavoratori del turismo sancisce una conquista che lo rende irreversibile. Ci auguriamo che questo importante successo della categoria possa influenzare positivamente la soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto unico del trasporto aereo. Siamo anche lieti che questa conclusione — ha terminato — abbia evitato disagi a milioni di cittadini e di lavoratori nel periodo di Ferragosto».

Dal canto suo, il segretario generale della Fisascat-Cisl Leonardo Romano, ha detto che con il rinnovo del contratto ha trovato conclusione una delle più dure e difficili controversie dell'anno. Centoquarantotto ore di sciopero, mobilitazione e partecipazione sempre più larga e consapevole dei lavoratori hanno rappresentato la condizione prima e fondamentale per la positiva conclusione della vertenza.

Per il segretario generale aggiunto della Filcams-Cgil, Gilberto Pascucci, la conclusione della vertenza e il conseguente annullamento delle azioni di lotta «saranno accolte favorevolmente non soltanto dai lavoratori del settore, ma da tutti quanti in questo momento godono con le famiglie le meritate ferie senza avere più alcuna preoccupazione circa eventuali disservizi derivanti dallo stato di agitazione della categoria. Inoltre, questa soluzione contribuirà enormemente ad eliminare uno degli argomenti fondamentali con cui la stampa estera si è in questi giorni cimentata speculando sullo stato della nostra ricettività ed ospitalità messa in crisi dalle azioni di sciopero indette dai sindacati». *(Ansa)*

E' morto Shostakovich

Mosca, 10

Dimitri Dmitryevich Shostakovich, il celebre compositore sovietico, è deceduto ieri sera. Shostakovich, che il mese prossimo avrebbe compiuto 69 anni, è morto per un attacco cardiaco nell'ospedale Kuntsevo di Mosca alle 18.30. La sua morte era stata precedentemente annunciata durante un concerto dell'orchestra sinfonica di Boston a Lenox, nel Massachussetts. L'ospedale ha reso noto che il compositore venne ricoverato nel reparto cardiopatici il 1.o agosto scorso. In 3.a pagina il servizio da Mosca.

LA ROMANIA CHIEDE armi agli Stati Uniti?

New York, 10

Il settimanale americano «Time» scrive nel suo ultimo numero che la Romania vorrebbe acquistare dagli Stati Uniti caccia a reazione «F-5» ed altre armi moderne. «Time» afferma che la questione è stata sollevata dal generale Ion Coman, capo di stato maggiore. *(Ansa - Upi)*

SI E' CONCLUSA DRAMMATICAMENTE LA SOMMOSSA SCOPPIATA NEL PENITENZIARIO TOSCANO

OSTAGGI LIBERI A S. GIMIGNANO RIVOLTOSO UCCISO DAI CECCHINI

L'altro è stato immobilizzato da un agente - Un attimo di disattenzione da parte dei ribelli Nella notte si erano aggiunti alle sette guardie un medico, due magistrati e alcuni giornalisti

DAL NOSTRO INVIATO
San Gimignano, 10

Alle sedici, esattamente dopo ventiquattro ore dall'inizio della rivolta, l'incubo è finito a San Gimignano. Due tiratori scelti hanno sparato contro i detenuti, che, da sabato pomeriggio, tenevano in ostaggio un maresciallo e sei agenti di custodia, ai quali si sono poi aggiunti un medico, due magistrati, alcuni giornalisti entrati in carcere a far da mediatori. Uno dei malviventi è morto mentre lo trasportavano all'ospedale, con il ventre squarciato: è Renato Mistroni, 23 anni, nato a Copparo in provincia di Ferrara, abitante a Mantova. L'altro è rimasto ferito: è Severino Turrini, 28 anni, nato a Valeggio sul Mincio (Verona) e abitante a Marmirolo di Mantova. Una ferita leggera, probabilmente riportata nella sparatoria finale in carcere, quando un agente lo ha coraggiosamente affrontato per cercare di disarmarlo. Ostaggi, e tutti gli altri reclusi, sono salvi. In ospedale un maresciallo degli agenti di custodia: durante le lunghe ore di attesa ha avuto un coma diabetico. Al suo posto è rimasto in mano dei detenuti, fino alla fine della drammatica vicenda, il medico condotto che era stato chiamato in carcere a curarlo.

L'azione degli agenti dell'ordine, meditata a lungo, discussa fra magistrati, pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, è scattata al momento giusto, approfittando di una mossa falsa dei due detenuti ribelli. La popolazione ha tirato un sospiro di sollievo: per ventiquattro ore di fila c'era da temere che la situazione volgesse al peggio, che si arrivasse alla tragedia (lo spettro dell'eccidio recente nelle carceri di Alessandria era nel ricordo di tutti).

Quando nell'antica cittadina del Senese si è diffusa la notizia che tutto era finito, la gente è scesa in strada e si è messa ad applaudire gli uomini delle forze di polizia che salivano nelle macchine per rientrare nelle loro caserme. Un segno commovente di solidarietà, di partecipazione al tormento di chi aveva vissuto da protagonista la tragedia non certo l'applauso per la morte di un uomo, la cui vita è sacra sempre, anche se si tratta di qualcuno che ha violato le leggi fondamentali della collettività; piuttosto l'applauso di liberazione, anche psicologica, dall'incubo che aveva tenuta avvolta quasi in una cappa di piombo la cittadina.

«Sono quindici anni — si sentiva dire da più parti a San Gimignano — che questo carcere è al centro di episodi del genere. Per fortuna ci sono sempre state soluzioni abbastanza tranquille, anche se un anno fa il carcere è stato sconquassato durante una rivolta dei detenuti. Non si può tenere sveglia la popolazione per intere notti, quando si sviluppano guerriglie di questo genere».

Il succo di una conferenza stampa del sindaco, durante le lunghe ore dell'assedio al carcere, è stato lo stesso: San Gimignano è ormai stufa di avere proprio nel cuore della città, accanto alle torri medioevali che la rendono famosa, vicino alla piazza della Cisterna, uno stabilimento di un centinaio di reclusi.

DUE VITE VIOLENTE



Telefoto Ansa

San Gimignano — Renato Mistroni e Severino Turrini i due detenuti protagonisti della rivolta

San Gimignano, 10

Severino Turrini, 28 anni, nato a Valeggio sul Mincio (Verona), residente a Pozzolo Marmirolo (Mantova), è stato numerose volte alla ribalta della cronaca ed è conosciuto come un detenuto pericoloso e violento, uno di quelli da guardare a vista perché non si sa mai cosa possa scaturire dalla sua mente ribelle. Continuamente braccato da carabinieri e polizia fu definito, per la imprendibilità la «primula rossa» del Veneto. Ha un certificato penale costellato di furti e rapine. Il 5 agosto dell'anno scorso, mentre si trovava rinchiuso nel carcere di Canton Mobello, a Brescia, sotto l'accusa di rapina, cercò di evadere, assiere ad altri due detenuti, prendendo in ostaggio due graduati degli agenti di custodia e un geometra incaricato di dirigere i lavori di ricostruzione di un tetto. Gli altri due detenuti erano Giuseppe Speranza di 39 anni, di Gheri (Brescia), e Pierangelo Montecchia, di Mantova.

Il Turrini, che aveva preparato il piano di evasione con la massima cura, e gli altri due detenuti, erano armati di pistola. I tre, tenendo gli ostaggi sotto la minaccia delle armi, tentarono di avviarsi verso l'uscita. L'appuntato Nerio Fischioni, di 42 anni, padre di tre figli, affrontò i tre detenuti e cercò di fermarli. Uno dei tre, pare il Turrini, non esitò a fare fuoco, colpendo l'appuntato a un polmone e all'addome. I tre detenuti si asserragliarono poi in uno scantinato, portando con loro i tre ostaggi e chiedendo di poter parlare con un avvocato di Verona. Il direttore del carcere e il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia riuscirono a convincere i tre rivoltosi ad arrendersi e a consegnare le armi.

L'appuntato Fischioni morì alcuni giorni dopo per le gravi ferite al polmone e all'addome. Fu decorato di medaglia d'oro al valor civile alla memoria. Il Turrini e gli altri due detenuti furono incriminati per omicidio volontario. Il Turrini è stato protagonista di due clamorose fughe dal carcere di Verona: la prima il 4 marzo del 1972, la seconda il 15 luglio del 1973. La prima volta scappò assieme ad altri due detenuti, segando le sbarre di una finestra e calandosi sulla strada con un lenzuolo annodato. A poca distanza lo attendeva un'auto. Fu arrestato un mese dopo, esattamente il 15 aprile.

La seconda volta, armato di due pistole, prese in ostaggio un agente di custodia e arrivò fino alla porta principale, sorprendendo tutti per la fulmineità dell'azione. Stordì con il calcio della pistola l'agente di servizio e fuggì con un'auto che lo attendeva con un complice al volante. Dopo circa cinque mesi di latitanza, il 3 dicembre 1973, fu catturato mentre si accingeva a rapinare una banca in provincia di Vercelli e fu rinchiuso nel carcere di Brescia.

Renato Mistroni, 23 anni, nato a Copparo in provincia di Ferrara, mantovano di adozione, era, anche lui, uno specialista in evasioni e rapine. Era ritenuto un po' meno pericoloso del Turrini ma ha dato tanto filo da torcere alle forze di polizia. Il 17 febbraio scorso, assieme ad altri tre detenuti riuscì a evadere in maniera rocambolesca dal carcere di Reggio Emilia. Fu arrestato l'11 marzo successivo da una pattuglia della polizia stradale sulla statale Adriatica, nei pressi di Rimini. Era al volante di un'auto assieme a una bella ragazza che fu pure arrestata. Qualche ora prima aveva rapinato una banca. Nell'auto furono rinvenuti alcuni milioni, un mitra e una pistola.

F. A.

Mille uomini armati attorno alla prigione

Fino dall'alba quasi mille uomini erano stati impegnati in tutta la Toscana. La maggioranza era stata dislocata ovviamente in San Gimignano e nelle immediate vicinanze. Fin dalle prime battute dell'operazione erano state prese tutte le precauzioni possibili per evitare pericoli agli stessi abitanti. La cittadina, che conta circa ottomila abitanti, era praticamente in stato d'assedio. In appoggio ai circa mille uomini erano stati fatti affluire nella zona cani poliziotto dei carabinieri cinofili, autopattuglie e tre elicotteri.

Durante la nottata i due detenuti hanno continuato a fare le richieste che già avevano avanzato nel tardo pomeriggio (due veloci automobili davanti alla porta del carcere, giubbotti antiproiettile, caschi protettivi e altre cose). Le trattative sono andate avanti fino alle prime luci dell'alba, quando sono stati liberati i civili rimasti chiusi nel parlatorio delle carceri: quattro donne, tre detenuti e un agente di custodia.

Verso le sei è arrivata a San Gemignano la professoressa Giuliana Cabrini, esponente del partito radicale e segretaria nazionale della «lega socialista non violenta dei detenuti perseguitati dalla giustizia di regime». La donna (che già era intervenuta in occasione della rivolta nel carcere di Augusta) ha precisato, al suo arrivo, che si era offerta di raggiungere San Gimignano dopo aver ascoltato alla radio le notizie relative alla situazione carceraria. I detenuti le hanno fatto sapere che non avevano niente da dirle e che quindi poteva anche andarsene.

In mattinata verso mezzogiorno il Mistroni e il Turrini sempre con le pistole in mano, hanno consentito a uno degli agenti presi in ostaggio, Mario Guazzini, di fare da intermediario fra loro, le forze di polizia e i magistrati, che avevano sistemato il loro quartier generale in un albergo della centralissima piazza della Cisterna. Gli altri ostaggi erano il maresciallo Francesco Pillone, e gli agenti Ilario Becucci, Franco Galuppi, Lazzaro Andolfi, Emilio Castiglione, Aldo Turella e il brigadiere Vincenzo Carangi. Il Guazzini ha avvertito che il maresciallo Pillone si sentiva molto male (soffre di diabete e disturbi cardiocircolatori) e che bisognava fare assolutamente qualcosa per evitare il peggio.

I detenuti hanno consentito che il medico condotto di San Gimignano, dottor Marco Manca, entrasse nel carcere per visitare il maresciallo. Dato le gravi condizioni il medico ha consigliato di trasportare il maresciallo all'ospedale di San Gimignano, in modo da poterlo curare meglio che sia possibile. Dopo aver fatto la visita il dottor Manca si è offerto come ostaggio al posto del maresciallo gravemente ammalato. La proposta è stata accettata. Così i detenuti sono rimasti assieme ai sei agenti più il medico.

Successivamente i ribelli, dopo aver parlato con il giudice di sorveglianza dottor Margara, hanno chiesto di incontrarsi con i giornalisti, che, dall'inizio della rivolta, sostavano nelle vicinanze del carcere. Il magistrato non ha fatto obiezioni purché l'incontro non durasse più di un certo periodo di tempo e si svolgesse secondo certe modalità. I giornalisti sono stati fatti entrare in un grande cortile, si sono messi tra un furgoncino e le due «Alfa Romeo» che i carabinieri avevano preparato per la fuga dei rivoltosi. L'incontro è stato vivace, ci sono stati numerosi scambi di domande e risposte, il tutto ovviamente in un clima di estrema tensione (il Mistroni e il Turrini impugnavano due grosse pistole calibro nove lungo; dalla sommità del muro vigilavano armati di mitra degli agenti di custodia).

Qualche preoccupazione l'ha destata un detenuto dei tanti che giravano liberamente per lo stabilimento carcerario al quale i due rivoltosi hanno affidato l'incarico di uscire per farsi consegnare in farmacia le medicine

Fulvio Apollonio

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

San Gimignano — Sui tetti e all'esterno del penitenziario erano appostati uomini della polizia pronti a intervenire

APPARIREBBE ORMAI PROSSIMA L'ELIMINAZIONE DEL PREMIER VASCO GONCALVES

SONO CERTI DELLA VITTORIA I MODERATI DEL PORTOGALLO

Avrebbero anche l'appoggio di Costa Gomes e di Carvalho - Un messaggio a Kissinger

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 10

Uno dei capi del movimento di dissidenza delle forze armate s'è detto certo che l'opposizione rappresentata dal suo gruppo, forse già nei prossimi giorni, riuscirà a spodestare il primo ministro, Vasco Goncalves, e a rimpiazzare, con un programma moderato, l'indirizzo politico filocomunista che questi ha imposto al paese. Facendo capire che la più grave crisi politica e militare insorta in Portogallo nei quindici mesi di vita della rivoluzione è tutt'altro che vicina ad essere risolta, il maggiore dell'aeronautica Jose Canto E Castro ha detto che gli ufficiali dissidenti godono dell'appoggio segreto del Presidente Francisco Da Costa Gomes e dello stesso capo della polizia militare, generale Otelo Saraiva De Carvalho, i due ufficiali che sono, con Goncalves, membri del triumvirato che ha assunto i pieni poteri per volontà del movimento delle forze armate e del consiglio rivoluzionario militare.

Il maggiore Canto E Castro ha detto che la prova di forza tra moderati ed estremisti per conquistare, i primi, il controllo del corso della rivoluzione, per non perdere, i secondi, le posizioni già conquistate, avverrà quando la giunta deciderà di convocare la prossima seduta del consiglio rivoluzionario militare, da cui egli e otto suoi compagni sono stati sospesi ieri per aver sottoscritto e diffuso il cosiddetto «documento Antunes», un vero e proprio atto di accusa contro il comunismo e Goncalves. Manifestazioni di solidarietà nei confronti degli ufficiali dissidenti e in particolar modo dei firmatari del «documento Antunes» sono giunte dalle caserme di ogni angolo del paese, già poche ore dopo che Goncalves aveva insediato in carica i ministri, militari e civili, del nuovo governo, il quinto dal colpo di stato, che si sperava potesse risolvere il dramma politico ed economico del Portogallo.

Il maggiore Canto E Castro, ha sostenuto anche che né lui né i suoi compagni saranno destinati ad altri incarichi o esonerati dalle funzioni che svolgevano in seno al consiglio rivoluzionario, nonostante le sanzioni disciplinari della giunta, che, oltre ad averli sospesi dal consiglio, ha loro ordinato di presentarsi a rap-

Fenton Wheeler

Continua in 2.a pagina

I comunisti sparano a Braga: dieci feriti

Lisbona, 10

Durante la grande manifestazione indetta oggi dai cattolici nella città di Braga, nel Portogallo settentrionale, alcuni comunisti hanno aperto il fuoco dall'interno della sede del loro partito contro la folla ferendo una decina di persone. Alcuni sono in gravi condizioni. L'incidente è avvenuto quando un corteo di dimostranti, al termine della manifestazione, è passato davanti alla sede del partito ed è cominciato uno scambio di insulti tra manifestanti e alcuni comunisti all'esterno dell'edificio. *(Ansa - Reuter)*

GIUNTO AL QUARTO GIORNO LO SCIOPERO DEI PILOTI

TRA L'ANPAC E LA FULAT BATTAGLIA DI COMUNICATI

Dati e notizie contrastanti forniti dai due sindacati
Prosegue a Fiumicino il disagio dei passeggeri in attesa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Anche oggi il traffico Alitalia da e per l'aeroporto di Fiumicino è stato notevolmente ridotto a causa della terza giornata consecutiva di sciopero dei piloti aderenti al sindacato autonomo Anpac.

Le cancellazioni, secondo i dati forniti dalla compagnia, riguardano 35 voli internazionali su 55 in partenza, e 36 voli su 60 in arrivo. Sulla rete nazionale sono stati annullati 31 voli su 58 in partenza, e 34 su 59 in arrivo.

Più pesante la situazione dell'ATI, costretta a cancellare 27 dei 30 voli in partenza, mantenendo due collegamenti con Cagliari e uno per Brindisi, e 20 voli su 29 in arrivo.

Un notevole numero di passeggeri affolla le due aerostazioni, nazionali e internazionali del «Leonardo Da Vinci».

Dopo la positiva conclusione della tormentata trattativa per il rinnovo del contratto degli addetti agli alberghi e ai ristoranti, si spera che qualcosa venga fatta dal ministro del Lavoro Toros per sbloccare anche la vertenza del settore aereo. A questo proposito va ricordato che allo sciopero dei piloti, che si concluderà il 14 agosto, farà subito seguito quello dei funzionari e dei tecnici aderenti ai sindacati autonomi.

Il pomo della discordia, come è noto, riguarda una questione di principio. I sindacati confederali (FULAT), l'Intersind (cioè le compagnie) e il ministro Toros sono d'accordo a unificare il contratto della categoria che comprenda le norme valide per tutti i dipendenti, dai semplici addetti ai servizi ai comandanti piloti, mentre questi ultimi intendono continuare a gestire direttamente il proprio contratto a mezzo della loro associazione (ANPAC).

La posizione dei piloti è stata ancora una volta chiarita dal comandante Pellegrini, presidente dell'ANPAC, il quale ha dichiarato:

«L'ANPAC da molti anni ha unificato il rapporto di lavoro di tutti i piloti commerciali italiani in un contratto nazionale della categoria che, nell'arco 1972-75 è stato gestito senza un solo minuto di sciopero. Dopo mesi di responsabile attesa, l'ANPAC è stata però messa di fronte alla proposta del ministro del lavoro di rinunciare, di fatto, ad ogni rappresentatività sindacale, alla sua autonomia sindacale e alla volontà democratica espressa dai propri iscritti. L'ipotesi di soluzione ministeriale, così come è stata presentata, non tiene alcun conto dei vincoli giuridici esistenti e ha recepito solo le indicazioni della FULAT. Lunedì 4 agosto l'Intersind, sentita la posizione negativa dell'ANPAC, si dichiara contraria all'ipotesi ministeriale. Mercoledì 6 agosto il ministro ufficializza la sua ipotesi, la FULAT riconferma l'accettazione e l'ANPAC la propria responsabilità. L'Intersind, capovolgendo quanto detto due giorni prima, accetta l'inizio della trattativa malgrado l'ANPAC ripetesse ancora una volta che da parte sua non era mai stato chiesto un intervento arbitrale, ma si era recata dal senatore Toros al solo scopo di farsi riconoscere un esplicito diritto. Verificata la completa chiusura avutasi in sede ministeriale, l'ANPAC ha dovuto quindi proclamare questo primo sciopero che sarà seguito da tutta una serie di azioni articolate, diverse per rete e per settore».

Le polemiche fra la FULAT e l'ANPAC costituiscono, quindi, il punto di riferimento della vertenza, polemiche che si svolgono anche con la diffusione di dati e notizie contrastanti.

Difatti, ad esempio, la FULAT afferma che il sindacato autonomo dei motoristi organizza solo otto dei duecento specialisti. La FULAT afferma anche che l'ANPAV, organizza una trascurabile minoranza dei 2400 assistenti di volo. Sempre secondo la FULAT, allo sciopero in atto all'Itavia hanno aderito solo due assistenti.

Di ben altro tenore le precisazioni dei dirigenti dei sindacati autonomi Umberto Tessarin e Giorgio Mazzoni, i quali hanno precisato: «I radiogiornali di sabato hanno comunicato che alla FULAT aderisce il 90 per cento del personale di cabina dell'Alitalia. Precisiamo che ciò non corrisponde a realtà e documentiamo che al sindacato autonomo ANPAV, aderente alla FAAPAC, sono iscritti oltre 650 assistenti di volo su un totale di 2000 in servizio all'Alitalia. Di questi 2000 non tutti i rimanenti sono iscritti alla FULAT, poiché almeno il 30 per cento (su questi 2000) non aderisce ad alcun sindacato.

«L'ANPAV, come già reso noto, ha disposto uno sciopero dalle 8 antimeridiane del 14 agosto alle 8 antimeridiane del 16 agosto in protesta per l'imposizione ministeriale del comitato unico e per la conseguente inammissibile prevaricazione ideologica. Ci rendiamo conto del grave disagio apportato a tanti passeggeri, ai quali chiediamo scusa e comprensione e ricordiamo che il nostro sciopero non viene compiuto per motivi economico-contrattuali, bensì in difesa dei diritti essenziali della libertà e della democrazia. L'accettazione di una menomazione di questi diritti equivarrebbe a un danno impareggiabile per l'intera comunità nazionale.

«Non siamo in grado di precisare in quale misura i servizi dell'Alitalia verranno ridotti a seguito della nostra protesta. Però, al fine di limitare il disagio degli utenti, abbiamo predisposto presso la sede della FAAPC un servizio di segreteria telefonica; telefonando al numero di Roma 5912545 a partire da lunedì sarà possibile ottenere informazioni sullo svolgimento dell'agitazione».

R. R.

RAPINA A VUOTO alla periferia di Lecce

Lecce, 10

Tre uomini con cappucci neri e armati di mitra e pistole hanno tentato di compiere una rapina nello stabilimento industriale per la macellazione e lavorazione delle carni «MA.LA.CA.», alla periferia di Lecce. Essi hanno desistito per l'arrivo improvviso di un fratello del proprietario dell'azienda e sono fuggiti sparando tre colpi andati a vuoto.

I malfattori percorrevano a piedi, con le armi spianate e seguiti da un'auto guidata da un quarto complice, il vialetto d'ingresso dello stabilimento, dove il titolare, Osvaldo De Meo di 47 anni, il figlio Luca di 19 e il genero Antonio Di Vergori, di 28, stavano discutendo con tre clienti. Il fratello del primo, Renato di 40 anni, sopraggiunto improvvisamente a bordo della sua vettura, ha visto la scena e ha invertito la marcia per dare l'allarme. I rapinatori se ne sono accorti e sono fuggiti in auto sparando tre colpi di pistola. *(Ansa)*

I GIORNALISTI IN OSTAGGIO

Telefoto Ansa

Firenze — Escono dal carcere di San Gimignano alcuni giornalisti presi in ostaggio dai banditi

«I DIRITTI» SUL PCI

Dalla prima pagina

proletariato, evidenzia che l'accettazione del PCI del metodo democratico è soltanto un momento della sua strategia. Il PCI — ha proseguito Magliano — è giunto ormai alla soglia del potere principalmente per demerito delle componenti democratiche del paese e cioè per la loro diffusa incapacità culturale, prima che politica, di valutare il comunismo. L'Italia, però, non merita questo triste destino e i comunisti farebbero male i loro calcoli se si illudessero di poter travolgere impunemente tutto e tutti. Per difendere la libertà non è mai troppo tardi».

«Il male di cui oggi soffre l'Italia — ha aggiunto Magliano — è che si è falsato in modo incredibile il libero gioco politico; ormai solo coloro che all'interno della DC e del PSI non vogliono rassegnarsi all'inevitabile, insieme agli altri partiti dello schieramento democratico laico, disinquinati dai rinunciatari e dagli opportunisti, che anche qui si annidano, possono imporre un alt alla situazione. Ma occorrono scelte coraggiose perché l'appuntamento non è tanto lontano e non si chiama neppure elezioni 1977, ma prossima crisi del governo Moro. Bisogna apprestarsi al confronto impugnando tutte le armi che la democrazia e la costituzione consentono».

Dal canto suo il segretario del PLI Bignardi ha detto che «la riaffermata validità della dittatura leninista da parte russa rappresenta certamente un'assunzione di corresponsabilità per l'andamento delle cose portoghesi e un monito ai comunisti francesi e italiani. L'"Unità" minimizza, ma è lecito immaginare quali grida d'orrore avrebbe levato se analoghe e contrarie prese di posizione fossero state assunte in campo democratico occidentale».

Anche il socialista Vittorelli accenna, con evidente preoccupazione, ai colloqui PCI-PCUS. «Il PCI — afferma Vittorelli — è fortemente cresciuto: ma questa crescita implica maggiori responsabilità delle quali esso cerca di rendersi consapevole. Ne sono testimonianza le prese di posizione in merito ai problemi portoghesi e alla polemica della stampa sovietica contro il comunismo occidentale. Il PCI — osserva l'esponente socialista — nonostante i suoi sforzi di buona volontà, riesce difficilmente a dipanare la matassa che stanno aggrovigliando, attorno al movimento operaio occidentale, i comunisti sovietici».

M. A.

Ostaggi

che il medico ostaggio aveva consigliato di prendere a due agenti di custodia colti da malore. Poi si è saputo che per gli agenti c'era bisogno soltanto di tranquillanti: non ce la facevano più a reggere alla tensione e dato lo stato, ancor più grave, dal punto di vista dei nervi, dei due detenuti armati di pistola, era opportuno metterli un po' tranquilli.

Al giudice di sorveglianza, dottor Alessandro Margara, che era stato chiamato nella tarda serata di sabato da Firenze (da questa città si erano spostati a San Gimignano anche i sostituti procuratori generali della Repubblica Bianchi e Catelani) i detenuti hanno chiesto di farli parlare con alcuni giornalisti, che sono stati fatti entrare nel cortile, allineandosi accanto al furgoncino e all'«Alfa Romeo» che i carabinieri avevano portato in carcere accogliendo le prime richieste dei rivoltosi.

Con le pistole sempre puntate verso il gruppo dei magistrati e dei giornalisti, Mistroni e Turrini hanno parlato a lungo. Per primo ha parlato Renato Mistroni. «Vi prego di riferire — ha detto — quanto vi sto per dire anche a nome di Turrini. Non vogliamo fare nessuna strage, cerchiamo solo di andare via di qui e per questo abbiamo chiesto che ci diano i corsetti, ma ancora non li abbiamo visti, e gli elmetti, che non facciano posti di blocco, che tolgano dal cielo gli elicotteri, che allontanino i tiratori scelti e qualsiasi altro controllo esterno, compresi i cani poliziotto.

«Noi non vogliamo la strage — ha continuato — ripeto non cerchiamo di fare del male a nessuno come non l'abbiamo fatto qui agli agenti di custodia e come prova il fatto che abbiamo accettato, dopo che il medico condotto si è offerto di sostituirlo, di lasciare libero il maresciallo Pilloni. Ho ventitré anni, sono in galera innocente, mi hanno condannato a dieci anni senza ascoltare le mie parole, cosa aspettano ad accontentarci? Se loro ci danno quello che vogliamo, lasciamo in pace tutti. Ma vi dirò di più: venga dentro il giudice di sorveglianza, lo tratteniamo assieme al medico condotto e lasciamo in libertà gli agenti di custodia che abbiamo in ostaggio».

Mistroni ha illustrato quella che nei suoi piani sarebbe stata la dinamica scelta per la fuga, dicendo: «Nelle due auto metteremo più ostaggi possibile, poi, naturalmente, li rilasceremo ad uno ad uno, ve lo giuro sulla mia parola». Quindi hanno preso la parola alcuni degli ostaggi. «Ci hanno trattati da signori — ha detto Ilario Beccucci, — ci danno da mangiare e da bere e a parte la stanchezza non possiamo dire di sentirci male». Infine, brevemente, ha parlato il Turrini, ripetendo grosso modo quello che in precedenza aveva detto il Mistroni. Il Turrini è apparso molto più nervoso e a un certo punto ha esclamato: «Comincio a stufarmi, non ne posso più, dateci i corsetti e basta...».

L'incontro è finito qui. Nel primo pomeriggio i detenuti hanno cambiato nuovamente idea. Hanno chiesto anche una «Fiat 127» sulla quale avrebbero dovuto salire un agente di custodia, un magistrato e un giornalista. A questa richiesta il sostituto procuratore generale della Repubblica, dott. Mazzanti, ha fatto sapere attraverso uno dei giornalisti che la proposta veniva accettata in cambio di quattro ostaggi compreso il medico.

A tutte le varie operazioni ha partecipato anche il padre del Mistroni giunto, stamani all'alba, da Mantova, dove risiede. L'uomo aveva tentato anche di parlare col figlio per invitarlo a desistere dalle sue intenzioni. Proprio mentre si avvicinava al carcere il Turrini gli ha esploso tre colpi di rivoltella che però non l'hanno colpito. In precedenza anche il preposto di San Gimignano, don Artemio Grassini, aveva tentato inutilmente di far capire ai due la grave situazione che si era venuta a creare sia all'interno del carcere sia fra gli stessi cittadini.

Ma i due detenuti non hanno mai voluto dare ascolto a nessuno. Col passare delle ore sono diventati sempre più esigenti, più nervosi, nel primo pomeriggio il Mistroni sembrava addirittura sconvolto. Verso le sedici da piazza della Cisterna un gruppo di giornalisti ha sceso la stradetta per recarsi al carcere a riferire le nuove proposte della magistratura. Poco prima delle sedici gli spari, un silenzio impressionante su tutta la cittadina. In lontananza la sirena di una autolettiga.

Portogallo

porto dai rispettivi superiori per essere destinati ad altri incarichi. Il maggiore ha detto che il suo gruppo ha ricevuto precise assicurazioni in tal senso direttamente dal Presidente Francisco Da Costa Gomes. Canto E Castro ha proseguito dicendosi certo che gli altri membri della giunta non vorranno ratificare, col loro voto, i provvedimenti dei triumviri. Due membri del gruppo di dissidenti capeggiato da Antunes sono i comandanti di due delle quattro regioni militari in cui è suddiviso il Portogallo.

Dopo una settimana di intolleranza politica sfociata in sparatorie e saccheggi che hanno lasciato quattro morti sull'asfalto delle strade, la giornata odierna è stata sinora relativamente calma. A Braga, centro delle più accese manifestazioni anticomuniste, la chiesa ha in programma per oggi una manifestazione, voluta per sollecitare i militari a restituire al clero l'emittente cattolica «Radio Renascenca» e per protestare contro la svolta a sinistra imposta dai militari. A Oporto, il grosso centro industriale del Nord, i parroci hanno invitato i fedeli a non disertare la manifestazione di Braga.

Da segnalare infine che l'ambasciatore americano è stato ricevuto dal Presidente portoghese Francisco Da Costa Gomes, il quale gli ha consegnato un messaggio destinato al segretario di stato americano Henry Kissinger. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa governativa «ANI», precisando che fra Costa Gomes e l'ambasciatore si è svolto un colloquio informale in merito all'attuale situazione portoghese. L'ambasciatore, Frank Carlucci, si recherà personalmente negli Stati Uniti per consegnare a Kissinger il messaggio che dovrebbe contenere chiarimenti sulla crisi politica nel paese. L'agenzia di stampa di Lisbona ha precisato, inoltre, che lo scambio di vedute fra il Presidente e l'ambasciatore americano era già previsto, e non ha alcun legame con la riunione, tenuta si ieri, fra i membri del triumvirato dirigente e i capi di stato maggiore delle tre armi.

F. W.

CRUDELE SCIAGURA NOTTURNA VICINO A BERGAMO

Auto contro un albero: muoiono tre giovanissimi

Il guidatore aveva 18 anni, i due amici 16 - Ferita grave la sorella del primo - Uccisi due ciclisti (marito e moglie)

Bergamo, 10

Aveva 18 anni ed aveva conseguito la patente da tre mesi: è morto con altri due amici di 16 anni in un incidente stradale, la scorsa notte, in una curva della statale del Tonale, all'imbocco dell'abitato di Spinone al Lago (Bergamo). Le vittime sono Fausto Algesi di 16 anni, Sergio Locatelli di 18 (entrambi abitanti a Spinone), ed Emanuele Rinaldi, di 16 anni, di Milano. Nell'incidente è rimasta ferita una sorella di Emanuele Rinaldi, Rosaria di 18 anni.

I quattro giovani erano a bordo di una «127» guidata da Locatelli e verso l'una stavano tornando da Trescore Terme dove avevano trascorso la serata. Nell'imboccare la curva che immette nell'abitato, Locatelli ha perso il controllo e l'auto si è schiantata contro un albero. Algesi è morto sul colpo, Locatelli ed Emanuele Rinaldi sono morti durante il trasporto all'ospedale.

Sempre la scorsa notte, due ciclisti, marito e moglie, sono stati travolti e uccisi lungo la provinciale che da San Martino di Lupari conduce a Castelfranco Veneto (Treviso). La vettura, una «Alfa Romeo GT» condotta da Emilio Furlan, uno studente di 19 anni di Salzano (Venezia) che viaggiava in compagnia di due coetanei, dopo essere sbandata per alcune centinaia di metri, ha investito alle spalle Antonio Cosma, di 58 anni, e sua moglie Rina Cocco, di 48 anni. *(Ansa)*

IL GIOVANE UCCISO a Orvieto: 4 arresti

Roma, 10

I carabinieri hanno identificato il giovane trovato ucciso venerdì scorso dopo essere stato gettato da un viadotto dell'autostrada del Sole a Baschi, nei pressi di Orvieto, e arrestato quattro delle cinque persone che avrebbero compiuto il delitto. Il giovane è Antonio Carullo, di 16 anni, residente ad Avellino. I quattro arrestati sono Emilio Saporiti, di 42 anni, i figli Carmela e Giuseppe e la moglie Carmela Gaeta, tutti residenti a Lecco. Viene ricercato, per concorso in omicidio, Mario Alfiniti, di 41 anni.

Il giovane Carullo sarebbe stato drogato giovedì scorso e caricato ad Avellino su un'automobile «Opel» targata Como. Condotto a Baschi, per motivi passionali i suoi assassini gli hanno sparato alcuni colpi d'arma da fuoco e l'hanno gettato da un viadotto.

Secondo il racconto fatto dai Saporiti agli inquirenti, le sei persone sarebbero partite da Aiello la sera di giovedì scorso a bordo della «Opel - Kadett» di proprietà di Mario Alfiniti. Il delitto sarebbe stato compiuto poco prima delle 5 di venerdì. Secondo i Saporiti, Alfiniti e Carullo sarebbero scesi dall'automobile per esigenze fisiologiche. I due si erano allontanati di parecchi metri dalla «Opel» con i quattro Saporiti, quando questi ultimi avrebbero udito alcuni spari.

Scesi dall'abitacolo, Emilio Saporiti e gli altri tre componenti della famiglia avrebbero appreso da Alfiniti che aveva ucciso Carullo gettandone il corpo nel fondo di un burrone dal viadotto dell'autostrada, in prossimità di Orvieto.

Circa i motivi del delitto si sarebbe trattato di un regolamento di conti: lo scorso anno Carmela Saporiti sarebbe stata violentata da Antonio Carullo, il quale avrebbe detto poi di non volere sapere nulla della vicenda. *(Ansa)*

DUE GIOVANI annegano a Marsala

Marsala, 10

Due giovani sono annegati nel mare davanti alla spiaggia libera di Marsala. Le vittime sono Rossella Pace di 11 anni e Vito Maltese di 18, entrambi di Marsala. Una terza ragazza di 14 anni, Paola Corriglio, è stata salvata da alcuni bagnanti.

I tre giovani si trovavano insieme ad altre persone su un battellino pneumatico che — probabilmente per il movimento incontrollato di uno degli occupanti — si è capovolto. *(Ansa)*

Due morti in montagna

Aosta, 10

Un ragazzo di 13 anni è morto sul massiccio del Monte Bianco. Si chiamava Marco Gianino ed abitava a Bresso (Milano); con altre due persone stava scendendo a valle dal rifugio «Monzino», quando, nell'affrontare un passaggio a corde fisse, è scivolato precipitando e sfracellandosi dopo un volo di una settantina di metri. La salma è stata già recuperata.

Un impiegato di banca di 23 anni, Giuseppe Cortesi, figlio di un appuntato di pubblica sicurezza del commissariato di Viareggio, è morto precipitando questa mattina, durante una gita in montagna sulle Apuane, in un burrone profondo 80 metri.

La disgrazia è avvenuta all'Alpe della Grotta, alla base del monte Nona, a quota 950 metri. Cortesi era col padre, il fratello Massimo, la fidanzata, Floriana Simonetti, e il padre di quest'ultima. Nell'attraversare un tratto di sentiero scosceso, per tentare di afferrare la macchina fotografica che gli era caduta dalla spalla, è scivolato su una roccia ed è precipitato. Il suo corpo è stato recuperato più tardi dalle squadre del soccorso alpino di Querceta (Lucca).

(Ansa)

MORTALE SCIAGURA SULLA FIRENZE-LUCCA

Pistoia: treno investe e uccide due persone

Tre lievi incidenti ferroviari in Alto Adige

Pistoia, 10

Due persone sono morte, investite da un treno fra le stazioni di Pistoia e Serravalle Pistolese, sulla linea Firenze-Lucca. Il macchinista del treno, partito da Firenze e diretto a Pisa via Lucca, ha riferito di aver sentito un tonfo contro la parte anteriore sinistra della motrice, e niente altro. Alla stazione di Montecatini Terme ha avvisato la polizia ferroviaria, e alcuni agenti hanno trovato i due cadaveri in fondo a una scarpata. Uno dei morti è Giuseppe Bandoni, di 45 anni, di Montecatini; l'altro non è stato ancora identificato.

Una serie di lievi incidenti ferroviari sono poi avvenuti in Alto Adige. A causa di una errata manovra, un locomotore ha investito, oggi verso mezzogiorno, una automotrice in partenza per Brunico Fortezza nella stazione ferroviaria di San Candido (Bolzano). Tredici persone che si trovavano a bordo delle tre vetture che componevano il convoglio sono rimaste leggermente ferite.

Nel corso della notte, verso mezzanotte e mezzo, il direttissimo Monaco-Roma, nella stazione di Fortezza, doveva agganciare due carrozze provenienti da San Candido; la manovra è stata troppo brusca e quattro passeggeri sono rimasti lievemente contusi. Il treno è partito da Fortezza con un'ora di ritardo.

Al Brennero, alle 4, il direttissimo Roma-Monaco («Italicus») ha urtato contro la sporgenza di un carrello per trasporto merci sistemato su un binario adiacente a quello d'arrivo del treno. Alcune persone sono rimaste contuse a causa della caduta di bagagli dalle reticelle portapacchi. *(Ansa)*

INCIDENTE A LIGNANO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Rischia di annegare l'avv. Turello di Udine

Giocava con le figlie quando la moglie lo ha visto scomparire sott'acqua - Due persone lo hanno soccorso e tratto in salvo

Lignano, 10

Di una brutta avventura in mare, che avrebbe potuto avere ben più serie conseguenze, è rimasto vittima l'avv. Vinicio Turello, presidente della Provincia di Udine. Le sue condizioni a tarda sera sono migliorate, ma dovrà rimanere alcuni giorni in osservazione all'ospedale di Latisana, dove è stato ricoverato per precauzione.

L'avv. Turello ha rischiato di annegare in una pozza d'acqua nella laguna di Lignano, a Est dell'isola delle Conchiglie, dove verso le 15 si era recato assieme alle figliolette e alla moglie. L'acqua non era molto profonda e le due bambine avevano indossato i salvagenti e stavano prendendo il bagno assieme al padre, mentre la mamma era rimasta sulla battigia.

Improvvisamente una pozza profonda circa quattro metri ha tradito l'avv. Turello, che è stato visto dapprima sparire sott'acqua e quindi ricomparire. In un primo momento sembrava che stesse giocando con le figliolette, ma in realtà si trovava in estrema difficoltà, in quanto nella caduta aveva inghiottito dell'acqua e aveva così perduto il ritmo della respirazione. La moglie, accortasi del fatto, ha subito dato l'allarme e in suo aiuto sono accorsi il titolare di un piccolo bar lì vicino, Francesco Comavec, e il dott. Ennio Collavini di Rivignano.

I due, non senza difficoltà, l'hanno tratto a riva. Il volto dell'avv. Turello era paonazzo e l'uomo stentava a pronunciare parola. Con un'imbarcazione è stato trasportato sull'altra sponda della laguna e per mezzo di una macchina privata è stato fatto proseguire per il pronto soccorso di Sabbiadoro, dove i sanitari di servizio gli hanno riscontrato sintomi di asfissia da annegamento.

E. F.

UNA TURISTA

CADAVERE DI DONNA trovato presso Ostia

Roma, 10

Il corpo di una donna dell'apparente età di 45-50 anni, con il cranio fracassato, è stato trovato nella pineta di Castelporziano, poco distante dalla località balneare di Ostia, a una ventina di chilometri da Roma. Il corpo della donna è stato scoperto verso le 10,30 da una famiglia che in auto si stava addentrando nella pineta per una scampagnata.

Non è stato possibile ancora accertare l'identità della donna perché, accanto al cadavere — il cui volto era sfigurato — non c'era la borsetta. Con ogni probabilità la donna, con i capelli rossi e dalla corporatura robusta è stata uccisa a scopo di rapina.

Il corpo è stato trovato all'interno della pineta di Castelporziano in un punto frequentato solitamente, durante la notte, da prostitute; secondo i primi sommari accertamenti la donna sarebbe stata uccisa nelle primissime ore del mattino, mentre si stava incamminando con l'omicida.

Con ogni probabilità, una volta accortasi delle intenzioni del suo accompagnatore, avrebbe tentato di scappare. Sono evidenti, infatti, a una ventina di metri dal luogo del delitto — una zona sabbiosa — le impronte dei suoi tacchi più marcate, come quelle di una persona che corre, probabilmente nel tentativo di una fuga. L'uomo ha però raggiunto la sua vittima e l'ha trasportata in un luogo più riparato. Qui la donna è stata gettata faccia a terra e il suo omicida, con un oggetto contundente e tagliente ha inferito numerose volte sul suo cranio.

Allo schedario nazionale della Criminalpol non risultano le impronte digitali della donna trovata uccisa nella pineta. Questo fa ritenere che la vittima non sia una prostituta. Alla squadra mobile sostengono, infatti, che le prostitute di età superiore ai 30 anni risultano quasi tutte schedate.

(Ansa)

Inchiesta sul militare morto per tetano

Padova, 10

Il giudice istruttore del tribunale di Padova, dott. Giovanni Palombarini, ha avviato un'inchiesta sulla morte di un giovane di 21 anni in servizio di leva, Augusto Guglielmo, di Mestre, dovuta a una infezione tetanica. Il dott. Palombarini ha già ascoltato le testimonianze di alcuni ufficiali e di un medico militare, ma su tutta la vicenda viene mantenuto uno stretto riserbo.

Augusto Gugliemo è morto il 23 luglio scorso nel reparto infettivi dell'ospedale civile di Padova, dove era stato trasportato d'urgenza dall'ospedale militare della città. Secondo una prima versione dei fatti, il giovane si sarebbe ferito, probabilmente con un ferro arrugginito — mentre prestava servizio di guardia nella caserma di Forte Gazzera, nella terraferma veneziana. La lieve scalfittura subita da Guglielmo era apparsa inizialmente una cosa da niente, ma le condizioni del giovane si erano aggravate nei giorni successivi e si era manifestata l'infezione tetanica. Trasportato all'ospedale militare di Padova, il giovane era stato poi trasferito al policlinico, ma ogni cura era stata inutile.

L'inchiesta della magistratura padovana tende ora ad accertare se nella morte di Guglielmo sia riscontrabile qualche responsabilità penale. Di quest'ultimo avviso sono un gruppo di militari di Padova e Venezia, che hanno fatto affiggere un manifesto nel quale si stigmatizza il ritardo con cui sarebbe stata diagnosticata l'infezione. *(Ansa)*

STRADE DESERTE A MILANO

Telefoto Ansa

Milano — Anche gli ultimi ritardatari si sono affrettati a partire: completamente deserta la centralissima via Manzoni

L'EX-MINISTRO HA PAURA

Londra, 10

Il «Sunday Telegraph» afferma oggi che la principessa Elizabeth Bagaya, ex ministro degli esteri dell'Uganda, si trova a Londra dove si è nascosta in casa di amici, dopo un viaggio segreto da Vienna.

Come noto, la principessa venne destituita dal Presidente Amin dopo aver ricoperto la carica di ministro degli esteri per dieci mesi. Il Presidente l'accusò di aver fatto l'amore in una toilette dell'aeroporto parigino di Orly, di avere sperperato fondi governativi e di aver posato nuda per i fotografi. La donna respinse tutte le accuse.

Ora, secondo il giornale, vive nella paura che agenti ugandesi possano trovarla. Per questo, prima di venire a Londra avrebbe trascorso diverse settimane a Vienna per far perdere le proprie tracce. Ora si è stabilita in una casa di proprietà di alcuni amici, ai quali avrebbe confidato che vuole riprendere la cariera di modella internazionale. (Ap)

PIU' DI DUEMILA STUDIOSI IN UNO SCHIERAMENTO SENZA PRECEDENTI

In un «poster» giallo brillante l'opposizione degli scienziati all'atomo

Recapitato a mano alla Casa Bianca, esorta il Presidente Ford a ridurre drasticamente ogni costruzione di reattori nucleari negli Stati Uniti e a sospendere le esportazioni di centrali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 10

Oltre duemila scienziati americani, raccolti in uno schieramento senza precedenti di opposizione all'atomo, hanno inviato al Presidente Ford un «poster» color giallo brillante, che avverte dei «gravi pericoli potenziali» presentati dall'energia nucleare. La petizione formato manifesto è stata recapitata a mano alla Casa Bianca. Esorta il Presidente a ridurre drasticamente la costruzione di reattori nucleari negli Stati Uniti e a sospendere le esportazioni di centrali nucleari fino a quando non saranno stati risolti tutti i problemi d'incolumità e di sicurezza.

Tra i firmatari sono otto scienziati insigniti del premio Nobel e quattro studiosi che ebbero posizione di primo piano nella realizzazione della prima bomba atomica, quella sganciata su Hiroshima il 6 agosto di trent'anni fa.

L'istanza è stata patrocinata dalla «Union of Concerned Scientists» (Unione degli scienziati preoccupati), e reca le firme di circa 2300 medici, biologi, fisici, chimici, ingegneri e altri esperti. Alcuni sono docenti, altri lavorano nell'industria privata o in enti governativi. Molti di loro non avevano mai preso una posizione pubblica di tanto rilievo contro l'energia nucleare. Dice il dott. Henry W. Kendall, uno degli iniziatori del progetto, che adesso i sostenitori dell'energia nucleare non potranno più dire che non vi è nell'ambiente scientifico una seria opposizione all'odierna industria dell'atomo.

La petizione s'inserisce nella crescente controversia fra il governo degli Stati Uniti e l'industria nucleare da un lato e dall'altro scienziati, ecologi e paladini del consumatore. Argomento della disputa la misura nella quale il paese deve fare affidamento sull'atomo quale futura fonte d'energia.

Gli scienziati dicono a Ford, nel loro «poster», che «usata con rabbia la fissione nucleare può provocare devastazione in tutto il mondo». Ricordano al Presidente che il manifesto gli è stato inviato nel trentesimo anniversario di Hiroshima, e dicono che «applicata per la produzione d'energia elettrica in tempo di pace la fissione nucleare crea un massiccio quantitativo di sottoprodotti radioattivi, i quali pongono gravi pericoli potenziali che possono essere controllati soltanto con un'attenzione, una percezione e una diligenza quanto mai meticolose».

Finora, dichiarano gli scienziati, l'industria dell'energia nucleare non ha esercitato la cura necessaria perché i reattori siano sicuri, e analogamente si è comportata nell'eliminazione dei rifiuti radioattivi e nell'adozione di misure atte a evitare che i sottoprodotti del plutonio siano rubati da terroristi o trasformati in ordigni bellici dai paesi che usano i reattori americani.

Il deputato dell'Arizona Morris K. Udall, aspirante alla candidatura democratica alla Casa Bianca, ha intanto dichiarato che il Pentagono dovrebbe mettere il Congresso a parte delle sue vedute sull'impiego delle armi nucleari quale deterrente di conflitti limitati, alla luce delle dichiarazioni fatte in tema di «primo colpo» dal ministro della difesa James Schlesinger.

Udall dice che l'affermazione fatta da Schlesinger il mese scorso, secondo cui gli Stati Uniti potrebbero eventualmente usare per primi le armi nucleari per bloccare un conflitto classico, «è soltanto la punta di un iceberg che indica una seria revisione della strategia nucleare americana».

Edward K. Delong

PARTICELLA DI PROTEINA contro l'allergia

San Diego, 10

Un ricercatore dell'università di California, il dott. Robert N. Hamburger, ha annunciato che ricercatori dell'università hanno realizzato e sperimentato una piccola forma di proteina la quale neutralizza gli agenti che causano l'allergia, ed è suscettibile di portare ad un trattamento terapeutico delle forme allergiche. Hamburger ha dichiarato che la particella di proteina, quando è iniettata nella pelle del paziente, blocca con successo la formazione di molecole «allergiche» che si uniscono per reagire a fattori irritanti come il polline e la polvere. Hamburger ha detto che sono attualmente in corso trattative con case farmaceutiche per finanziare una sperimentazione su vasta scala della proteina o peptide per poter realizzare un medicinale da prendere per via orale, a basso costo e di effetto durevole.

Hamburger è capo della sezione di immunologia pediatrica e di allergia dell'università di California. Il suo progetto di ricerche per una cura dell'allergia è stato patrocinato da una commissione dell'università di California che ha chiesto il brevetto per la scoperta del suo ricercatore.

Hamburger ha detto che i ricercatori sono stati in grado di identificare e sintetizzare una proteina dell'immunoglobulina tipo «E» che non produce sintomi allergici in quanto è così piccola che l'organismo non la riconosce come una proteina e di conseguenza non sviluppa anticorpi per combatterla. Il peptide tuttavia agisce come una proteina quando è iniettato nella pelle. (Ansa)

NELLE AMBIZIONI DEI FRANCESI D'OGGI

Prima la Legion d'onore dopo la piscina privata

Seguono la cameriera fissa e la partecipazione a una trasmissione Tv - L'uso pericoloso dei regali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 10

Il francese che tiene al suo rango nella società deve sorseggiare whisky di dodici anni, passare le vacanze in Islanda, giocare splendidamente a polo e possedere un complesso di alta fedeltà simile nell'aspetto al cruscotto di un jet di linea.

La sua elegante consorte deve portare un piccolo diamante al lobo dell'orecchio, sapere quali sono le migliori cliniche dietetiche, regalare calcolatori tascabili rivestiti in cuoio e offrire agli ospiti formiche coperte di cioccolata.

Insieme lui e lei debbono andare in giro per la città su una Volkswagen decapotabile guidata dallo chauffeur, e devono abitare, s'intende, nel sedicesimo arrondissement di Parigi.

Tutti questi sono gli «status symbol» essenziali per chi vuole avere un posto nella moderna società francese. Lo dice il settimanale «Le Point», che ha deciso di approfittare del momento, un momento nel quale il paese è quasi tutto in vacanza e la stampa va in cerca di argomenti, per dare un'occhiata all'evoluzione delle vedute, e stabilire che cosa sia stato considerato elegante, opportuno e necessario, la cosa «da fare», nel corso degli ultimi vent'anni.

«Le Point» è arrivato a concludere che l'eroe degli anni Sessanta era il giovane uomo d'affari dall'abito di stile, sempre impegnato a parlare di danaro e di volume d'affari. Oggi il personaggio del massimo livello è un miscuglio più complesso.

Nel tentativo di fare una classificazione di quanto è «chic» nel 1975 la rivista ha compilato un elenco di proprietà essenziali per chi voglia ottenere lo «standing», una parola che i francesi hanno trovato impossibile tradurre e hanno accolto quindi nel loro «franglais», il linguaggio zeppo di anglicismi detestato dai puristi.

In posizione di rilievo nella lista sono naturalmente le cose che lui e lei devono mangiare e bere. Il whisky è sempre la bibita elegante. Era «snob», è diventato «democratico» negli ultimi dieci anni. Ma ha conservato la posizione con uno spostamento di povisuale. Adesso per essere «diversi» basta bere un whisky «diverso». Quello di dodici anni, suggerisce «Le Point», è un buon mezzo di distacco dalla massa.

L'ultima novità in fatto di «standing» è un colossale frigorifero di marca americana. Per i «dinner party» sui gradini più alti della scala sociale un piatto consigliabile è il soufflè di rane e filetto di sogliola.

Una scelta sbagliata può rovinare le vacanze e dare un duro colpo allo «standing». La regola, dice «Le Point», è «buttarsi a Sud in inverno e a Nord in estate, andare a prendere la tintarella nel Sahara per Natale e a pescare in Islanda a metà agosto».

Oggi che le collezioni del prêt-à-porter mettono i modelli dei grandi couturier a disposizione dell'umile borsellino la coppia elegante ha fatto un voltafaccia e ha optato per la tuta dell'operaio. Commenta acido un produttore di confezioni: «Si deve essere veramente molto ricchi per avere il coraggio di portare abiti poveri».

Far regali può essere un esercizio pericoloso, specialmente se si sceglie qualcosa di fuori moda come una valigia con le iniziali. Il non plus ultra del mondo è, indica l'articolo, il computer da tasca rivestito di pelle.

Una lista inevitabilmente soggettiva; ma la rivista la accompagna con un sondaggio di opinione molto rivelatore. I francesi intervistati danno ancora il posto di prestigio alla Legion d'onore; la decorazione è sempre in cima alle loro ambizioni. Dopo la Legion d'onore vengono la piscina privata, la cameriera fissa, la partecipazione a una trasmissione televisiva.

Per le francesi l'onorificenza non ha l'attrattiva che esercita sugli uomini. Loro non ambiscono la Legion d'onore, mettono in vetta ai desideri la vettura guidata dall'autista. Seguono a ruota un gioiello di famiglia per il diciottesimo compleanno e, per le non diciottenni, la crociera in mare, e l'eterno sogno della donna, la pelliccia.

Paul Majendie

OGNI TEDESCO ha due topi

Bonn, 10

Nella Germania occidentale vivono 120 milioni di topi, due circa per ogni abitante. Lo si legge nel numero di agosto del mensile «Inform», pubblicato ad Hannover dalle organizzazioni sanitarie della Germania del nord. Nell'articolo si denuncia l'insufficienza dei fondi messi a disposizione dalle competenti autorità per un'efficace campagna contro i pericolosi roditori.

Il mensile mette anche in guardia contro la prolificità dei ratti: se non si farà presto qualcosa si dovrà assistere tra breve ad un «impensabile aumento» dei grossi topi. Inadeguate campagne di derattizzazione a livello nazionale, le montagne di rifiuti prodotti dalla «civiltà del benessere» e la mancanza di impianti che depurino le acque di fogna dal loro alto contenuto di residui organici sono le cause che favoriscono — secondo il mensile — il rapido riprodursi dei roditori.

Per evitare che le femmine continuino indisturbate a partorire fino a dieci volte all'anno una decina di piccoli è opportuno — conclude la rivista — che si trovino presto un'ottantina di milioni di marchi (21 miliardi di lire circa). (Ansa)

Il diritto d'informazione tema del corso «Severini»

Perugia, 10

Dal 1.o all'8 settembre si svolgerà a Perugia il XXII corso di studi del centro internazionale magistrati «Luigi Severini» che quest'anno ha per tema: il diritto d'informazione: diritti e doveri dei servizi d'informazione; facoltà di assumere informazioni per canali consentiti; limiti e responsabilità.

(Italia)

MUORE A 69 ANNI IL PIU' CELEBRE MUSICISTA SOVIETICO DELLA NOSTRA EPOCA

IL COMPOSITORE SHOSTAKOVICH STRONCATO DA CRISI CARDIACA

Varie volte fu oggetto da parte del regime di vivaci critiche e accusato di formalismo e mancanza di realismo - Dalla sinfonia di Leningrado a quella con i versi di Yevtushenko

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 10

Il più celebre compositore sovietico della nostra epoca, Dmitri Dmitrovich Shostakovich è morto ieri pomeriggio in un ospedale di Mosca, stroncato da una crisi cardiaca. Avrebbe compiuto 69 anni il mese prossimo.

Nessun organo d'informazione sovietico, stampa, radio e televisione ha dato finora l'annuncio della scomparsa del maestro. Solo stamani la Tass ha diramato un breve dispaccio per comunicare che Shostakovich è morto «a seguito di una grave malattia».

Un parente dello scomparso ha riferito all'Associated Press che il compositore è morto alle 18.30 nell'ospedale Kuntsevo della capitale dove era stato ricoverato il 1.o agosto scorso nel reparto cardiopatici.

Il primo annuncio della morte di Shostakovich era stato dato negli Stati Uniti durante un concerto dell'orchestra sinfonica di Boston a Lenox, nel Massachusetts, quando il maestro Mstislav Rostropovich ne è stato informato con una telefonata da Mosca.

Shostakovich era malato ormai da diversi anni tanto che nel 1968 venne sostituito alla direzione dell'unione dei compositori sovietici. Era stato costretto a smettere di suonare il piano e a passeggiare sorreggendosi ad un bastone verso la metà del 1970, a causa di un male che gli aveva anchilosato i polsi e le gambe. Ma si sottopose allora ad una intensa cura nella Siberia occidentale, una cura che dette risultati ottimi, e nel 1972 poté assistere alla prima della sua sinfonia.

Shostakovich scrisse la sua prima sinfonia a 19 anni. Le sue composizioni suscitarono spesso un certo risentimento al Cremlino perché giudicate poco conformi al realismo socialista. Tuttavia in occasione del suo 60.o compleanno ottenne le più alte onorificenze dell'Unione Sovietica, quelle di eroe del lavoro socialista e l'ordine di Lenin.

Nacque a Pietroburgo, oggi Leningrado, il 25 settembre 1906. Suo padre era un ingegnere e sua madre un'insegnante di musica. Cominciò a studiare il piano quando aveva 9 anni e due anni dopo scrisse la sua prima composizione.

A 13 anni fu ammesso al conservatorio di musica di Pietroburgo, dove studiò sotto ex allievi del celebre compositore Rimsky-Korsakov.

La sua prima sinfonia venne composta nel 1925, l'anno in cui si diplomò al conservatorio. Lui stesso la diresse l'anno dopo a Leningrado. L'opera ottenne un successo internazionale, e fece parte del repertorio delle più grandi orchestre mondiali.

La sua produzione comprende 15 sinfonie (di cui una venne ritirata e distrutta durante le prove), due opere, tre balletti, 11 quartetti, sei concerti e numerose operette, oratori, cantate, quintetti, trii, preludi ecc.

Le sue difficoltà con il regime ebbero inizio negli anni '30. Nel 1934 le autorità proibirono la rappresentazione di una sua opera, la «Lady Macbeth» di Mtsensk, perché giudicata troppo difficile per la comprensione della classe lavoratrice. Nel 1963 l'opera fu però ripresa e accolta con favore.

In quegli anni fu oggetto da parte del regime di vivaci critiche e accusato di formalismo e mancanza di realismo. Ma la sua settima sinfonia venne per la prima volta eseguita durante l'assedio nazista di Leningrado e diffusa dalla radio al mondo mentre cadevano le bombe sulla città.

Nel 1948 fu oggetto di nuove critiche, quando le sue opere vennero giudicate antidemocratiche. Tanto lui quanto altri artisti sovietici furono accusati di avere ignorato le istruzioni del regime di eliminare dalle loro opere le influenze borghesi.

Poi queste critiche si affievolirono, ma successivamente la sua 13.a sinfonia del 1963 suscitò polemiche perché conteneva un canto corale con i versi del poeta Yevtushenko, in cui si deplorava che nessun monumento fosse stato elevato alle migliaia di ebrei sovietici massacrati dai nazisti a Kiev.

Un pieno, incondizionato riconoscimento del suo genio si ebbe nel settembre 1966 in occasione del suo 60.o compleanno. La Pravda, che in passato non gli aveva risparmiato critiche, lo elogiò come uno dei più grandi compositori della storia russa.

David Mason

ALLA CASA-MUSEO DI REMO BRINDISI AL LIDO DI SPINA

De Chirico ha donato il suo «Bagno magico»

Ferrara, 10

Giorgio De Chirico ha donato alla casa-museo di Remo Brindisi, situata al Lido di Spina, sulla riviera ferrarese il plastico raffigurante il «bagno magico». Si tratta del progetto realizzato nel '73 nel parco del castello di Milano da Giulio Macchi per la mostra «Contatto arte e città».

Il plastico in legno che si richiama al periodo metafisico, viene ad arricchire la casa-museo di Remo Brindisi che l'artista ha donato allo Stato perché ne faccia una galleria aperta a tutti, soprattutto nel periodo estivo.

Da tre anni nel periodo giugno-settembre la rassegna è aperta, ogni pomeriggio, esclusi la domenica e il lunedì, alla folla degli amatori e dei turisti che soggiornano nei sette lidi della costa ferrarese, tra i quali non pochi stranieri.

Il museo di Brindisi, che raccoglie oltre 1.800 opere di scultura e pittura, in particolare degli artisti contemporanei tra i più famosi del mondo, da Chagall a Picasso, da Modigliani a De Chirico, da Manzù a Giacometti, da Paul Klee a Morandi, Carrà, Cantatore, ecc., per un valore, si dice, di oltre due miliardi, è un tentativo di «sposare» gli svaghi della villeggiatura balneare alla sete di cultura che non pochi turisti, soprattutto quelli provenienti da lontano, ostentano quotidianamente visitando le bellezze artistiche e paesistiche del retroterra, a cominciare dagli scavi di Spina e dalle caratteristiche architettoniche della vecchia Comacchio, per finire ai tesori di Ravenna e Ferrara.

In questi giorni è pure esposto, nei locali dell'Azienda di soggiorno e turismo al Lido degli Estensi, un plastico disegnato da Brindisi e realizzato da Giorgio Sperlanzoni, insegnante di scenografia dell'Accademia delle belle arti di Macerata. Il plastico, del costo di un milione, è una «arena» per la quale l'artista si è ispirato alla «Cappa santa», una conchiglia locale. «E' soprattutto un mio auspicio — dice Brindisi — per un teatro della regione da realizzarsi al Lido di Spina con duemila posti a sedere».

(Italia)

CHI DI SPADA FERISCE

Romanzo di MANLIO CECOVINI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Profondamente turbato dall'improvvisa telefonata da Ginevra di Barbara, il suo grande amore della giovinezza, che dopo vent'anni si rifà viva annunciando una sua visita, l'avvocato Gastaldi, che vive ormai solitario nel Carso, tenta di carpirne le ragioni nelle motivazioni fondamentali del proprio passato: la scherma in primo luogo, ch'è stata l'occasione del suo incontro con Barbara.

5.

Una storia un po' malinconica, a pensare bene, se finisce con questo unico figlio lontano, in prigionia, e lui morto d'un colpo e solo, la morte pagana come si dice, di stretta competenza, dico io, di uno che, a parte il testamento che fa parte delle tradizioni di famiglia, dell'aldilà non s'è mai occupato, ma solo dell'aldiquà, e più che altro per un innato senso dell'ordine, per non lasciare la casa sporca, problemi insoluti, dopo una guerra che ha visto andare in malora ben altre imprese, trovo addirittura istruzioni scritte sull'utilizzo dei soldi depositati in Svizzera, oro, non lire, o franchi o marchi tedeschi e, bontà sua, anche sul come rimettere in sesto la fonderia, sulle nuove macchine da acquistare, la scelta dei fonditori. Be', rimisi a posto ogni cosa nel migliore dei modi, chiudendo lo stabilimento a doppia mandata e lasciandolo chiuso per sempre con quella grande insegna in bronzo sulla facciata che nessuna mano di calce è riuscita a cancellare: FONDERIA HUBER, tutte maiuscole e in italiano, da un secolo e più, anche se col nome tedesco cui il vecchio in cuor suo non rinunciò mai, neanche dopo la obbligatoria risciacquatura in Arno.

Insomma, una famiglia sbilenca, anomala è dire poco, con un capo che non parla che per insegnare, non il latino o il greco, per carità, ha fatto il liceo tedesco lui, e il politecnico a Zurigo, ma la morale, devi fare devi dire, sempre e solo doveri, sebbene, siamo giusti, una volta al mese o al massimo due, neanche il tempo di annoiarcisi sopra. Severo e giusto, come si legge nelle storie edificanti. E significa, nel mio caso, soprattutto lontano, sempre quell'idea fissa della fonderia che a me non entra in testa, screzio potenziale prima ancora che reale, aggravato più tardi dal fatto che a un certo momento dovette chiamare un nipote, neanche del nostro nome fra l'altro, uno che durante la guerra finì col rubarsi la cassa, il grosso per fortuna già sistemato a Zurigo.

La scherma non gli andava a genio, poco veniva a vederla e quel poco in disparte, sempre in piedi dietro l'ultima fila, uno spettatore provvisorio, e sempre sparito prima della premiazione, mai una volta che avesse assistito ai miei piccoli trionfi di ragazzo e insomma, perché negarlo, mi avrebbe anche fatto piacere, e questa storia della scherma che non piace a lui e della fonderia che non piace a me finisce che ci raffredda, peccato, un padre è sempre un padre anche se vecchio noioso e tedesco.

Per me la scherma era tutto. Chiudo gli occhi e sento ancora nelle narici la polvere acre della pedana, sulla lingua la ruggine salina della maschera, nell'orecchio le grida strangolate dell'assalto, bagliori improvvisi e irrefrenabili, l'attrito dei ferri, l'ansia tesa degli spettatori serrati intorno, la pressione quasi fisica delle giurie pronte a captare l'infinitesima precedenza dell'arresto sulla stoccata.

Non ero già più con Scopece a quel tempo, già avevo consumato il mio primo tradimento (per il secondo fu necessaria la partecipazione di Barbara, ma questo viene dopo e sono già un campione, Brancacci e la scuola dei Nadi hanno compiuto la metamorfosi).

Ma era stato Scopece a mettermi sulla pedana, a lui dovevo la guardia aperta, la scherma pulita, la secca parata di tasto, anche se con lui le posizioni del pugno erano ancora quelle classiche della scuola napoletana, con passaggi dalla quarta alla seconda e nessuna angolata. Poi viene Brancacci, il maestro «assaltante» come si dice in gergo, per noi ragazzi già pronti alle gare, e in pochi mesi Scopece è defenestrato, costretto a elemosinare un pane nelle salette dopolavoristiche, non uno di noi vecchi allievi che sia sfiorato dal dubbio di poter lasciare la «Ginnastica» e seguirlo, già elettrizzati dalle novità livornesi di Brancacci, questa scuola veloce e razionale che nulla concede all'estetica, diritta allo scopo, che è quello di vincere gli incontri, una geometria implacabile che spezza pugno e polso prima di ridurli a strumenti flessibili d'un precisissimo disegno, al servizio di quel mistero essenziale della scherma che è il «tempo», la scelta automatica e riflessa di quella frazione di secondo che consente di eludere la difesa perché di tanto appunto la precede in ogni suo movimento di parata.

Preso dall'entusiasmo per l'arte nuova in un mese dimentico Scopece e gesti plateali e saluti reboanti, tutto relegato in soffitta tra le cianfrusaglie del passato, brache a soffietto, trofei, e quelle armi dalle cocce larghe e pesanti che il vecchio maestro ancora tra una lezione e l'altra lustrava a smeriglio. Giorno per giorno testimonio la trasformazione che si opera in me, un altro schermidore che mi nasce dentro e a tempo debito si libererà del vecchio come d'una pelle da buttare, più duro, più essenziale, più veloce, strappato letteralmente dalle vecchie radici, in un anno sono un altro, nervi scoperti, lo scatto bruciante, una volontà concentrata e tesa e in più tutto un bagaglio di risorse estreme da usare solo in gara, il serrare sottomisura, il parare col braccio, la schivata di corpo e persino, ultima ratio, contro avversari che come me usino la flèche, la stoccata nella schiena al momento del sorpasso.

Tutto questo devo a Brancacci, subito un amico, uno che nelle pause, quando davanti al lavandino dello spogliatoio si rade quella sua barba nera e irsuta scegliendo per cominciare un punto qualsiasi tra collo e petto, tanto, dagli alluci al cranio, il pelame non ha soluzione di continuo, serio serio mi racconta i fatti della sua giornata, che non sono poi tanti ma tutti importanti, e il più importante di tutti naturalmente è fottere, che raccontato da lui è cosa nobile e epica, finché non mi mostra un giorno una delle sue donne e per poco non mi viene un colpo, un vero mostro, forse anche un occhio di vetro, ma a lui va benissimo, mica la guardo, dice, solo la fotto, e guarda che tette, queste le senti anche al buio. Fottere, giocare a bridge, occuparsi di cani e gatti, in casa sua animali sopra e sotto le seggiole e perfino nel letto, per fortuna ha trovato alloggio presso una vedova zoofila e tollerante, e devo ritenere anche molto tollerante, perché con Bino bisogna chiudere occhi e orecchi, ne fa due o tre poi prende il micio per il coppino e lo mette fuori: «Disturba!» grida attraverso il corridoio, e torna dentro a farne altre quattro o cinque, poi mi dice «non vale niente, si stanca subito», e comincia a raccontare barzellette, ne ha una riserva a non finire, divise per classi e categorie, conosci quella, dice, e significa aprire la serie, mica tante, venti o trenta senza tirare il fiato, ma tutte brevi, efficaci, senza stiracchiature o risate superflue, ridi in fondo, dice, tutto in una volta, la sua unica ricchezza, lui poverissimo e senza nessuna voglia di fare alcunché per diventare meno povero, come dare lezioni private eccetera. «A che serve?» dice. Tutto ciò che conta è tirare di scherma, fottere, giocare a bridge, raccattare animali randagi e poi fottere ancora e via di seguito.

Ogni tanto litighiamo, non si può non litigare fra amici, subito al tu come usa fra schermidori, alle ingiurie, alle canzonature. Gli rifaccio il verso di quella sua parlata livornese, non sai parlare, gli urlo, usi il congiuntivo al posto dell'indicativo, dove hai imparato la grammatica? Sulla pubblica strada, non c'è dubbio, non ha fatto scuole Brancacci, subito a bottega e, dalla strada, al Circolo Fides, dove il vecchio Beppe Nadi mette sulla pedana maschietti del popolo e a suon di frustate sulle gambe ne cava campioni. «Finta all'orologio e botta in testa» si dice di quelli che agli inizi giocano largo: l'orologio è quello a muro, cimelio storico sempre sbagliato, ma Beppe se lo ricarica diligentemente ogni sera. E' lì che Bino ha imparato a dire della lama della spada che è «scentrata», pronunciando la «sc» fusa anziché sciolta — «s'centrata», fuori dal centro — come diciamo noi. Si difende male su questo terreno. «Ma sei sicuro?» domanda dubbioso, e io non son sicuro per niente, la lingua è una cosa complicata e in ogni modo m'hanno inculcato il feticcio dell'infallibilità toscana, ma questo non m'impedisce di dargli sulla voce.

Si rifà sulla pedana e con gli interessi, dopo una massacrante lezione che non dura mai meno d'un'ora, talvolta di mattina presto, o nel pomeriggio quando non c'è nessuno in sala che disturbi, ci sediamo sulla cassapanca per una sigaretta, la sua sarà la decima, se è mattina, la trentesima se è pomeriggio, ne ha il segno su quei suoi denti gialli da lupo, tutti canini si direbbe, poi di nuovo in pedana per cinque botte, e mentre io sputo i polmoni, un meccanismo rugginoso al suo confronto, lui va e viene come una piuma, forzo la volontà e arrivo sempre in ritardo, come acchiappare farfalle, e alla fine, proprio all'ultimo, quando se l'aspetta, tiro fuori le mie frecciate e faccio breccia. Mai che riesca tuttavia a cacciargli dentro più di due o tre stoccate, solo nei momenti di grazia arrivo alla quarta, e allora mi concede la rivincita e io chiedo cinque minuti di riposo, lui si siede beato e fuma, non ha quasi sudato, sai? dice, quella ragazza del bar ... Pensa già a fottere, tutto il pomeriggio a disposizione, poi tornerà in sala fino a sera inoltrata, dopocena il bridge e la seduta all'Ente Protezione Animali, un uomo felice.

Perché mi curi con tanta passione è difficile dire, forse ha trasferito in me la sua antica aspirazione da dilettante, quando dovette rinunciare alle Olimpiadi in cambio di questo stipendio, il destino dei poveri. Un allievo che raggiunga i traguardi da lui non potuti conseguire, la storia di sempre, dei maestri con gli allievi, dei padri coi figli. Forse mi considera un fratello minore e «studiato», che potrebbe fargli onore. Forse anche si diverte a tirare con me, nel clima un po' goliardico che s'è stabilito fra noi, dev'essere così, non si spiegherebbe altrimenti il calore che mette nell'incitarmi, nello spronarmi, sempre alle calcagna, mai completamente soddisfatto, vuole di più, ogni giorno di più. «Tutto, capisci? La scherma è tutto!» mi sibila stringendomi il braccio. Pensa alla Coppa d'inverno, la prima gara che affronto da quando sono suo allievo. «Te li mangi» mi sussurra, come se volesse persuadermi in segreto. «Basta che ti disciplini, che fai una cosa alla volta, botta dritta, uno-due... mi stai a sentire?...».

I suoi occhi allucinati mi perforano come se volessero trasfondermi la loro capacità di persuasione.

Nell'imminenza della gara, tutti i giorni all'alba ci troviamo infreddoliti davanti al portone chiuso della «Ginnastica» e bisogna suonare e poi prendere dal custode le chiavi della sala d'armi e accendere il fuoco nella stufa, non c'è ancora il boyler per la doccia, così comincia la giornata, con piccole bisogne manuali, ma già lui mi chiama sulla pedana, subito spogliatosi e indossata l'uniforme, mentre io ancora soffio nella stufa nel vano tentativo di scaldarmi le mani. Poi saltelli e corse per sciogliere i muscoli, lui davanti e io dietro, non si risparmia sebbene mangi poco, troppo poco a giudizio degli amici, considerati i molti servizi che fa alla vedova, la signora, dice lui, per noi soltanto una vecchia strega che non lo nutre abbastanza e lo manda in giro con le camicie rammendate alla buona, ma lui neanche se ne accorge, sempre grintoso e allegro a raccontare barzellette, come quella volta in treno per Venezia, tre ore di viaggio tre ore di barzellette, poi vede dal finestrino una ragazza appena nata, la vedi quella, fa serio serio, fra due anni è buona anche subito, e giù noi a sganasciarci, e insomma, dopo i saltelli e le corse, il lavoro in pedana, filo di quarta, contro di quarta, tutta la solfa livornese, alla doppia-contro le gambe cominciano a sciogliersi, alla posizione di terza già si stendono nello scatto, al mezzocerchio (quel curioso mezzocerchio dei Nadi, con la punta in dentro già sul bersaglio) filano via come saette, e poi le balestre corte e tambureggianti, una serie infinita, non ne capisco la ragione e soprattutto l'estrema pignoleria nel correggermi, visto che ha finito per accettare anche lui la mia «flèche», una fucilata a volte quasi da fermo, o nel mezzo d'un traccheggio, improvvisa, istintiva, un allungo istantaneo e via, tutto il corpo lanciato a catapulta dietro la punta come scoccata dall'arco, Nadi le «flèches» non le ha mai fatte ed è diventato campione del mondo, ma mica tutti sono Nadi, eppoi chi può più respingerla dopo che gli ungheresi con questa sola botta d'attacco hanno vinto le Olimpiadi?...

Tuttavia, in guardia, battuta di quarta e cavazione camminando, e poi di terza, e doppie circolate, per il ritmo, capisci? Per il coordinamento fra punta e piedi.

E alla ricerca del ritmo, di quel misterioso istinto che esercitato in lezione su azioni elaborate rende poi automatiche e micidiali in gara quelle più semplici, consumo scarpe e pedane finché, fradicio e cotto, rivoli di sudore giù dalla fronte negli occhi e in bocca, ecco il momento delle famose cinque stoccate in cui posso misurare l'orgoglio, la violenza, la furia di sopraffazione di cui sono capace, coll'arte sorniona di Brancacci che, finte di corpo, uscite in tempo, salti indietro, riesce a non farsi schiantare, non una volta che mi dia la soddisfazione di farsi battere, scendo dalla pedana urlando e facendo volare la maschera per la sala deserta, mentre lui sghignazza arrotolandosi come Janez l'ennesima sigaretta, ma un giorno o l'altro lo sfascio, già lo impegno ogni giorno di più, solo che riesca a togliermi di dosso quell'inutile frenesia disordinata che mi mette fuori tempo e mi fa sprecare torrenti di energia in attacchi a valanga, sento avvicinarsi il momento, vivo per esso, fa che si distragga, digrigno sotto la maschera, fa che lo colpisca di spalla e lo scrolli un poco, ma lui sempre a ridacchiare coi suoi cinquanta canini gialli, gli occhi come carboni, a sfottermi, dai, mettici un po' di forza, perché così leggero, quando disarcionerei una locomotiva, lo sposta il vento che faccio passando, mai l'urto dei corpi, non mi riesce di sfiorarlo, come combattere su due piani diversi, lui con le ali e io strisciando nella polvere.

E tuttavia mi stavo costruendo, lo studio, Erica, mio padre, la fonderia, semplici fondali di cartone dipinto, sui quali ritagliavo ogni giorno un pezzo di me stesso, di grana sempre più fine, se solo avessi potuto continuare, un paio d'anni ancora, diciamo tre...

Se, forse, le ipotesi di riserva di chi alla fine non si è realizzato: esci una mattina col sole in fronte, Erica un lieve fastidio ormai più che un rimorso, la fine dell'adolescenza, sempre patetico ciò che resta indietro mentre tu continui ad avanzare, ma questo non ti ferma, alzi le spalle e avanti, i sogni ancora nel cassetto ma questo già aperto, pronto a restituirteli intatti, così ti senti, re del mondo, mentre ignaro vai incontro allo schianto rovinoso che ti travolgerà nella mediocrità dell'anonimato.

Ma anche mio padre, dopotutto. Anche lui. Sprofondato nella sua poltrona personale, sigaro in bocca, leggeva di me nel giornale, mai che alzasse lo sguardo, che dicesse Arrigo sei stato bravo, come se il giornale parlasse non del suo unico figliolo ma di un «quisque de populo», e nessun segno di solidarietà, più tardi, quando ne avrei avuto bisogno, figliolo s'aggiusterà, tutto s'aggiusta col tempo, è così facile dirlo e fa bene, poi non s'aggiusta niente ma intanto qualcosa ti sorregge, t'aiuta ad arrivare di là, ma si capisce, com'è un braccio rotto per un padre tedesco, uno che odia la scherma, sebbene l'abbia fatta anche lui a suo tempo, ma che scherma! A Zurigo, con quell'orribile arnese a lama dura e corta, mensur lo chiamano, si tira a sorte nelle birrerie delle associazioni studentesche, tutti già bevuti quanto basta per sentirsi leoni, i due prescelti manco si conoscono, le presentazioni nell'atto di incrociare i ferri, lì tra i tavoli appena scostati, fra boccali e tamponi di garza, neanche in guardia e al via colpi da orbi sulla fronte e sul viso, un taglio, due tagli, i segni dell'ardimento teutonico, più importante riceverle che darle, una cretina anticipazione del coraggio nazista, forse anche a Adolf sarebbe piaciuto un par di tagli su quella sua faccia da culo, mio padre no, solo un piccolo segno ben ricucito, il tributo strettamente indispensabile, forse per questo odiava la mia scherma, ma anche il suo odio contribuì a farmi quello che sono, a man without a future.

Ecco perché a quel tempo sono sempre in cerca di parentele, Guido anzitutto, il nastro magnetico su cui registro umori e malumori; e Scopece e Brancacci, padri e fratelli posticci: e perfino Erica e Barbara, sorelle, madri, amanti, tutte parentele vicarie nel tentativo di ovattarmi contro l'urto di temuti accidenti.

La prossima puntata verrà pubblicata mercoledì 13 agosto.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DAVANTI AL GOLFO PUNTEGGIATO DA INNUMEREVOLI VELE

Meta del liston sul molo Audace l'affascinante Frau «Carinthia»



Sotto un sole rovente che ha fatto salire il termometro oltre i trenta gradi (30,6 la massima registrata), la città ha vissuto ieri una tipica domenica d'agosto. Lunghe file d'automobili si sono snodate già di primo mattino lungo la costiera e le strade che portano ai valichi: tutti coloro che non erano potuti partire sabato si sono affrettati a sfuggire alla morsa del caldo avventurandosi verso le località balneari, che sono state prese letteralmente d'assalto. Sistiana, Grado, l'intera costa istriana hanno fatto registrare ieri punte di affluenza al limite del record. Moltissimi anche i gitanti diretti in montagna, verso la Carnia e il Tarvisiano, due mete fra quelle preferite dai triestini.

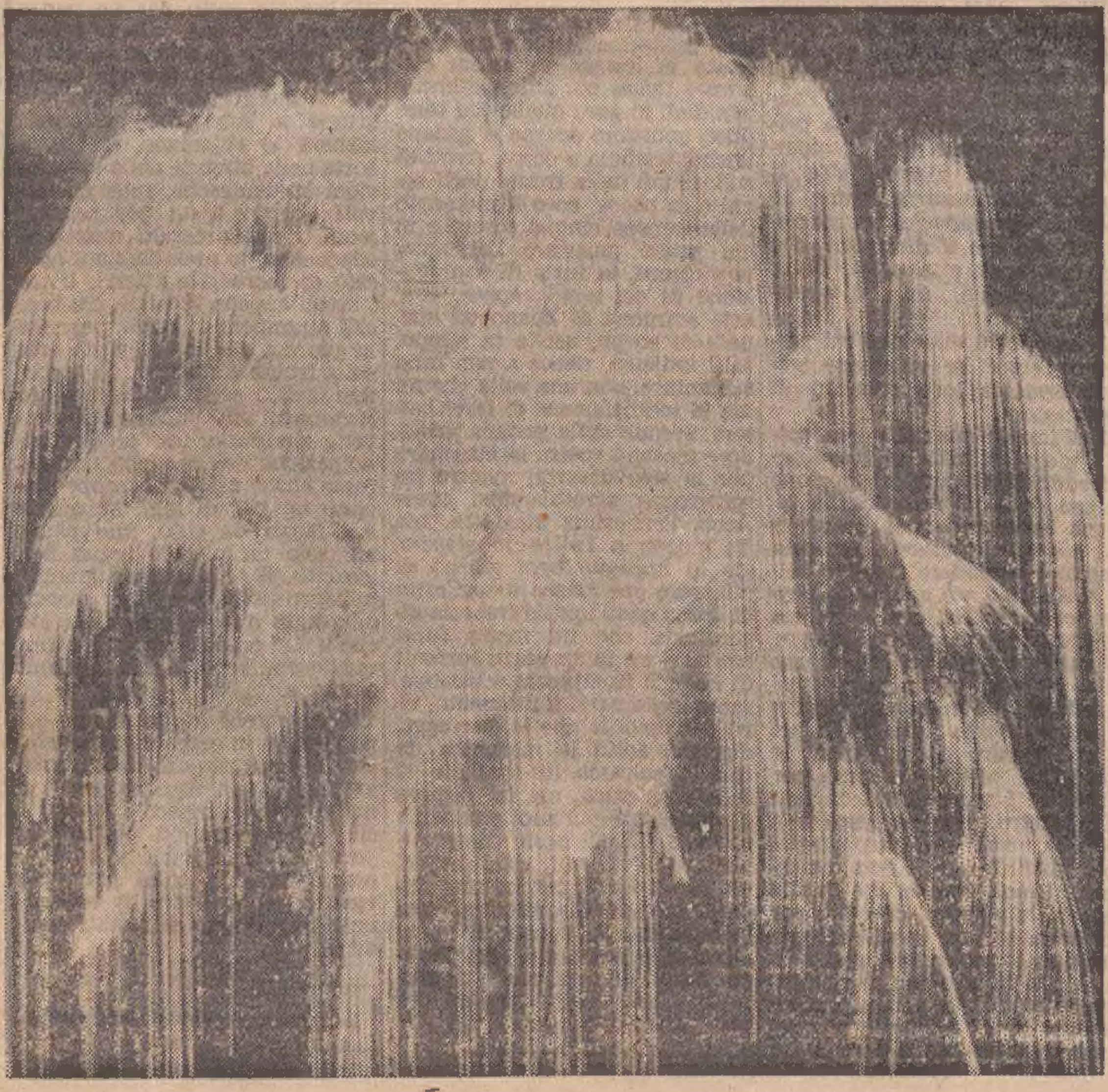
Gran parte di coloro che sono rimasti in città hanno invece gremito i bagni pubblici, e l'intera riviera da Barcola a Grignano si è trasformata in un autentico formicaio. Altri — pochi per la verità — hanno preferito il Carso e si sono goduti così un clima di invidiabile tranquillità: il mare aveva fatto la parte del leone, e i rari gitanti saliti sull'altipiano sono stati gli ospiti graditi di silenziosissime trattorie. Forse, tutto sommato, era la soluzione migliore per chi voleva lasciare la città. Quest'ultima, comunque, si è pressoché vuotata. Soltanto sulle rive c'è stato un certo movimenti. Finché il caldo non si è fatto insopportabile, la passeggiata a mare è stata piuttosto frequentata, e la curiosità di tutti quanti è stata attratta dal lussuosissimo yacht che è ormeggiato da sabato al molo Audace. E' stato un continuo andirivieni sotto bordo ad ammirare quella nave elegante con la bandiera bianca e rossa della Repubblica austriaca. Legittima la curiosità sull'identità del proprietario, che arriverà soltanto oggi, a quanto si è saputo, per partecipare a una crociera di una decina di giorni nel mare Jonio.

Numerosi i turisti, italiani e stranieri, che dopo una visita al castello di Miramare, si sono riversati sulle rive per una gita in barca. Sotto la canicola del primo pomeriggio erano gli unici a passeggiare. Tra i pochi triestini un personaggio tra i più simpatici è stato colto per strada dall'obiettivo del fotografo: nonno Augusto Fumeo (detto anche «pugno proibito») ormai alla soglia degli 89 anni, pedalava tranquillo in sella alla sua inseparabile bicicletta da corsa. Ieri si era preso l'impegno di andare a trovare un amico suo coetaneo ricoverato all'ospedale, e incurante del solleone vi è andato in bicicletta.

Soltanto verso sera la città si è rianimata, sotto l'onda del grande ritorno. Molti hanno del resto anticipato il rientro per non perdere l'appuntamento con i fuochi d'artificio che sono tornati a splendere sul golfo per l'ultima volta. Gran folla anche al Molo Pescheria per la «sagra della sardella»: chi non era riuscito ad accaparrarsi un posto sabato sera al primo assalto, si è preso ieri l'agognata rivincita. Stasera, ultimo appuntamento con la «sagra». Sono stati intanto resi noti i numeri dei biglietti vincenti la lotteria Darwil nelle due prime serate. Essi sono, rispettivamente (cinque per sera): 2501, 246, 3550, 4542, 1529, 2716, 3830, 3881, 2036, 1317. I premi si possono ritirare anche questa sera; quelli non ritirati saranno devoluti in beneficenza.







Immagini colte dagli obiettivi di Italfoto e Ukophoto: lunghe file di automobili lasciano la città di primo mattino; quasi un pellegrinaggio al molo Audace per ammirare la splendida «Carinthia»; nonno Augusto Fumeo pedala in sella alla sua inseparabile bicicletta incurante del solleone; «exploit» finale dei fuochi d'artificio sul golfo.

DURANTE UNA SOLA ORA DI ASSENZA

Completamente vuotato il cofanetto dei preziosi

Sul poggiolo si trovava l'anziana madre della derubata - Danno di mezzo milione

Come «Speedy Gonzales» ignoti scassinatori hanno approfittato di una sola ora di assenza della padrona di casa per vuotare il cofanetto delle gioie e mettere sossopra due camere da letto. Il furto è avvenuto fra le 19 e le 20 in un appartamento dell'ultimo piano di via Fabio Severo 19, benché in casa, seduta in poggiolo, si trovasse la madre della derubata, un'anziana signora di 84 anni, la quale non ha udito assolutamente nulla.

I malviventi hanno aperto la porta d'entrata usando un grosso cacciavite. Sul battente sono state trovate infatti ben sei tacche all'altezza del chiavistello. In camera da letto — come ha denunciato la signora Fides Bruni vedova D'Este — i ladri si sono impossessati di gioielli per oltre mezzo milione di lire, poi hanno rubato denaro e oggetti di minor valore.

Rientrata dopo la breve assenza, la padrona di casa ha trovato la porta aperta e, con comprensibile angoscia, è corsa sul poggiolo temendo che fosse accaduto qualcosa alla madre Margherita Cassani vedova Bruni. Ma per fortuna la signora stava cucendo e non aveva avvertito alcun rumore. Poi ha telefonato subito al «113». Gli agenti sono accorsi sul posto e hanno compiuto i rilievi tecnici. Sono in corso indagini.

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria il cittadino jugoslavo Nurudin Alajbegovic, di 23 anni, di passaggio per la nostra città.

Una «500» ha preso fuoco, nel tardo pomeriggio di ieri, mentre stava percorrendo il tunnel di Montebello.

IL SEDICENNE MORTO AL CAVALCAVIA DI BANNE

L'atroce destino di Criss

Era andato con alcuni amici in campeggio a Grado



Il luogo della sciagura e, nel riquadro, la vittima in un atteggiamento scherzoso (Italfoto)

Non sono stati ancora fissati i funerali del sedicenne Cristiano Calligaris, deceduto all'ospedale un'ora dopo il pauroso investimento avvenuto sabato sulla «202» all'altezza del cavalcavia di Banne.

I genitori del ragazzo sono schiantati dal dolore e non hanno più lacrime per piangere. «Terminata la terza media al "Pitteri" era andato in campeggio a Grado, — hanno detto — dove sarebbe ritornato in attesa di trovare un lavoro in settembre. Aveva già in tasca il libretto di lavoro e si era fatto fare le vaccinazioni necessarie. Era felice di iniziare un'attività. Ma il destino, purtroppo, ha voluto diversamente».

Dieci anni fa gli sventurati genitori di Criss, com'era chiamato a casa, ebbero un altro grave dolore: morì di un grave male la loro figlia appena ventenne.

Orari negozi nella settimana di Ferragosto

OGGI 11 agosto — i negozi del settore delle merci varie resteranno aperti sia al mattino sia al pomeriggio; quelli dell'alimentazione, ivi comprese le drogherie ed i fiorai, osserveranno la normale apertura al mattino con facoltà di apertura al pomeriggio.

MERCOLEDI' 13 — in deroga alla settimana corta i negozi alimentari, compresi le drogherie ed i fiorai, potranno tenere aperto anche nel pomeriggio.

VENERDI' 15 Ferragosto — chiusura completa di tutti i negozi.

SABATO 16 — chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione di quelli del settore dell'alimentazione, comprese le drogherie, che osserverranno il normale orario d'apertura del sabato.

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

SALISBURGO E MONACO
13/17 agosto
VIENNA, 1.a categoria
13/17 agosto
SAN MARINO E RAVENNA
16/17 agosto
VIENNA, Turismo Facile
21/24 agosto
ROMANIA, BULGARIA, TURCHIA - 24 agosto/7 settembre
FORESTA NERA (con navigazione sul Reno) - 25/31 agosto
GARGANO E ISOLE TREMITI
27/31 agosto
VIENNA, 1.a categoria
27/31 agosto
PRAGA, Turismo Facile
27/31 agosto
BUDAPEST - 27/31 agosto
CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA - 29 agosto/7 settembre
CIRCUITO DELLA SPAGNA
29 agosto/13 settembre
VIENNA, 1.a categoria
30 agosto/3 settembre

SONO RICERCATI DALLA QUESTURA DI MILANO E VENEZIA

Battuti dal brigadiere due jugoslavi «velocisti»

Una giornata di inseguimenti e di colpi di scena nel borgo Teresiano
Il sottufficiale aiutato da un collega e da un ufficiale in borghese

Dopo una giornata di inseguimenti e colpi di scena, si è conclusa di sera, nel borgo teresiano, la caccia a due jugoslavi ricercati dalle Questure di Milano e di Venezia. Si tratta del diciannovenne Branko Markovic e del sedicente Tomislav Matusina.

Tutto è cominciato verso mezzogiorno, quando l'appuntato della Volante, Jachetta, libero dal servizio, ha notato, passando per la via Carducci, due giovani che stavano borseggiando un'anziana signora.

L'appuntato in borghese ha visto distintamente uno dei due (il più giovane) infilare la mano coperta da un giubbotto blue jeans nella borsa di una passante. Immediatamente si è avvicinato ai due uomini e, esibendo il proprio tesserino (era in borghese) ha chiesto loro i documenti. Il più anziano ha avuto uno scatto felino ed è fuggito.

L'appuntato ha afferrato allora il secondo e lo ha trascinato nel vicino bar, quello all'angolo con la via Coroneo.

Nel locale pubblico l'appuntato ha chiesto il documento e il giovane, che non aveva vie di scampo, ha estratto il passaporto. Con il documento in una mano e lo straniero nell'altra, l'appuntato ha telefonato al «113» per chiedere l'intervento di una «Giulia». Purtroppo tutte le auto erano impegnate, per cui il sottufficiale ha chiesto al centralino che chiedessero i precedenti dello straniero al «cervellone» di Roma, ed ha sillabato le generalità dello straniero. Dopo qualche minuto l'appuntato Jachetta ha avuto la risposta: Branko Markovic era ricercato dalla Questura di Milano.

A questo punto, prima che il sottufficiale appendesse il ricevitore, il giovane straniero si è liberato con una strattone ed è scappato dal bar lasciando nelle mani dell'appuntato il passaporto e il giubbotto di jeans. Ma l'appuntato Jachetta era deciso a catturarlo. Così ha impegnato tutta la sua giornata libera. Nel pomeriggio, accompagnato da un collega della Mobile, la guardia Agnotelli, ha cominciato a battere il borgo teresiano.

Alle 16.30, in via Ghega, l'appuntato ha rivisto i due che stavano camminando; gli amici lo hanno però riconosciuto e quando lo hanno visto avvicinarsi si sono dati alla fuga: uno da una parte e uno dall'altra. Anche i due agenti si sono divisi. Jachetta si è lanciato all'inseguimento del giovane, mentre Agnotelli ha rincorso quello più anziano. Il primo è fuggito verso via Udine, portandosi in via Commerciale. A questo punto l'appuntato è riuscito a bloccarlo. Ma un forte pugno nello stomaco gli ha fatto mollare la presa. Non era però finita. Dopo qualche ora l'apro si è liberato con uno stratniero in via Geppa e ha ripreso la caccia. Altra corsa verso le rive e di nuovo verso il borgo teresiano. L'appuntato sperava che qualche passante lo bloccasse, ma nessuno gli ha dato una mano. Solo in via Valdirivo lo straniero è stato acciuffato grazie all'intervento di un ufficiale in borghese che ha afferrato il giovane, bloccandolo. Branko Markovic è stato infilato nella «Mini» dell'ufficiale e condotto in Questura.

L'altro straniero, quello inseguito dalla guardia Agnotelli, ha pure dato del filo da torcere. Bloccato e ammanettato dall'agente, lo jugoslavo è riuscito a scappare con le manette ai polsi. Anche in questo caso i passanti non sono stati di alcun aiuto. La guardia ha dovuto impegnarsi duramente per raggiungere il «velocista» e per legarlo con una seconda manetta al suo polso. Durante tale operazione lo straniero ha cercato di afferrare l'agente per il collo, ma Agnotelli si è liberato della morsa ed è riuscito a trascinare lo straniero in Questura. Addosso non aveva documenti, per cui è stato registrato con le generalità che ha dichiarato lui stesso, Tomislav Matusina, che sono probabilmente esatte dal momento che un uomo con quel nome risulta essere ricercato dalla Questura di Venezia. I due sono finiti in serata al Coroneo.

LA BELLA PENSATA DI UN GIOVANE JUGOSLAVO

FINGE DI ESSERE CECOSLOVACCO: CORONEO INVECE DEL CAMPO PROFUGHI

Dalla capitale a Trieste tutto è filato liscio ma in Questura è stato riconosciuto da un agente

Per essere certo di ottenere l'asilo politico e non correre il rischio di venir rimpatriato, uno jugoslavo ha finto di essere cecoslovacco e si è presentato alla Questura di Roma, sperando forse di venir avviato subito al campo profughi di Latina.

Ma le cose sono andate diversamente e il finto cecoslovacco è stato smascherato, da un appuntato della nostra Questura, il quale lo ha riconosciuto avendo avuto già un' altra volta a che fare con lui. Così è stato arrestato e tradotto al Coroneo. Dovrà rispondere di sostituzione di persona e di false indicazioni della propria identità personale.

Ma vediamo come si sono svolti i fatti. Tre giorni or sono lo jugoslavo Josip Potocniak, di 27 anni, si era presentato a Roma ed ai funzionari di quella Questura aveva raccontato la sua «storia» di transfuga, condendola con molti particolari.

Il racconto appariva veritiero ed egli è stato schedato come profugo cecoslovacco e accompagnato a Trieste da due agenti della capitale. Durante la sosta in Questura è successo l'imprevedibile: il riconoscimento da parte di un appuntato, il quale ha subito rivelato che l'uomo non era cecoslovacco ma jugoslavo.

OGGI ALLE 19.45

Corona d'alloro sul monumento a Nazario Sauro

Oggi sarà ricordato con un' austera e semplice cerimonia il 59.o anniversario del sacrificio del martire capodistriano Nazario Sauro, alla cui memoria è stata conferita la massima decorazione al valor militare.

Il comitato per le onoranze, presieduto dall'avv. Piero Ponis, e del quale fanno parte le maggiori associazioni patriottiche, combattentistiche e dei profughi, ha disposto le seguenti manifestazioni: alle 19 un rito funebre sarà officiato nella chiesa della Madonna del Rosario dal sacerdote capodistriano don Giovanni Gasperutti. Successivamente, alle 19.45, alla presenza delle autorità civili e militari e delle rappresentanze delle associazioni patriottiche, combattentistiche e dei profughi, sarà deposta una corona d'alloro sul monumento eretto in memoria di Sauro davanti alla stazione marittima. Gli onori saranno resi da un picchetto delle Forze Armate e da una rappresentanza di ufficiali e sottufficiali del Presidio.

In concomitanza con la cerimonia, la Capitaneria di porto ha vietato, con propria ordinanza, la sosta e il transito degli autoveicoli, dalle 15 alle 20.30, nell'area antistante la stazione marittima.

Automobilisti, il caldo impone maggiore prudenza.

L'AGGRESSIONE NOTTURNA

Solo in parte recuperati i soldi

Gli agenti della Mobile hanno scoperto gli autori dell'aggressione avvenuta mercoledì scorsò alle prime ore del mattino, in piazza Goldoni, dove tre giovani avevano scippato l'infermiere Bruno Fontanot di 41 anni, abitante in via dell'Istria 13. Come si ricorderà, l'uomo era stato derubato del borsetto che conteneva la somma di 195 mila lire. Il mattino seguente uno sconosciuto si era presentato a casa dell'uomo ed aveva consegnato alla moglie del Fontanot il borsetto con sole 75 mila lire, dicendo di averlo ricevuto da un frate il quale gli aveva chiesto di recapitarlo. Gli agenti della Mobile hanno denunciato per furto aggravato due minorenni, Martino T. e Mauro V., entrambi di 17 anni, e Walter Glavina, di 25 anni. Il Fontanot ci ha rimesso così 120 mila lire.

Rubata una Vespa

Ignoti si sono impossessati durante la scorsa notte della «Vespa» targata TS 38851, che il proprietario Renato Cassoni, di 53 anni, abitante in via Canova 26, aveva lasciato in sosta nei pressi di casa. Il derubato ha denunciato il furto agli agenti del commissariato di Barriera. Sono in corso ricerche.

Il d.c. Moro sindaco di Pordenone

Dopo l'elezione di Giancarlo Rossi (DC) a presidente del consiglio provinciale, nuovo sindaco di Pordenone è il democristiano Glauco Moro (che è anche presidente della locale camera di commercio), il quale è stato eletto alla prima votazione, con 21 voti sui 35 consiglieri presenti (16 voti DC, tre PSDI e due PRI). Gli assessori sono tre democristiani, due socialdemocratici ed un repubblicano. Supplenti due democristiani.

Maree — OGGI: alta alle 12.50 con cm 49 e alle 0.50 con cm 25 sopra il l.m.; bassa alle 6.20 con cm 47 e alle 19.10 con cm 30 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 13.35 con cm 44 sopra il l.m.; bassa alle 6.45 con cm 37 e alle 20.05 con cm 26 sotto il livello medio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Chiara.

Ieri: temperatura massima 30,6, minima 22,1; pressione mb. 1015,4 stazionaria; umidità 73 per cento; temperatura del mare 23.

Farmacie aperte mattino e pomeriggio: erta di S. Anna 10 (Colonco-vez), via Tor S. Piero 2, via Baiamonti 50, via Mascagni 2, via Felluga 46, piazza Venezia 2, via S. Cilino 36, via dei Soncini 179, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, via Diaz 2, viale Miramare 117 (Barcola), via Revoltella 41, via dell'Istria 35, viale XX Settembre 4, via Bernini 4, via Rossetti 33, piazza Garibaldi 5, piazza S. Giovanni 5, via dell'Istria 7, via Oriani 2, via T. Vecellio 24, corso Italia4, via Roma 15, largo Piave 2, piazza della Borsa 12, via Roma 16, via Cavana 11, largo Sonnino 4, piazza V. Giotti 1.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Al Castoro, via Cavana 11; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

L'AZIENDA DI SOGGIORNO SOLLECITA I COLLEGAMENTI

È ancora alla ribalta il problema di Grignano

Fissata per oggi una nuova riunione per il Castello di Miramare

Al consiglio d'amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, riunitosi sabato sera, l'assessore Abate — il quale ne fa parte in rappresentanza del Comune — ha annunciato che, per intervento della civica amministrazione, l'Acegat ha acconsentito ad accollarsi parte dell'onere del collegamento serale con Miramare a mezzo di autobus, in corrispondenza degli spettacoli di «Luci e Suoni». Alla copertura totale concorrerà con quota equivalente la stessa Azienda di soggiorno, sicché il servizio potrà essere ripristinato tra giorni con le modalità seguite negli anni precedenti.

L'ing. Tombesi, che presiedeva la riunione, dopo aver espresso il ringraziamento dell'Azienda per questo intervento a favore di Miramare, ha ribadito l'urgente necessità che l'amministrazione comunale e la municipalizzata affrontino quanto prima il riassetto della linea dei turisti. Ci auguriamo — ha detto l'ing. Tombesi — che il problema sia risolto nella sua globalità, superando obiettive difficoltà tecniche e finanziarie: è necessario compiere ogni sforzo perché non sia depauperata la potenzialità turistica di Trieste, specialmente in questo momento di recessione.

Nell'occasione il presidente dell'Azienda ha sottolineato il fattivo interessamento del Commissario del Governo prefetto Di Lorenzo, che ha assicurato l'integrazione di personale indispensabile all'apertura giornaliera del Castello. Come si ricorderà, l'ing. Tombesi si era fatto promotore lo scorso mese di un incontro fra tutti gli enti interessati a Miramare, per sollecitare una concorde e fattiva collaborazione per il superamento di tutte le difficoltà connesse alla manutenzione e alla custodia del parco e del museo. A seguito della riunione, era stato richiesto appunto l'intervento del Commissario del Governo, perché fosse messo provvisoriamente a disposizione nuovo personale statale con incarichi di custodia, mentre alla Regione si era fatto appello per i problemi del parco e al Comune per attenuare in qualche modo gli alti costi dell'acqua da irrigazione e per collegamento a mezzo di autobus.

L'ing. Tombesi ha annunciato di aver invitato per oggi lunedì, a un'ulteriore riunione i rappresentanti della Regione, del Commissario di Governo, dell'Ente per il turismo, del Comune e dell'Acegat per fare il punto sulla situazione di Miramare.

Nel corso della riunione, il consiglio d'amministrazione dell'Azienda di soggiorno ha approvato fra l'altro di contribuire all'ospitalità del convegno medico sulle affezioni dell'apparato digerente, al primo incontro internazionale di letteratura giovanile organizzato dall'«Ora del Racconto» e a una manifestazione internazionale di softball, ed ha infine deciso di accollare all'Azienda l'onere del trasporto via mare di rifiuti dal porticciolo di Santa Croce, che non è raggiungibile con mezzi terrestri.

Trittico sul civismo d'oggi

(Giornalfoto)

Finisce che non fa quasi notizia, e tuttavia è giusto e necessario insistere nella denuncia degli episodi che possono anche sembrare marginali nel clima di disordine e di incuria cui stiamo sempre più «abituandoci». Questo che presentiamo è un trittico sul civismo d'oggi: ecco come è ridotto un sottopassaggio da via Svevo a via D'Alviano. Non è il centro della città, si dirà (come se in periferia la sporcizia fosse meno malsana che in centro); ma non è neppure una dolina disabitata del Carso, che pure sollecita giuste proteste quando è ridotta a immondezzaio. La prima colpa, è evidente, è di coloro che non si preoccupano di buttar via, in questi posti, persino dei materassi, oltre a rifiuti di ogni genere, quando c'è un servizio apposito per il ritiro a domicilio!

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Amaro sfogo dopo il 15 giugno nella replica ad un assessore

«Egregio direttore, la prego di ospitare nelle benemerite "Segnalazioni" questa mia doverosa puntualizzazione. Rispondo all'invito dell'assessore democristiano Ennio Abate, che si riferiva alla mia segnalazione "Significato di un voto" pubblicata il 3 luglio scorso. Mi sia consentito di esprimere un parere globale, una valutazione più obiettiva e realistica dei problemi triestini.

«I mali di Trieste sono molteplici e di varia natura; essi dipendono in buona parte dall'indolenza e incapacità che hanno caratterizzato per anni l'azione dei capi responsabili a livello politico. La verità è che la nostra città chiede ai dirigenti politici e soprattutto ai ministri una conoscenza più approfondita dei suoi molteplici problemi e volontà, capacità e prontezza nel risolverli. Non bisogna dimenticare, i gravi fattori recessivi locali come la pratica assenza di investimenti, l'insufficienza della domanda interna ed esterna, la rapida caduta della produzione industriale. La prevalenza dei fattori negativi è tale che ormai sono slittati anche i tempi della sperata ripresa. Non dimentichi l'assessore Abate che elemento fondamentale per il raggiungimento di tale obiettivo sarà la necessità che la pubblica amministrazione, a qualunque livello, dia prova di sapersi adeguare a un modello di efficienza reclamato da tutti.

«Possibile che non ci si renda conto che l'avanzata delle sinistre, con il voto del 15 giugno, è la logica conseguenza degli errori politici, di colpevoli dimenticanze commesse dai politici del potere? Il voto di protesta del 15 giugno ha origine anche da tante situazioni come la mia. Vi è un limite al di là del quale un popolo non è più disposto a tollerare il malgoverno. E' forse cosa illecita pretendere amministrazioni serie, stabili, efficienti e oneste? E' illecito contestare con il voto anni e anni di immobilismo, corruzione e clientelismo? E' illecito chiedere un posto di lavoro (in una Repubblica fondata sul lavoro) pur essendo privo di tessera del partito per sfamare e per curare il mio bambino ammalato? Oppure dobbiamo andare avanti con l'emigrazione, con la lotta dei politici alle "poltrone", con gli enti inutili, con il caos politico, economico e sociale, con i vari Sindona, con le correnti, con i fanfaniani, i morotei ecc.?

«L'esigenza di rinnovamento è profonda anche a Trieste dove la pubblica opinione chiede un cambiamento di dirigenza e di metodi. Il voto del 15 giugno è un voto anche contro l'inamovibilità dei politici. L'aggravarsi della situazione economica, il disordine, il terrorismo, i ritornelli ottimistici dei dirigenti politici del regime che non cessano di alternarsi sulla scena cambiando "poltrona" hanno finito per stancare molta gente.

«I problemi di Trieste e della regione e non sarebbe serio se ci si attardasse ora in una lunga parentesi di attese, di previsioni e di estenuanti rivendicazioni. La pubblica opinione vuole dalle forze politiche la risposta per uscire dall'attuale critica situazione. Gli uomini del centrosinistra locale hanno per anni tenuto duro e ossequiosamente sulle consegne del governo. Hanno difeso ad oltranza i piani Cipe per la cantieristica. Hanno ripetuto che le iniziative "sostitutive" promesse dal governo avrebbero consentito di mantenere i livelli di occupazione. Dove e quali sono le industrie "sostitutive"? La disoccupazione intanto aumentava e i triestini erano costretti (per la prima volta nella storia della città) a emigrare. Una chiara posizione del tipo di quella assunta dalle forze politiche a La Spezia in difesa del cantiere Muggiano, quelli del centrosinistra locale l'hanno mai presa. Il piano Cipe si è rivelato un "pasticiaccio all'italiana" soprattutto per Trieste.

«Esso si è fondato su previsioni sbagliate circa la domanda di naviglio nel mondo. Ma i fatti hanno smentito tali previsioni pessimistiche e la domanda di trasporto marittimo merci è aumentata di molto. Sicché il San Marco sarebbe tornato buono, specialmente adesso con la nuova rivoluzione della cantieristica mercantile, se il governo e i nostri politici locali avessero avuto il coraggio di riconoscere il madornale errore rimediando con massicci investimenti. Anche perché il prestigioso San Marco trainava un centinaio d'imprese con grandi benefici per l'occupazione. Invece si è preferito degradare la ben conosciuta e rinomata cantieristica locale a livello di sole riparazioni. E il bacino di carenaggio e la stazione di degasificazione per petroliere e le sovrastrutture stradali e ferroviarie? In compenso le aziende rallentano o chiudono e i traffici del porto calano. Cantieri, porto e flotta erano e sono tre aspetti di uno stesso problema d'affrontare. E qui a Trieste si dimostra come il centrosinistra li ha lasciati marcire tutti insieme con conseguenze gravissime sul piano sociale: migliaia di triestini sono già emigrati e altri continueranno a farlo.

«Mancando di triestinità (perché di origine romana, trentina, friulana, pugliese) i politici locali non avvertono il triste fenomeno dell'emigrazione che snatura una città come Trieste con radici europee. D'altra parte, si dovrebbe capire che aumento dell'occupazione significa aumento della domanda interna.

«Uno slogan della DC parla di trent'anni di libertà, ma libertà vuol dire anche confronto aperto di idee e valorizzazione delle capacità e non della tessera di partito. Concesso che l'assessore Ennio Abate mi ha dato con le sue righe una certa delusione. Tutti sanno, anche l'assessore certamente, che nella maggior parte di enti e aziende oggi si entra con la tessera del suo partito o quella dei suoi alleati. Potrei fare una lunga lista di nomi ma è antipatico farlo; rammenti solo il fatto che esponenti del suo partito, di quello socialdemocratico e di quello socialista sono stati fra i primi ad entrare alla Regione, senza concorso, senza laurea, in posizioni elevate, pur avendo allora superato l'età di concorso. E l'assessore parla a me di età, senza considerare il fatto che sono invalido civile e che ho trascorso all'estero per ragioni di lavoro ben quindici anni!

«Il problema di fondo per Trieste l'ho già evidenziato e non è quello di accertare una singola responsabilità per un singolo caso. Invece di considerare le cose globalmente si sottilizza sulle parole che le designano. Semmai ci saranno le responsabilità per l'eventuale "affondamento" di Trieste: i triestini conoscono però bene i nomi dei responsabili. La città sa boccheggiando economicamente, mentre i giovani e anche i meno giovani come me sono costretti a partire, a emigrare, con conseguenze molto gravi per la città, la cui popolazione è fra le più vecchie: Trieste città di pensionati.

«Mi pare che al di là delle fredde argomentazioni dell'assessore Abate vi sia una questione di fondo, ben più importante: la incomprensione verso casi umani meritevoli di attenzione. Il mio è uno di questi: il mio figliolo di due anni e mezzo giace da alcuni mesi gravemente ammalato (decalcificazione, a entrambi i femori e abbisogna di continue cure mediche effettuate al "Burlo Garofolo"). Io e il bambino siamo privi di mutua o cassa malattia e non so come farò a pagare le rilevanti spese trovandomi senza un lavoro. Come fa l'assessore, che dovrebbe avere un buon spirito cristiano, a negare un lavoro a un invalido civile quarantenne che si trova in una situazione quasi disperata con la motivazione dei limiti di età? Egli dovrebbe ben sapere che per gli invalidi civili la legge prevede un prolungamento di età. L'assurdo è che mi hanno convocato al Comune per il pagamento delle tasse! Uno Stato che pretende la corresponsione delle tasse e imposte senza offrire un lavoro o la controprestazione di un servizio, neanche quello sanitario gratuito! Incredibile e tanto triste specialmente per un ex donatore di sangue che ha sempre generosamente dato. E poi ci si lagna se qualcuno diventa violento...

«Gradisca, egregio direttore, i miei cordiali saluti e gli auguri più fervidi per il suo giornale, sempre pronto all'aiuto, e per questa sfortunata Trieste che muore lentamente e che mi accingo nuovamente a lasciare con tanta tristezza.
Giorgio Benedetti».

ORE della CITTÀ

Concorso per orchestrali

L'Ente autonomo del Teatro comunale «G. Verdi» di Trieste indice un concorso nazionale per i seguenti posti nell'orchestra stabile dell'ente: violini di fila, viole di fila e altro primo violoncello. Le domande, redatte in carta semplice, vanno indirizzate alla sovrintendenza del Teatro Verdi, ufficio personale, riva Tre Novembre 1, entro il 21 settembre 1975.

L'orologeria oreficeria Dante

Largo Santorio, 5, comunica alla sua clientela di aver promosso una svendita di oggetti in corallo, giada, turchesi ed altre pietre dure: bracciali, collane, anelli ultima novità. Continua inoltre il lancio di orologi *Seiko* con lo sconto del 20% e di orologi in argento con lo sconto del 30%. Alle gentili clienti in possesso dell'*Annabella Card* pratichiamo lo sconto dal 10 al 15% su tutti gli oggetti non in svendita.

Trevira...

tinta unita e fantasia, sempre a prezzi di propaganda, in diverse tinte, presso *Magazzini Stoffe Inglesi*, via San Nicolò 22.

Agosto - ferie - occasioni

Per chi va in ferie e per chi le trascorre in città, *Beltrame* offre nei suoi reparti uomo, donna, bambini, camiceria, occasioni straordinarie. Per l'eliminazione di ogni saldo stagionale, prezzi eccezionali. Chi ne approfitta sa cosa acquista: sono sempre articoli *Beltrame*.

PER ADRIANA COREN I MAGGIORI SUFFRAGI A GRADO

Una friulana Miss F.-Venezia Giulia
La triestina Perossa damigella d'onore

Con costumi fantastici la notte di mezza estate al Parco delle rose

La miss: Adriana Coren

A Grado è stata eletta Miss Friuli - Venezia Giulia 1975 la friulana Adriana Coren; sue damigelle d'onore la triestina Rita Perossa e la goriziana Annalisa Ceschia.

La notte di San Lorenzo è davvero la notte delle stelle... Accanto alle stelle cadenti della costellazione di Perseo brillano quelle che allietano la vita dei comuni mortali. Scenario: l'incantevole «rotonda» del Parco delle Rose di Grado. Davanti a un folto pubblico cosmopolita, si è appena conclusa tra gli applausi e i lampi dei «flash» dei fotografi la più suggestiva manifestazione mondana della stagione, organizzata da Spartaco Vidon sotto l'egida dell'Azienda autonoma di cura e soggiorno dell'Isola d'oro: l'elezione di Miss Friuli-Venezia Giulia 1975.

Luciano Minghetti, simpaticissimo personaggio radiotelevisivo, aspirante sommelier e play-boy a tempo perso, presenta lo spettacolo, valorizzandolo con il suo humor.

Per la giuria e per la numerosa platea del Parco delle Rose di Grado, in una serata tra l'astronomia e l'anatomia, tra la diversa bellezza dello spettacolo offerto in cielo dalle Perseidi e sulla passerella gradese dalle belle ragazze friulane, triestine, goriziane e pordenonesi, la notte di mezza estate ha davvero assunto i contorni fantastici del sogno, nei cui guizzi di luci colorate sembrava proprio che il numero delle «Grazie» fosse aumentato. Ma la pecuriarità competitiva del concorso di bellezza ha ristabilito il magico rapporto stabilito dalla mitologia: le Grazie sono tre!

Ovverosia, per il 1975, Adriana Coren, impiegata diciottenne di Premariacco (Udine), Miss Friuli - Venezia Giulia, e le sue due damigelle: Rita Perossa, studentessa diciassettenne di Trieste, e Annalisa Ceschia, diciannovenne goriziana, impiegata in una fabbrica di liquori.

La triestina Rita Perossa

L'ATTESO RITORNO DEL GRANDE CANTANTE

Una sera con Aznavour mercoledì a San Giusto

Quello di mercoledì prossimo, 13 agosto, sarà, in ordine di tempo, il terzo «recital» di Charles Aznavour a Trieste, ma costituirà il suo primo, romantico incontro con il castello di San Giusto, dove non si è mai esibito. Aznavour appartiene all'estremamente ristretta schiera dei «mostri sacri» della canzone francese: una schiera, per restare nell'ultimo trentennio, che ha avuto stupefacente capofila la povera Edith Piaf e che oggi, nello specifico genere, è oramai rappresentata da Juliette Greco, Marielle Mathieu, Gilbert Becaud, Charles Aznavour, Yves Montand, Jean Trenet e Marcel Aumont. Alla scuola di Edith Piaf crebbe, in maniera veramente clamorosa, proprio Charles Aznavour, che a lei si legò, poi, sentimentalmente in una patetica storia d'amore.

L'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, patrocinatrice dello spettacolo, ritiene corretto informare che, per una clausola di contratto fra l'artista e l'impresario, Aznavour sosterrà la sola seconda parte della rappresentazione, cantando per circa un'ora. Inizio alle 21 con altri numeri, di cui verrà data notizia.

IL RIPOSO DEL FORESTIERO

(Giornalfoto)

Questo «forestiero», un camionista giunto da Venezia, non ha trovato miglior ripiego, per il riposo, che un sonnellino sull'asfalto — una coperta per giaciglio accanto al suo autocarro

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Ore 21: «Maximilian of Mexico an emperor's tragedy» (in lingua inglese). Ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare» (in lingua italiana).
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Dopodomani, mercoledì 13 agosto, spettacolo d'arte varia con il «recital» di Charles Aznavour. Inizio alle ore 21. Prevendita posti alla Biglietteria centrale (galleria Protti, tel. 36372).
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1975. Domani alle ore 21 terza di «Rose Marie» di R. Friml e H. Stothart. Biglietteria centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1975. Mercoledì alle ore 21 quarta di «Rose Marie» di R. Friml e H. Stothart. Biglietteria centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

ARISTON I.N.C. tel. 31434 (estivo) 21.30 (Nelle giornate di maltempo inizio ore 16). Rassegna estiva film di qualità: «Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre». Technicolor con Yves Montand, Michel Piccoli, Serge Reggiani, Antonella Lualdi e altri noti attori.
EDEN. 15.30, ult. 22.15. Rassegna dei film di James Bond: «Agente 007: Thunderball» in technicolor. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. 16, ult. 22.15: «Police Story» con Vic Morrow in technicolor. Dopo «Serpico» dagli archivi segreti della polizia di New York.
FENICE. Da mercoledì 13/8: «Coffy» con Pam Grier bella come una venere, feroce come una pantera.
FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22. Dissequestrato e in edizione integrale: «Et mourir de desir» (Morire di desiderio). Technicolor con A. Tissier. Un film da infarto! Oltre a essere severamente vietato ai minori di 18 anni è sconsigliato a coloro che non riconoscono al cinema la più completa libertà d'immagine e di espressione.
GRATTACIELO. Aria condizionata 16, ult. 22.15. Paul Newman è Roy Bean «il vendicatore» nel film «L'uomo dai 7 capestri» Eccezionale riedizione con la regia di John Huston, con Jacqueline Bisset.
NAZIONALE. 16, ult. 22.15: «Quattro bastardi per un posto all'inferno» con Burt Reynolds. Amava il rischio, l'amore e la violenza. Technicolor per tutti.
RITZ. 16.30, ult. 22.15: «Schiave nell'isola del piacere». Technicolor. Viet. min. 18 anni.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30, 18.15, 20, 22. A richiesta proseguono le repliche dell'ultimo film della rassegna «...come Hitchcock...»: «Le mele marce» con P. Fonda. V.m. 18 anni. Technicolor.
CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30. Seconda rassegna 1975 di «Scienza e fantasia»: «Spazio 1999» di L. H. Katrincon con M. Landare. Technicolor.
CRISTALLO. (Aria condizionata). 17, 19.20, 22: «Operazione Rosebud». Technicolor. Domani inizio II rassegna 1975 di film polizieschi.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). Da sabato 16: «L'ambizioso» con Joe Dallesandro, Stefania Casini.

IMPERO. Chiuso per ferie.
VITTORIO VENETO. 16.45. Rassegna del giallo. Technicolor: «L'assassino ha riservato 9 poltrone». Rossana Schiaffino, Chris Avram. Una catena di delitti in un clima irreale. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «Da Scaramouche or se vuoi l'assoluzione baciar devi sto... cordone!».

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Due contro la città». Alain Delon e Jean Gabin in un film di alta drammaticità ed estremo interesse.
ASTRA. Oggi riposo. Domani: «L'isola del tesoro».
IDEALE. 16.30, ult. 21.45. Sofia Loren, George Peppard, Trevor Howard nel capolavoro di guerra: «Operazione Crossbow». Technicolor.
SERVOLA. Vedi estivi.

Riduzioni ENAL: Eden, Excelsior, Ritz, Ariston, Abbazia, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Aurora, Vitt. Veneto, Alcione, Astra, Ideale.

ESTIVI

ARENA ARISTON I.N.C. 21.30 (Nelle giornate di maltempo in sala alle 16). Rassegna estiva film di qualità: «Tre amici, le mogli e (affettuosamente) le altre». Technicolor con Yves Montand, Michel Piccoli, Serge Reggiani, Antonella Lualdi e altri noti attori.
ESTIVO GINNASTICA. Cassa 20.30. Inizio 21.15: «Corvo Rosso non avrai il mio scalpo». Avventuroso con R. Redford.
EX SOCI. 21: «Horror Express». Un classico del brivido con Christopher Lee, Peter Cushing e Telly Savalas. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Pippo, Pluto Paperino Supershow». Una gioia per grandi e piccoli. A colori.
SERVOLA. 21.15. Spettacolo unico. (Cassa 20.30 - Autobus 29). «Il rompiballe» con Lino Ventura. Grande successo. Solo oggi.
VALMAURA. 21. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia in «Venga a fare il soldato da noi». Divertentissimo a colori.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«I bassifondi di San Francisco» (TV-1, ore 20.40) — Nicholas Ray, regista di famosi film come «Johnny Guitar», «Gioventù bruciata» «Ombre bianche», è l'autore di questo film del 1949, che va in onda per il ciclo dedicato a Humphrey Bogart.

Andrew Marton, un brillante avvocato che è nato e cresciuto, come il suo cliente, nei quartieri più poveri della città, difende il giovane Nick Romano, un italo-americano accusato di aver ucciso, durante una rapina, un agente di polizia, Hawkins. Nick nega di aver commesso il crimine. Morton gli crede e riesce a difenderlo così abilmente, che, in giudizio, il Pubblico Ministero Kerman è costretto in un primo tempo a rinunciare alla sua accusa, fino a quando, però, non riesce a scavare nel passato di Nick, che è stato un ladruncolo da riformatorio e poi, sposatosi con la giovane e innamoratissima Emma, ha cercato di lavorare onestamente per far contenta la moglie. Dopodiché Nick è tornato alla sua vita criminale e, al ritorno da una rapina, ha trovato la donna, che era incinta, suicida. Reso quasi folle dell'accaduto, Nick alla sua successiva azione criminosa, si è veramente imbattuto nell'agente Hawkins e lo ha ucciso.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

10.15 Programma cinematografico.
PER I PIU' PICCINI
18.15 Nel fondo del mare.
LA TV DEI RAGAZZI
18.45 I 100 giorni di Gyula.
19.15 Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «I bassifondi di San Francisco», film.
22.30 Prima visione.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 Servizi Speciali del Telegiornale: «Sestante».
22.00 Concerto vocale e strumentale.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23; 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Mattutino musicale; 7.23: Secondo me: 7.45: Strumenti in libertà; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io con M. Maranzana; 11.10: Country e western; 11.30: E ora l'orchestra; 12.10: Quelli del varietà; 13.20: Hit parade; 14.05: Eravamo così; 14.40: Tristano e Isotta; 15: Per voi giovani; 15: Il girasole; 17.05: Fffortissimo; 17.40: Allegramente in musica: 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Niente applausi, per favore; 20: Pescara jazz '75; 21.25: Le nostre orchestre di musica leggera; I protagonisti: P. Casals; 22.20: Andata e ritorno; 23: I programmi di domani - Buonanotte - Al termine: Chiusura.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con G. Gaynor, P. Ciampi, G. Ventura; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Il fiacre n. 13; 9.50: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, d'estate; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Il secondo cinema italiano (1930-1943); 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.35: Spettacolo - un quartetto e tanta musica; 18.35: Discoteca all'aria aperta: 19.30: Radiosera; 19.55: I successi di Santo e Johnny; 20.15: I puritani, direttore J. Rudel - Nell'intervallo: ore 22.30 circa: Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Children's corner; 9: Benvenuto in Italia; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: La settimana di Franck; 11.40: Le stagioni della musica; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi; 15.35: Pagine rare della lirica; 16.55: Itinerari sinfonici; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Musica, dolce musica; 17.40: Musiche di A. Vivaldi; 18.10: Il disco in vetrina; 19.15: I concerti di Napoli; 20.35: Novità discografiche; 21: Giornale del Terzo; 21.30: La comare, al termine: chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il gazzettino; 14.30: Il gazzettino; 15.10: «Buon pomeriggio» con il coro «Montasio»; 15.45: Orchestra del «Musiclub» diretta da Alessandro Bevilacqua; 16.10: Musiche di autori della regione, M. Montico: Sonata in mi minore per violino e pianoforte; 16.35: «Fede e bellezza», romanzo di Niccolò Tommaseo, adattamento di Anna Benedetti, 5.a punt.; 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia nel Friuli-Venezia Giulia - Il gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Appuntamento con l'opera lirica; 16: Attualità; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

8: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.40: Buon giorno in musica; 9: Musica folk; 9.15: Canzoni, canzoni; 9.30: Ascoltiamoli insieme; 9.50: Romagna in musica; 10: E' con noi...; 10.10: Una vacanza con...; 10.30: Notiziario; 10.35: Going; 10.45: Moccia; 11: Vanna; 11.15: Kemada; 11.30: Di melodia in melodia; 11.45: E' con noi...; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Loverama in naturama; 14: Lunedì sport; 14.10: Intermezzo; 14.15: La cantina per un anno; 14.30: Notiziario; 14.40: Rifi; 14.45: Mini juke box; 15: La vera romagna; 15.15: El dany; 15.30: Carlo Venturi; 15.45: ACCAG Record; 16: Edig Galletti; 16.15: Do-re-mi-fa-sol; 16.22: Wrigley's; 16.30: E' con noi...; 16.50: 4 passi; 17: Notiziario; 20.30: Crash; 21: Melodie immortali; 21.30: Giornale radio; 21.45: Rock party; 21.15: Palcoscenico operistico; 23: Chiaroscuri musicali; 23.30: Ultime notizie; 23.35: Grandi interpreti: il trio di Vienna; 24: Chiusura.

TV Capodistria (a colori)

20.55: L'angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.30: «L'Egitto di Tutankamen», documentario; 21.50: Cinenotes; 22.20: Spettacolo musicale.

TV Lubiana

18.55: Orizzonti; 19.05: TV per i bambini; 19.25: Cartoni animati; 19.45: Musica leggera; 20.05: Decidiamo; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Teledramma; 22.35: Il museo di Capodistria; 23: Cortometraggio; 23.15: Telegiornale.

TV Zagabria

18.25, 19, 20.30 e 23.20: Telegiornale; 18.30: TV per i bambini; 19.15: Musica folcloristica; 21: Teledramma; 21.45: Momento scelto; 21.50: Ritratto dell'attore Inokentij Smoktunovski; 22.20: TV per i giovani; 22.50: Panorama.

IL PICCOLO SPORT

IL CALCIO DI SERIE A SI SGRANCHISCE LE GAMBE

LA «VERNICE» È SPETTATA AI ROSSONERI

Milan - Verbania 5-2 (3-2)

MARCATORI: Ferrara (V.) al 7'; Reali (V.) al 20'; Bigon al 21' 26' e 41', Scala al 28'; Calloni al 36:

MILAN: Pizzaballa; Sabadini, Maldera (Bergamaschi dal 46'); Zecchini, Anquilletti (Citterio dal 60'), Biasiolo (Colavatti dal 46'); Scala (Angonelli dal 60'), Benetti, Calloni, Bigon (Villa dal 46'), Chiarugi (Gorini dal 46').

ARBITRO: Paigretto di Torino.

NOTE: serata nuvolosa con leggera pioggia nel primo quarto d'ora; spettatori 2.500 circa.

Verbania, 10

Le polemiche che stanno coinvolgendo il suo vertice dirigenziale non sembrano influire sul rendimento dei giocatori del Milan, almeno in base a quanto visto allo stadio di Verbania ove la squadra di Giagnoni — prima fra tutte le «grandi» — ha compiuto un soddisfacente esordio stagionale contro quel Verbania che, dopo aver fornito giocatori e allenatori alle più importanti società nazionali (basti ricordare i nomi di Libera, Salvadori, Calloni, Butti, Valmassoi e Marchioro) è, nel giro di due anni, precipitato dalla serie C alla Promozione. Proprio uno di questi «ex», il centravanti rossonero Egidio Calloni, è stato tra i maggiori e più applauditi protagonisti della partita; stimolato da un ambiente favorevole, Calloni si è subito dimostrato a suo agio, si è mosso bene, ha messo a segno un gol e ne ha mancati per un soffio almeno altri tre.

Con lui hanno avuto modo di mettersi in bella evidenza — tenendo ovviamente presente che siamo all'inizio dell'attività — Bigon, autore di ben tre reti, Maldera, Biasiolo e Benetti. Qualche incertezza ha invece mostrato la difesa, soprattutto in Zecchini; a parziale giustificazione del reparto arretrato rossonero (che nei primi 20 minuti si è fatto infilare due volte) va però sottolineato che Giagnoni non ha potuto schierare Albertosi, Bet e Turone.

Nella prima parte di gara, quando è sceso in campo nella formazione migliore, il Milan ha insistito nella ricerca di una valida formula di gioco in fase offensiva e Bigon, Chiarugi, Calloni e, a tratti, Benetti, hanno cercato ripetutamente il «dialogo»; nel secondo tempo Villa e Gorin (subentrati a Bigon e Chiarugi) hanno tentato di ripetere la stessa manovra, ma vi sono soltanto in parte riusciti, anche perché il portiere del Verbania Barovero ha saputo bloccare con spettacolari interventi le conclusioni rossonere.

Passerella di collaudi

Il Milan del dopo-Rivera ha inaugurato sabato sera la lunga serie delle amichevoli-collaudo del mese d'agosto. Giagnoni, che si prefigge di far partire il Milan a razzo, ha impegnato i suoi giocatori anche ieri sera a Viggiù. Ieri si è avuto anche il debutto del Cagliari che Suarez ha presentato sul campetto di Fosdinovo, località dove la squadra sarda ha svolto la preparazione. Per Torino e Inter, Radice e Chiappella hanno organizzato la tradizionale sfida tra le formazioni «A» e «B».

La lunga passerella dei collaudi calcistici precampionato proseguirà a ritmo sempre più intenso. Da domani a Ferragosto sono in programma ben tredici incontri che vedranno in campo quasi tutte le squadre di serie A fatta eccezione per la Juventus. Ecco il programma:

DOMANI

Massese - Cagliari.

MERCOLEDI'

Sassuolo - Lazio.

GIOVEDI'

Cuneo - Torino, Benacense-Verona, L'Aquila - Ascoli, Norcia - Perugia, Viareggio - Inter, Montecatini - Napoli, Lucchese - Cagliari.

VENERDI'

Assese-Como, Spoleto-Ternana, Massetana - Fiorentina, Brunico - Roma, Massese - Milan.

VELA

Buchan (USA) mondiale di «Soling»

Chicago, 10

Lo statunitense William Buchan ha vinto il campionato mondiale della classe «soling». Sul totale delle sette regate, Buchan ha totalizzato 44,4 punti. Egli ha preceduto i connazionali Melges (punti 72,7) e Olius (78), il danese Jensen (80) e il tedesco occidentale Kuhweide (81,7). L'italiano Fabio Albarelli si è piazzato al ventottesimo posto.

E' INIZIATA LA FASE AMERICANA DELLA COPPA INTERCONTINENTALE DI BASKET

I carioca restituiscono la sconfitta di Venezia

Partita incerta sino all'ultimo - Azzurri: male il primo tempo - Marzorati e Meneghin i migliori

BRASILE - ITALIA 68-64 (43-31)

ITALIA: Recalcati 12, Ferracini 3, Della Fiori 8, Barivira 7, Zanatta 2, Meneghin 18, Marzorati 14.

BRASILE: Dodi 8, Fausto 2, Ubiratan 4, Carioquinna 10, Helio Ribens 7, Marquinhos 22, Adilson 4, Ze Geraldo 10, Robertao 1.

ARBITRI: Rodolfo Gomez (Argentina) e Josè Baldrich (Portorico).

Rio de Janeiro, 10

La rappresentativa brasiliana ha battuto ieri sera quella italiana per 68-64 in un incontro di pallacanestro valido per la coppa intercontinentale. La partita, che si è svolta nella palestra di Maracanazinho di Rio de Janeiro, ha avuto momenti elettrizzanti ed è stata seguita da un pubblico di circa 3500 spettatori che non ha mancato naturalmente di sostenere i suoi beniamini a gran voce. Il primo tempo si era chiuso con i brasiliani in vantaggio per 41-31. Con questo risultato i brasiliani si sono rifatti della sconfitta subita per mano degli italiani con il risultato di 97-72 a Venezia, durante la fase europea della coppa.

Questa volta l'impegno dei giocatori brasiliani è stato massimo sin dall'inizio della partita tanto che quanto a punteggio si sono quasi sempre trovati in vantaggio rispetto agli azzurri. Un vantaggio che è stato però perduto momentaneamente dai brasiliani nel secondo tempo, quando una perfetta intesa fra i giocatori italiani è riuscita a tenere gli avversari lontano dal loro canestro per almeno cinque minuti ed è stato in questo periodo che il punteggio è stato di 46-45 a favore degli azzurri.

Ma a questo punto, dopo che l'allenatore della squadra brasiliana ha operato alcuni cambiamenti, i brasiliani riuscivano a riportarsi in vantaggio, un vantaggio che conservavano fino al termine della partita. Anche se questa volta la squadra brasiliana ha senza dubbio meritato la vittoria per la maniera con cui si è prodigata, bisogna dire che anche la squadra azzurra si è confermata, malgrado il risultato, come un'ottima formazione. Del resto lo scarto del punteggio è una conferma eloquente di quanto andiamo dicendo.

In campo brasiliano i migliori sono stati Marquino, Abdalla, Ze Geraldo e Carioquinha. Fra gli italiani coloro che hanno meglio impressionato sono stati Recalcati, Meneghin e Marzorati. Questa vittoria è la quarta per i brasiliani in sei partite, mentre per gli italiani è stata la seconda sconfitta contro tre vittorie.

Martedì prossimo il Brasile affronterà l'Unione Sovietica, la sola squadra ancora imbattuta nella coppa intercontinentale. L'Italia si batterà, anche martedì, con la squadra messicana a Città del Messico. In un'altra partita della coppa intercontinentale disputata a Città del Messico, la Jugoslavia ha battuto il Messico per 66-65 (primo tempo 38-47).

LO «SQUALO DELL'ADRIATICO» HA PERCORSO A NUOTO IN 50 ORE LA POLA-CERVIA

Donaggio ce l'ha fatta



Cervia, 10

Il nuotatore solitario Paolo Donaggio, lo «squalo dell'Adriatico», come è stato battezzato dalla colonia dei villeggianti di Cervia, ha concluso positivamente stamane la sua eccezionale impresa. Egli ha effettuato la traversata a nuoto dell'Adriatico, da Pola a Cervia, compiendo a nuoto 150 chilometri in 50 ore alla media di tre chilometri all'ora. Era partito da Veruda (Pola) venerdì scorso alle 7.45 e ha raggiunto Cervia stamane alle 9.45. Le condizioni di salute del nuotatore sono buone anche se all'arrivo ha presentato evidenti sintomi di stanchezza. Appena giunto sul molo di Cervia è rimasto infatti accasciato qualche minuto privo di forze, poi è stato accompagnato alla vicina sede del circolo nautico per sottoporsi a visita medica.

L'impresa non si è svolta senza drammi. L'allenatore di Donaggio, Beppo Longi, che l'ha accompagnato a bordo di un canotto per tutto il percorso assieme agli assistenti Mario Albrici ed Ennio De Santis e al giudice di gara Osvaldo Sudati della Fips, ha raccontato che le «difficoltà sono cominciate alla partenza quando il mare si trovava in condizioni proibitive per un'impresa del genere. Ma i guai più grossi — ha aggiunto — si sono avuti durante le due notti trascorse in mare senza poter prendere sonno».

Va ricordato che il nuotatore, per regolamento, non poteva appoggiarsi ad alcun natante e doveva restare in acqua per tutta la traversata. «In particolare — ha aggiunto Longhi — durante la seconda notte l'atleta, preso da crisi morale, pensava di ritirarsi». Incoraggiato e massaggiato dal suo allenatore, si è poi ripreso dopo circa un'ora e ha ricominciato a nuotare col suo consueto ritmo di oltre 30 bracciate al minuto.

La rotta diretta Pola-Cervia è di 130 chilometri, ma Donaggio ha percorso circa 20 chilometri in più per via delle correnti che durante la traversata lo hanno spinto verso Nord. Mano a mano che si avvicinava verso le coste italiane le condizioni del mare andavano migliorando e all'arrivo a Cervia il mare era calmo. Sui moli del porto canale è stato accolto da una folla plaudente. L'anno venturo Paolo Donaggio tenterà forse la Mazara del Vallo-Tunisi, suo vecchio progetto non ancora realizzato.

Nelle telefoto Ansa: Donaggio dopo l'arrivo (sopra) e in piena azione, durante la fase finale.

LA PROVA IN INGHILTERRA DEL CAMPIONATO MONDIALE DI 750cc

MAXIMOTO A SILVERSTONE VINCE SHEENE, «AGO» CADE

Ora l'alfiere inglese della Suzuki vanta un margine incolmabile

Silverstone, 10

L'inglese Barry Sheen ha vinto a Silverstone la seconda manche del Gran Premio motociclistico di Gran Bretagna, valevole per il campionato del mondo classe 750 cmc. Sheen ha percorso i 35 giri del circuito, per un totale di km 165, in 56'25"2/10.

Il venezuelano Johnny Cecotto, che ieri aveva vinto la prima manche, è stato costretto a ritirarsi in seguito ad un guasto meccanico; la stessa sorte è toccata al francese Patrick Pons. Ancora una volta sfortunata la prova dell'italiano Giacomo Agostini, il quale ieri ha abbandonato per un guasto meccanico ed oggi è stato messo fuori gara da una caduta.

Grazie al successo nel G.P. d'Inghilterra Sheene, che ieri si era classificato quarto, ha ora un vantaggio in testa alla classifica del campionato mondiale praticamente incolmabile. Sheene ha 45 punti ed è seguito da Findlay (aust) con 29, da Pons (fr) con 27 e da Cecotto con 25. Il circuito di Silverstone era oggi presidiato da ingenti forze dell'ordine dopo gli incidenti avvenuti la scorsa notte tra agenti e circa quattrocento giovani tifosi, incidenti conclusisi con il ferimento di diverse persone.

Ordine d'arrivo: *1) Barry Sheene (Suzuki - GB) 56'25"2 alla media di km. 175,38; 2) Barry Ditchburn (Kawasaki - GB) 56'27"; 3) Tepi Lansivuori (Suzuki - Fin) 57'02"8; 4) Philippe Coulon (Yamaha - Svi) 57'38"4; 5) Pat Mahoney (Yamaha - GB) 58'02"8; 6) John Newbold (Suzuki - GB); 7) Jim Harvey (Yamaha - GB); 8) John Williams (Yamaha - GB); 9) Paul Smart (Suzuki - GB); 10) Ron Harlam (Yamaha - GB); 11) Jac Findlay (Yamaha - Ausl). Ditchburn, 1'34" record sul giro.*

Campionato juniores a Misano

Misano Adriatico, 10

Un tempo magnifico ha favorito lo svolgimento della prima finale del campionato italiano juniores al «Santamonica» di Misano Adriatico. Folto il pubblico e gare interessanti, soprattutto la 250 che ha visto alla ribalta via via tutti i piloti emersi in precedenza nelle selettive. La sfortuna ha fermato il pesarese Rossi quando sembrava il sicuro vincitore e ha prevalso Pellegrini. Nella «500 nazionale» ancora un duello tra Francini su Honda e Elias su Suzuki. Conduceva per 19 giri il forlivese Francini, ma proprio all'ultimo giro Elias lo raggiungeva e lo batteva sul traguardo.

I RISULTATI

Classe 50 cc: 1) Ziggiotto Giovanni (Kreidler); 2) Michiatti (Derby); 3) Massignani (Derby); 4) Coradini (Derby); 5) Sala (Guazzoni). Giro più veloce: il 5.o di Ziggiotto (Kreidler) in 1'32"5; alla media di km 111,616.

Classe 125 cc.: 1) Matteoni Massimo (Italjet); 2) Brazzi (Italjet); 3) Avveduti (Italjet); 4) Cesari (Yamaha); 5) Vasetti (Italjet). Giro più veloce: il 13.o di Matteoni (Italjet) in 1'40"4, alla media di km 125,068.

Classe 250 cc: 1) Pellegrini Felice (Harley-Davidson); 2) Micheli (H-D); 3) Bagellini (H-D); 4) Bursi (H-D); 5) Colombo (H-D). Giro più veloce: il 19.o di Pellegrino (H-D) in 1'33"7, alla media di km 134,011.

Classe 500 cc: 1) Elias Edoardo (Suzuki); 2) Francini (Honda); 3) Nessuno (Honda); 4) Becheroni (Suzuki); 5) Marcheggiani (Honda). Giro più veloce: il 16.o e 17.o di Elias (Suzuki) in 1'31"8, alla media di km 136,784.

● TENNIS. La cecoslovacca Tomanova ha conquistato il titolo del singolare femminile dei campionati europei per dilettanti. In finale la Tomanova ha battuto la compatriota Regina Marsikova per 6-4, 5-7, 6-3. Al terzo posto è terminata la sovietica Olga Morozova, che ha superato l'olandese Elly Appel. Per la finale del singolare maschile si sono qualificati il sovietico Metreveli e l'ungherese Taroczy.

● ATLETICA LEGGERA. In una gara di octathlon disputata a Formia, l'allievo Piastra ha stabilito la nuova migliore prestazione italiana della specialità con punti 5.251 (primato precedente di Meneghin con punti 5.142 ottenuto nel 1974). Questi i risultati parziali di Piastra: 100 m 11"7, lungo 6,15, peso 14,84, alto 1,65, 110 ostacoli 16,3, disco 39,20, asta 3,40, giavellotto 48,80.

Auto: Casoni vince a Pergusa

Enna, 10

Mario Casoni su Porsche 908 Turbo ha vinto la XVI edizione della coppa automobilistica città di Enna, disputata sull'autodromo di Pergusa, prova valida per il campionato italiano gran turismo e sport. Casoni ha realizzato il tempo di 1.42'13"3.

Alle spalle del vincitore si è piazzato Arturo Merzario, su Osella BMW, protagonista di una bella corsa ma attardato dall'esigenza di cambiare due volte il treno di gomme. Di una bella gara è stato anche protagonista «Gianfranco» su Osella «PA-2» che conduceva la corsa dopo che Merzario era rimasto attardato ai box e che, a quattro giri dal termine, è stato urtato dalla March BMW di Grimaldi. Nessuna conseguenza per i piloti e per i motori delle vetture, ma tuttavia Gianfranco ha perduto minuti preziosi per una verifica ai box ed è stato tagliato fuori dal successo.

● GOLF. La statunitense Donna Young ha vinto il campionato d'Europa Open di golf femminile con un totale di 283 punti. L'italiana Isa Goldsmid è terminata nettamente staccata con punti 316.

BUONA PRESTAZIONE DEI GIOVANI AZZURRI SULLA SVEZIA

L'ITALIA PASSA IL TURNO NELLA COPPA «VALERIO» DI TENNIS

Lido di Venezia, 10

La formazione azzurra «Under 18», battendo oggi al Lido di Venezia nell'ultima giornata della zona italiana della coppa «Valerio» la squadra svedese per 3-2 si è aggiudicata il diritto di disputare la fase finale della manifestazione internazionale giovanile a squadre, che si disputerà dal 22 al 24 a Lesa. Ieri i primi due incontri si erano chiusi in parità (1-1). Oggi Ocleppo ha impiegato un'ora e 11 minuti per avere ragione, in due set di Kallquist. La vittoria dell'«azzurrino» non è mai stata in discussione, anche se il gioco da lui svolto è apparso monotono. Nel corso dell'intero incontro Kallquist ha perso il servizio cinque volte contro due dell'italiano. Kallquist doveva attaccare in continuità, per mettere in difficoltà l'italiano. Non vi è riuscito che qualche volta, con ottimi colpi non portati però nei momenti importanti. Ocleppo ha macinato il suo gioco, non certo appariscente ma comunque efficace ai fini della aggiudicazione del punto, che ha portato l'Italia in vantaggio per 2-1. A Merlone è toccato poi il compito di tradurre in certezza le speranze della formazione italiana.

Il set d'apertura si è trascinato per un'ora e 10 primi e solamente al quattordicesimo game l'italiano, strappando per la terza volta il servizio ad Eriksson, ha potuto concludere in suo favore. Altri tre «break» nel secondo set in favore di Merlone hanno permesso all'azzurro di stroncare concludendo in 25' la resistenza dell'avversario.

A risultato ormai acquisito per l'Italia, lo svedese Samuelsson ha battuto l'italiano Spiga in tre set. Con questa vittoria l'Italia entra ancora una volta nella fase finale alla quale è stata sempre presente nelle precedenti cinque edizioni.

Risultati: finale per il primo posto: Italia batte Svezia 3-2. Ocleppo batte Kallquist 6-4, 6-2; Merlone batte Eriksson 8-6, 6-2; Samuelsson batte Spiga 6-3, 2-6, 6-4; Walhstrom batte Meneschincheri 7-5, 6-2 (giocata ieri); Ocleppo-Merlone battono Kallquist-Eriksson 6-3, 7-5, 6-8 (giocata ieri).

TENNIS

Parun sorprendente a Indianapolis

Indianapolis, 10

L'argentino Vilas, lo spagnolo Orantes, lo statunitense Ashe e il neozelandese Parun si sono qualificati per le semifinali dei campionati degli Stati Uniti su terra battuta. Vilas ha battuto lo statunitense Dibbs per 6-4, 6-1, Orantes ha superato il connazionale Gisbert per 6-2, 6-2, Ashe ha sconfitto il cileno Fillol per 7-6, 6-3 e Parun è prevalso sul colombiano Molina per 4-6, 6-1, 6-4. In semifinale Vilas incontrerà Orantes e Ashe Parun.

Per la finale del singolare femminile si sono invece qualificate l'americana Chris Evert (vincitrice della connazionale Nancy Gunter per 6-7, 7-5, 4-2 abbandono) e l'australiana Dianne Formholtz, che ha battuto la tedesca occidentale Katja Ebbinghaus per 6-7, 6-0, 6-2.

● CALCIO. La squadra dell'Ararat di Erevan ha conquistato la coppa dell'URSS di calcio battendo in finale lo Zaria di Vorochilovgrad per 2-1. La partita è stata giocata allo stadio Lenin di Mosca, davanti a oltre 100 mila spettatori.

Griffith «oro» europeo nei 200 farfalla a Ginevra

Ginevra, 10

Alessandro Griffith ha vinto la gara dei 200 metri farfalla ai campionati juniores di nuoto a Ginevra, stabilendo anche il nuovo primato italiano della specialità. Griffith ha nuotato in 2'09"02, nettamente al di sotto del tempo (2.09"70) con il quale aveva stabilito nello scorso aprile a Las Palmas il precedente record nazionale.

Degli altri italiani in gara, Fabio Rampelli si è piazzato quinto nella finale dei 100 stile libero, mentre Laura Bortolotti è arrivata quarta negli 800 stile libero. Un altro piazzamento è stato conquistato da Cinzia Rampazzo con il sesto posto nei 100 farfalla. La gara è stata vinta dalla tedesca orientale Marina Jank in 1'02"41. La rampazzo ha nuotato in 1'07"25.

Risultati: 100 stile libero maschile: 1) Arvidsson (Svezia) 54"45; 5) Fabio Rampelli 56"30.

200 dorso maschile: 1) Karatayev (Urss) 2'10"60.

200 metri farfalla maschile: 1) Alessandro Griffith 2'09"02; 2) Arvidsson (Svezia) 2'09"95.

800 stile libero femminile: 1) Petra Thuemer (Germania Est) 8'59"31; 4) Laura Bortolotti 9'08"63.

200 dorso femminile: 1) Karla Linke (Germania Est) 2'40"56.

CANOTTAGGIO JUNIORES

Mondiali: in finale due armi italiani

Montreal, 10

La Germania Occidentale ha dominato la terza giornata di gare, dedicata alle semifinali ed ai recuperi, dei campionati mondiali juniores di canottaggio che si svolgono a Montreal. Gli equipaggi della Repubblica federale tedesca hanno vinto sei delle sette gare in cui erano impegnati e si sono classificati al secondo posto (e quindi qualificati) nella settima. La Germania occidentale sarà comunque rapresentata in tutte e otto le finali.

L'Italia sarà rappresentata da due imbarcazioni, quelle del «quattro senza» e del «quattro con» classificatesi rispettivamente dietro Stati Uniti e Canada. Hanno fallito invece la qualificazione il «due di coppia» (Ucci-Villari) giunto quarto, il «due senza» (Ciari-Coppola) giunto quarto, il singolarista Mondolfi giunto quarto, il «due con» (Vartoli-Riva-Lami), giunto quinto, il «quattro di coppia» (Tartaglino - Iseppi - Procopio - Di Luzio) giunto terzo e l'«otto» giunto terzo.

È NUOVA PER QUATTRO SESTI LA NAZIONALE PER METTET

CICLISMO: PER I MONDIALI SCELTI ANCHE I DILETTANTI

Azzano San Paolo, 10

Su indicazione del commissario tecnico Mario Ricci, la commissione tecnico - sportiva della federazione ciclistica italiana ha designato i sei corridori che parteciperanno al campionato del mondo su strada dilettanti, in programma in Belgio, a Mettet, sabato 30 agosto. Sono: Vittorio Algeri di 23 anni di Torre de' Roveri (Bergamo), del gruppo sportivo «Itla», due vittorie nella corrente stagione; Roberto Ceruti, di 21 anni e mezzo di Cremona, appartenente allo stesso gruppo sportivo «Itla», vincitore quest'anno di sei corse, fra le quali la «premondiale» a tappe conclusasi oggi a Azzano San Paolo e due vittorie di tappa nella stessa corsa; Palmiro Masciarelli, di 22 anni, di Pescara, del gruppo sportivo «Dragani» del capoluogo abruzzese, una vittoria nella corrente stagione; Daniele Tinchella, di 23 anni di Prato, portacolori del gruppo sportivo «Inox Prand» di Cantagrillo, vincitore quest'anno di nove corse, fra le quali l'ultima tappa della «premondiale» conclusasi oggi; Angelo Tosoni, di 23 anni, di Castenedolo (Brescia), portacolori del gruppo sportivo «Itla», quattro vittorie nella corrente stagione, fra le quali una tappa della «premondiale»; Massimo Tremolada, brianzolo, di 26 anni, di Vedano al Lambro (Milano), portacolori del gruppo sportivo «Inox Prand» di Concesio, vincitore quest'anno di una corsa.

In qualità di riserva Ricci ha designato Carlo Zoni, di 21 anni di Rovato (Brescia), della società ciclistica «Lainatese - Brooklyn». Questi corridori si raduneranno nel pomeriggio del 13 agosto ad Ovada (Alessandria) e disputeranno poi tre corse nei giorni successivi: il giro di Alessandria il 15 agosto, una gara a Bioglio, nel Vercellese, il 17 ed un circuito ad Andorra Marina (Imperia) il 19. Quindi partiranno per l'Olanda e, dal 22 al 24 agosto, disputeranno una gara in tre tappe. Si trasferiranno quindi in Belgio per i campionati del mondo.

Sono pure invitati a partecipare al collegiale i seguenti dilettanti juniores: Vito Di Ros del gruppo sportivo «Caneva», Corrado Donadio del gruppo ciclistico «Primavera» e Roberto Visentini del gruppo sportivo «Mariani-Cali». Per quanto riguarda la formazione azzurra dei dilettanti per la strada, rispetto all'anno scorso sono stati confermati solamente Algeri e Tosoni. Le esclusioni e le mancanze più notevoli sono quelle di Martinelli e Mirri: il primo sfortunatissimo ed il secondo in forma insufficiente nella «premondiale» conclusasi oggi. Il velocista in assoluto della squadra è Tinchella, seguito da Ceruti. Gli altri sono corridori abbastanza completi e di una certa esperienza.

A Ceruti la premondiale

Azzano San Paolo, 10

Il cremonese Roberto Ceruti, di 21 anni, ha vinto la terza edizione della «premondiale» per dilettanti a tappe, scrivendo così il suo nome accanto a quello del gruppo sportivo «Itla» di Carate Brianza (Milano) nel libro d'oro di questa gara a tappe lombarda, dopo quelli di Gaetano Baronchelli e di Angelo Tosoni. Conquistata martedì scorso la maglia azzurra di leader della classifica con la vittoria nella prima tappa a Rodengo (Brescia) in una volata a tre con Tosini e Landoni, compagni di società, il lombardo dell'«Itla» non ha più ceduto lo scettro del comando anche se nella terza frazione, la più dura con la salita del colle di Sant'Eusebio, la sua egemonia è stata messa in forse dal compagno di squadra Landoni.

Il commissario tecnico Mario Ricci, però, avendo capito che Landoni, già selezionato per la cento chilometri a cronometro a squadre era al massimo della forma e l'avrebbe sciupata continuando a correre su strada e a sforzarsi su percorsi con salita, gli ha consigliato, anzi lo ha invitato a raggiungere a Ovada (Alessandria) gli altri tre prescelti.

Piapan 15,64 nel salto triplo

Riccione, 10

Netto successo della nazionale italiana su quella bulgara nell'incontro juniores di atletica leggera. Tra i risultati da segnalare, c'è la vittoria del triestino Piapan nel salto triplo, con la misura di metri 15,64, nuovo record regionale juniores.

Nel corso della seconda giornata, Pietro Mennea ha superato a pieni voti il collaudo cui si è sottoposto per verificare le sue condizioni fisiche, soprattutto quelle del nervo sciatico che ultimamente gli ha dato molti e preoccupanti fastidi, in vista della Coppa Europa. Pietro Mennea ha infatti corso, nel giro di un'ora, i 100 metri in 10"2 e i 200 in 20"3.

L'Udinese ha aperto la sagra delle amichevoli

CONFORTANTI INDICAZIONI ANCHE SE E' ANCORA PRESTO PER DARE GIUDIZI

Gran ritmo bianconero nel galoppo di Gemona

Alla ribalta i giovani - L'italo-argentino Castellarin sarà forse l'uomo nuovo

Udinese - Gemonese 5-0 (2-0)

MARCATORI: n.p.t. al 18' e al 35' Castellarin; n.s.t. all'11' Flaborea su rigore, al 42' e al 44' Di Giorgio.

UDINESE: Tamburrini (Marcatti); Sgrazzutti, Ferrari (Battoia); Flaborea, Fabbro, Bellotti (Comisso); Gustinetti (Galasso), D'Alessi (Burlando), Perego (Garganico), Gaiardi (Trevisan) Castellarin (Di Giorgio).

GEMONESE: Canzi; Baldassi, Marchetti; Gulliani, Patat, Venturini; Quattrocchi, Frucco, Lirussi, Seculin, Di Gallo.

ARBITRO: Tarantino di Gorizia.

NOTE: spettatori 1.500; terreno ottimo. Al 25' del primo tempo D'Alessi accusava uno stiramento muscolare alla gamba destra ed è uscito dal campo. Calci d'angolo 3-2 per l'Udinese.

Gemona, 10

«Se continua così — ha commentato il d.s. Comuzzi — dovremo senz'altro ingaggiarlo», riferendosi all'italo-argentino Castellarin, autore di una doppietta di gol nel primo tempo dell'esordio stagionale dell'Udinese. Castellarin è l'uomo nuovo dei bianconeri, ma con lui c'è una vera schiera di novità che ha trasformato completamente il volto dell'Udinese rispetto a quello della scorsa stagione. Burlando, a soli 20' dall'inizio, è dovuto scendere in campo ed entrare in cabina di regia in luogo di D'Alessi il quale per volersi imporre ha voluto inscenare il proprio show, concludendo con un tiraccio a gamba lunga, tanto traditore da procurargli uno stiramento muscolare alquanto noioso.

Burlando, in cabina, si è accontentato molto spesso di star a guardare; ha avuto perfino uno scatto rabbioso, per un mancato passaggio di Galasso a breve distanza. E' finito il gioco orizzontale a linee interne; i giovani hanno fatto la rivoluzione; hanno contestato il gioco corto, che l'alelnatore Rosa pensa sia l'arma vincente per un campionato di serie C.

I «vecchi», D'Alessi e Burlando, non hanno avuto spazio in questa manovra e lo stesso Ferrari, terzino fluidificante, ha fatto fatica a starci dentro. Flaborea, invece, ce l'ha fatta; lui è un generoso e ha preso il posto di Politti sulla fascia del campo, a destra, con gli entusiasmanti affondo, magari conclusisi in modo disarticolato, con sparate fuori bersaglio.

Si è vista a Gemona una difesa-semovente, con Fabbro in veste di perno e Bellotti fluidificante tanto quanto lo permetteva una prima linea poco pericolosa come quella degli allenatori (una rappresentativa di squadrette locali). Sgrazzutti c'è stato al gioco dei giovani, grintoso com'è, ma ha evitato le incursioni in zona d'ala, rinviandole a forma migliore. Sgrazzutti si è preso il grado di capitano della nuova Udinese, che D'Alessi ha respinto, autocriticando il proprio carattere. Il portiere Tamburrini ci ha ricordato per un attimo Cudicini: è un ragazzone che ha autorità nelle uscite.

La tigre nel motore bianconero è stata la componente Gustinetti-Gaiardi, due giovani che solo per costituzione creano delle riserve sulla loro tenuta fisica, ma che per brio e ritmo esaltano la gran voglia di fare. Movimento il loro che ha trovato insperatamente una valida spalla nel vecchio Flaborea, il quale però si è trovato a disagio nelle conclusioni per scarsità di preparazione. Del resto l'Udinese da quattro-cinque giorni solamente ha preso contatto con il pallone e quindi è più che logica la maggiore difficoltà dei più anziani della squadra, anche per dare credito al detto che i cavalli di classe vengono fuori alla distanza.

Del resto lo stesso Castellarin, l'italo-argentino, ha trovato difficoltà a seguire il movimento impresso da Gustinetti e da Gaiardi e anzi lo ha inceppato spesso il concentramento nella sua zona dei cursori, come lo è stato lo stesso Ferrari. Castellarin, più che un argentino, è costituzionalmente un inglese, ecco perché ricerca l'allungo e ha freddezza nella zona gol.

Tutti guardavano a Gemona però la punta di diamante dell'Udinese, cioè Perego, atteso a Udine come il match-winner. Ma a Perego sono stati tolti da poco i punti sull'addome per un'operazione chirurgica: non poteva avere lo scatto bruciante dell'uomo gol. Il ritmo di Gaiardi e di Gustinetti è diventato troppo frenetico nella ripresa della partita per l'inclusione di attaccanti giovani come Galasso, Garganico, Trevisan e Di Giorgio e del terzino Battoia più disinvolto che mai. A Galasso ha fatto bene l'esperienza della serie D (Conegliano) e a Trevisan quella con la Pro Gorizia: hanno capito cioè che trattenersi il pallone tra i piedi può far male e così i loro interventi sono ora sbrigativi; anche il centravanti Garganico, cresciuto nel Varese, si è maturato in D (Milanese) ed è pronto a puntare a rete.

Una serata d'esordio per l'Udinese abbastanza soddisfacente, soprattutto perché ha permesso al d.s. Comuzzi nell'intervallo di concludere la «battaglia del grano», tacitando anche i protestatori come Galasso e Flaborea. I problemi tecnici rimangono: il ritmo dei giovani potrà durare? Per equilibrare il loro brio si attende la rivincita dei «vecchi», a meno che l'allenatore Rosa non voglia rinunciare al gioco corto e al filtro di metacampo per tentare una partenza sprint.

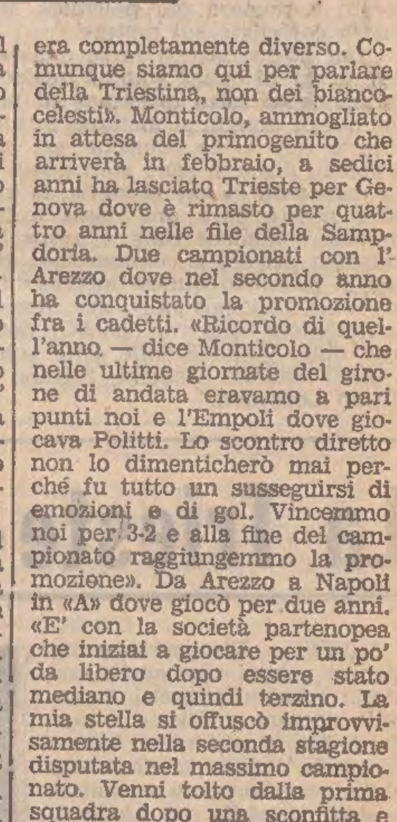
Comuzzi ci ha spiegato quale è stata la linea condotta nella sua campagna acquisti: assestare il bilancio sociale (si parla di oltre 400 milioni incassati), rinnovare in parte la squadra con il suo ringiovanimento. Un rinnovo in prospettiva, secondo Comuzzi, perché deve permettere per la prossima stagione un vero e proprio trapianto di uomini.

Lupro

PROSEGUE LA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA NEL RITIRO DI DRAGA SANT'ELIA

«Siamo venuti per vincere» dicono i nuovi alabardati

Valsecchi (portiere) e Politti (mediano) i più categorici - Ludwig e Vergan: «Siamo cambiati»



De Luca colpisce di testa in allenamento (Italfoto)

Volti distesi, sorridenti, nel ritiro della Triestina a Draga Sant'Elia. L'atmosfera, che lo scorso anno era... molto pesante, è delle migliori e l'armonia regna sovrana. La colonia dei nuovi, anche se molto meno numerosa delle estati precedenti, su un punto concorda perfettamente: l'ambiente è l'ideale per poter gettare i presupposti di un campionato ad altissimo livello. L'inserimento è stato praticamente immediato e uno se ne rende conto vivendo anche solo un paio d'ore assieme alla «rosa» della squadra. Vecchi e nuovi insomma hanno familiarizzato subito e formano una équipe veramente unita.

Chi sono i nuovi alabardati e cosa pensano della prossima stagione? La rassegna inizia da Giuseppe Valsecchi e ciò non per seguire l'ordine della maglia ma per... diritto di anzianità. «Sono il nonno della brigata — dice sorridendo — ma non pensi che per questo mi rispettino molto...». Valsecchi, dodici presenze in «A» con l'Atalanta, oltre cinquanta partite in «B» e oltre duecentocinquanta in «C» è infatti di un mese più anziano di Faustino Goffi. Padre di una bambina di tre anni, Valsecchi ha una grossissima esperienza fra i pali. Non dimostra certamente i suoi trent'anni e quando si tratta di scherzare lo si trova sempre fra i primi. Ha accolto di buon grado il trasferimento a Trieste.

«Ad una certa età — sostiene — e con tanta esperienza alle spalle è meglio giocare in serie D con una squadra che punta alla promozione che militare in "C" in una formazione che non ha alcuna ambizione». Valsecchi, dei compagni in alabardato, conosceva già Monticolo e Politti. «Con Monticolo sono stato per un po' assieme quando lui era al Napoli e io mi trovavo nella città partenopea per una serie di provini che allora, parlo di sei anni fa, non avevano dato l'esito sperato. Politti l'ho avuto per più volte avversario quando militava nell'Avellino». E della Triestina, cosa ne pensa? «E' ancora presto per dare un giudizio tecnico in quanto bisogna prima vedere all'opera la squadra. Tecnicamente la formazione dovrebbe rispondere in pieno alle aspettative dei tecnici; guai se così non fosse perché io sono qui per vincere il campionato».

Sergio Politti, ventotto anni, ha visto realizzarsi un sogno che aveva più volte inseguito. Cresciuto nel Monfalcone, ha giocato successivamente nell'Empoli per due anni e quindi nell'Avellino prima di ritornare vicino a casa. «Quattro anni fa — dice — quando sono fuggito da Avellino dove per molti motivi non sarei stato capace di rimanere oltre il periodo cui sono stato costretto a fermarmi, sembrava proprio dovessi giocare per la Triestina. Avevo avuto anche una serie di colloqui con Nay ma la società alabardata non riuscì ad accordarsi con l'Avellino e così venni acquistato dall'Udinese».

— Come mai avevi rifiutato il trasferimento all'Atalanta in «B»?

«Nove anni fa — sostiene — ci sarei andato anche a piedi ma dopo un provino i dirigenti dell'Atalanta mi rispedirono a casa. Quest'anno, quando erano loro a volermi a tutti i costi, sono stato io a rifiutare il passaggio. Il motivo? Non volevo allontanarmi troppo da casa; ad una certa età bisogna pensare anche a quando la smetterò con il calcio».

— Riuscirà la Triestina a ritornare in serie C?

«Il campionato lo vince una sola squadra e personalmente credo che questa sarà la Triestina. Sulla carta dovrebbe essere una formazione molto forte per cui sono convinto che riusciremo ad effettuare il salto di categoria. Io sono un po' abituato a lottare per la promozione per cui il fatto di far parte della squadra da battere non mi disturba per nulla, anzi mi esalta».

Alla corte della Triestina un altro ex bianconero. Si tratta di Luciano Monticolo, ventinovenne difensore nato calcisticamente nelle file del Ponziana. «Non era certamente il Ponziana di oggi — dice Monticolo — in quanto lo spirito era completamente diverso. Comunque siamo qui per parlare della Triestina, non dei biancocelesti». Monticolo, ammogliato in attesa del primogenito che arriverà in febbraio, a sedici anni ha lasciato Trieste per Genova dove è rimasto per quattro anni nelle file della Sampdoria. Due campionati con l'Arezzo dove nel secondo anno ha conquistato la promozione fra i cadetti. «Ricordo di quell'anno — dice Monticolo — che nelle ultime giornate del girone di andata eravamo a pari punti noi e l'Empoli dove giocava Politti. Lo scontro diretto non lo dimenticherò mai perché fu tutto un susseguirsi di emozioni e di gol. Vincemmo noi per 3-2 e alla fine del campionato raggiungemmo la promozione». Da Arezzo a Napoli in «A» dove giocò per due anni. «E' con la società partenopea che iniziai a giocare per un po' da libero dopo essere stato mediano e quindi terzino. La mia stella si offuscò improvvisamente nella seconda stagione disputata nel massimo campionato. Venni tolto dalla prima squadra dopo una sconfitta e alla fine della stagione passai al Catanzaro dove effettuai solo la preparazione in quanto a novembre passai al Milan. Ritornai nuovamente a Catanzaro e quindi a Udine».

— Ha gradito il passaggio alla Triestina?

«Indossare la maglia alabardata è sempre un onore per cui non posso che essere felicissimo del trasferimento che per me costituisce una rimpatriata. La squadra dovrebbe farcela a centrare l'obiettivo della promozione, su questo non ho dubbi anche se conosco solo per sentito dire la quarta serie».

— Le avversarie più pericolose?

«Direi in primo luogo la Mestrina, che ho incontrato due volte lo scorso anno, anche se mi dicono che rispetto ad allora abbia mutato completamente volto in quanto se ne sono andati i pezzi migliori. Staremo a vedere, comunque».

Gianantonio Andreis, ventiquattro anni a dicembre, fisico notevole e una gran volontà di esplodere. Ala o centravanti, si è creato la fama, nella passata stagione, di rifinitore per il bomber Cimenti. Il giocatore non accetta la qualifica: «Non stiamo a scherzare — osserva — perché non si può certamente dire che tutti i palloni che terminavano sui piedi di Cimenti partivano dal sottoscritto. Diciamo che creavo gli spazi per il nostro cannoniere e che la stessa cosa cercherò di fare anche a Trieste sperando anche di siglare qualche rete».

— Montebelluna e Triestina: quale differenza esiste fra le due squadre?

«Direi come dal giorno alla notte. L'anno scorso militavo in una squadra che si accontentava di navigare nell'anonimato della classifica; quest'anno sono alla Triestina, una società dalle gloriose tradizioni e dalle enormi ambizioni. Mi troverò insomma nell'occhio del tifone, ma non è certamente ciò che mi spaventa».

Gianni Ludwig e Mario Vergan, entrambi molto giovani, sono rientrati quest'anno all'ovile. il primo proveniente dal Bari, e il secondo da una formazione dilettantistica bolognese di promozione. Di loro gli sportivi sanno già tutto o quasi. Ludwig ammette senza discussioni che «nel periodo in cui è rimasto al Bari sono maturato molto. Certe volte infatti basta stare a contatto di giocatori che danno del "tu" al pallone per apprendere tante cose. Non sono certamente più il Ludwig che è partito da Trieste e spero proprio di dimostrarlo. Non è facile per nessuno essere un profeta in patria ma io vorrei tanto riuscirvi e se anche gli sportivi mi daranno una mano vi riuscirò senza dubbio».

«Sapevo che prima o poi, una volta cioè terminato il servizio militare — sono parole di Vergan — sarei ritornato alla Triestina. Anch'io come Ludwig sono ovviamente maturato e desidererei tanto poter giocare». Cresciuto nel Ponziana da dove nel 1969 è partito per la capitale dove ha giocato per una stagione nella Tevere e due campionati nelle squadre giovanili della Roma, Vergan ritornò a Trieste due anni fa quando alla guida della squadra era stato chiamato Bonafin. «Non mi facevano mai scendere in campo, nemmeno nelle amichevoli, e poiché il panchinaro di professione non mi andava di farlo in quanto volevo giocare, accettai il trasferimento all'Oltrisarco. Ora che sono nuovamente in alabardato però vorrei restarci il più a lungo possibile».

Per Fulvio Franca — «un sinistro d'oro» come lo ha definito Tagliavini — è l'occasione che ogni diciottenne ha sempre sognato, quella cioè di giocare in una squadra che punta alla promozione.

Franca non è certamente il più giovane della brigata. Alla corte di Tagliavini ci sono anche due giovanissimi calciatori alabardati. Si tratta di Livio Lupidi, figlio del titolare della locanda che ospita la Triestina a Draga Sant'Elia e del cugino Mario Ferfoglia. Dice Mario: «E' un'occasione più unica che rara per svolgere accuratamente la preparazione».

Claudio Nordio

L'UNDICI DI VENTURA NON DOVREBBE INVECE AVERE PROBLEMI PER IL REPARTO ATTACCANTE

UN PONZIANA DA SCOPRIRE IN DIFESA

«Bravo Gramola! Forza Inferrera! Anche quest'anno li facciamo fuori nel derby...». Queste alcune frasi captate al primo allenamento del Ponziana. E' già tempo di incitamenti e di lazzi, per il momento piuttosto morbidi da parte dei tifosi. Molti, comunque, nelle prime battute della partitella del Ponziana facevano un po' di confusione e scambiavano Gramola per Inferrera. Non è che si somiglino i due «pezzi forti» del Ponziana anche se hanno la medesima altezza. Completamente diversi, naturalmente, nel gioco: una punta, un'aletta il Gramola, dal temperamento piuttosto vivace, con una certa propensione allo scatto, al tocco «di fino», alla repentina conclusione dopo il dribbling; Inferrera è il classico centravanti arretrato, pronto al lancio smarcante, al suggerimento invitante, abile rifinitore ma nello stesso tempo preciso nelle conclusioni.

Queste le prime impressioni sui due nuovi, impressioni che dovranno essere verificate nel corso delle prossime e più impegnative amichevoli. Di Tominovi non è che si sia scoperto nulla: è lo stopper-francobollo che tutti conoscono anche se ovviamente dovrà lavorare ancora per entrare nella miglior condizione. Nel corso della prima amichevole è stato anche provato il misterioso parmigiano, che per la verità non ha fatto vedere molto, e Marino Bembo. Quest'ultimo è stato «spinto» a provare da Ventura; il presidente, evidentemente, sta stringendo i tempi per ottenere il giocatore, considerato il fatto che il Ponziana nel reparto arretrato non dispone proprio di un numero di giocatori che consentano di guardare all'intero campionato con tranquillità. Marino Bembo, per quanto visto, è uno che non fa complimenti, uno che nei suoi interventi mette quella decisione non troppo gradita agli attaccanti.

E poi i giovani del vivaio: i Vecchiet, i Canazza, i Meiacco che per quanto ci è stato fatto capire potrebbero anche partire titolari. Sulla linea verde un giudizio è praticamente impossibile anche perché passare dagli juniores alla quarta serie è un salto difficile da valutare e da affrontare con la necessaria cautela. Nulla da inventare per quanto riguarda gli altri cioè Magris, Zadel, Cirello, Del Piccolo, Ravalico, Trentin, che tutti conoscono.

Abbiamo fatto questa lunga premessa non a caso. Ecco, queste sono le pedine del Ponziana 1975-76; come si presenterà invece la... scacchiera? Sulla carta Ventura ha operato forse con maggior determinazione sui singoli giocatori che non sui giocatori necessari ai vari reparti. Con tutta probabilità Ventura non si aspettava per esempio le defezioni di Cattonar e quella (voluta dalla società) di Lenardon. Un discorso a parte, poi, si potrebbe fare su Giuliano Gerin, un giocatore cioè che forse sarebbe stato comunque utile alla squadra; l'ex capitano nella scorsa stagione, se non andiamo errati, ha disputato tutte le partite, precisamente 34 dimostrandosi sempre uno dei migliori. La rinuncia, anche qui, è stata voluta dalla società: senza voler sindacare la decisione, ma per un discorso pratico, un «libero» ci sarebbe stato bene, comunque.

Quindi, per diversi motivi, diverse «zone» della compagine risultano un po' scoperte o perlomeno lasciano un tantino dubbiosi. Parliamo della difesa e del centrocampo: nessun dubbio per quanto riguarda la coppia centrale costituita da Del Piccolo e Tominovi, ma i vice chi potrebbero essere? E allo stato attuale delle cose i terzini sono Walter Bembo e Cirello, tenuto conto che con Marino Bembo nulla è stato ancora concluso e che Tricarico passerà alla Pro Gorizia.

Secondo problema, il centrocampo: i «faticatori» dovrebbero rispondere al nome di Ravalico, Vecchiet, Canazza e Vidonis, a meno che non rientri il «caso Lenardon»; ma dovesse pur risolversi, ci sono sempre gli interrogativi legati alle capacità e alla maturità dei giovani, alla disponibilità degli anziani, ai compiti di «francobollatore» che più di un centrocampista per squadra dovrebbe avere. Per contro l'attacco vive nell'...abbondanza. Inferrera, Trentin, Momesso, Gramola, Meiacco, queste le «punte» alle quali potrebbe aggiungersi quel parmigiano che forse ha già riscosso notorietà stando nell'anonimato. Per questo si può dire che gli uomini, nel numero, ci sono; il fatto di vederli al giusto posto, però, è tutt'altro discorso. E qui incomincia già il difficile lavoro di Giannini il quale dovrà mettere insieme questo mosaico. Il tecnico, cioè, dovrà trasformare qualche giocatore assegnandogli compiti non propri e questo è un lavoro che può dare grosse soddisfazioni ma è alquanto difficile.

E' azzardato formulare pronostici sul prossimo campionato del Ponziana. Lo scorso anno la società si presentò con un entusiasmo incredibile, con uno spirito di collaborazione che diede dei frutti insperati. Quest'anno per il Ponziana sarà senza dubbio più difficile, anche perché forse senza accorgersene il sodalizio è gioco-forza costretto ad indossare le vesti del semiprofessionismo e chiamato alla conferma della bella prova fornita nella passata stagione.

Severino Baf

L'EX PONZIANINO NOVITA' DEL GIORNO IN CASA DELL'UNDICI ISONTINO

Il terzino Tricarico alla Pro Gorizia

Positivo galoppo a ranghi contrapposti - Si è rivisto Zuttion: soluzione vicina?

Gorizia, 10

Continuano a ritmo sostenuto gli allenamenti in casa della Pro Gorizia. Stamattina i giocatori biancocelesti hanno dato vita ad una partita sciogligambe a tutto campo. Da una parte, in maglia rossa, una delle formazioni probabili che Tumburus ha voluto provare e precisamente: Fantini, Tricarico, Campi, Furlani, Pighin, Zoratti, Ridolfi, Martelossi, Saccomano, Gardenal e Facin. Nelle file opposte in maglia verde: Bon, Piccoli, Marson, Clemente II, Tomsig, Clemente I, Piscopo, Battistutta, Sussi, Tesolin, Curato.

Ambedue le squadre si sono mosse molto bene e ha positivamente colpito l'affiatamento già raggiunto dopo così pochi giorni di preparazione. Particolarmente seguita è stata la prova di Martelossi, che ha illuminato il campo con alcuni passaggi smarcanti. Le due squadre hanno iniziato alla garibaldina, andando man mano in decrescendo, non avendo ancora i novanta minuti nelle gambe. Tumburus ha poi immesso gradualmente in campo Michelut, Siricano e gli altri lasciati inizialmente in panchina. Come già detto rossi e verdi si sono mossi molto bene, e la cosa lascia ben sperare.

La novità del giorno è il passaggio nelle file della società goriziana del terzino Antonio Tricarico. Il forte ventiseienne difensore l'anno scorso ha militato nel Ponziana con buoni risultati. L'arirvo di Tricarico viene a potenziare la difesa e quindi si cominciano già a delineare a grandi linee i contorni della formazione che sarà impiegata nel prossimo campionato. Con l'acquisizione di quest'ultimo giocatore sono cinque i nuovi a vestire la casacca sociale della Pro Gorizia.

Nel campo delle partenze oltre a Tominovi (Ponziana), Omizzolo (Coneglianese), l'ultimo ad essere ceduto è stato il centrocampista Barile passato al Tolmezzo che milita nel campionato Promozione, e sembra avere quest'anno l'intenzione di tentare la scalata alla serie D. Assieme alla rosa della squadra si stanno allenando a Gorizia numerosi giocatori in cerca ancora di una destinazione definitiva. Si tratta del fratello di Tricarico che nell'ultimo campionato ha giocato nel Morrone, di Ceschia del Monfalcone e di Pavan che dopo aver giocato nel Bologna, è passato nelle file del Venezia e sembra più che mai intenzionato a non rientrare nella società lagunare.

Non sembra del resto che la società sia intenzionata, almeno per il momento, a compiere nessun passo nei loro confronti, ma ad ogni buon conto qualcosa di nuovo potrebbe ancora verificarsi. Nell'allenamento di oggi ha fatto la sua comparsa Zuttion. La sua situazione, al momento, non è ancora definitiva, ma dovrebbe sbloccarsi al più presto.

La Pro Gorizia oltre alla prima squadra, sta seguendo con attenzione le sue formazioni giovanili. In settimana sono stati provati numerosi giovani che dovrebbero vestire la casacca biancoceleste nella prossima stagione. L'intenzione della società, infatti, è quella di creare un folto vivaio, dal quale trovare nel futuro le forze da immettere nella formazione maggiore, e nel contempo di reperire sempre nel vivaio le possibilità economiche per sostenere la Pro Gorizia nel futuro.

Si attende ora la prima uscita ufficiale della squadra, prevista per domenica prossima 17 agosto contro l'Udinese.

L'incontro si disputerà in notturna sul terreno della Campagnuzza, recentemente dotato di un impianto di illuminazione, tra i più moderni d'Europa. L'opera è stata attuata dopo un lungo periodo d'attesa anche per le incessanti pressioni fatte nel passato dai vecchi responsabili della società.

Antonio Gaier

Il programma delle amichevoli

L'Udinese ha inaugurato sabato sera a Gemona la serie dei collaudi amichevoli d'agosto delle squadre di serie C e D del Friuli-Venezia Giulia. Dal galoppo sono emerse utili indicazioni per l'allenatore Rosa al quale premeva in modo particolare fare il punto sulla condizione raggiunta dai singoli giocatori. Il carnet delle amichevoli prevede sino a domenica prossima nove partite.

Domani esordirà a Tarvisio il Pordenone, giovedì si presenteranno Monfalcone e Ponziana, venerdì sarà la volta del Lignano mentre Pro Gorizia e Triestina esordiranno domenica. Sabato a Monfalcone sarà di scena contro la squadra di Lulich quella Mestrina che, nelle indicazioni dei tecnici, dovrebbe essere con la squadra alabardata quella che possiede le maggiori aspirazioni di promozione.

Questo il programma:

Martedì a Tarvisio: mista Tarvisio e Weissenfels - Pordenone.

Giovedì: Pordenone - Udinese e Monfalcone - Ponziana.

Venerdì: Lignano - Treviso.

Sabato: Monfalcone-Mestrina.

Domenica: Ponziana - Bassano, Pro Gorizia - Udinese, Gradese - Pordenone e Zaria - Triestina.

NUOVO ANCHE L'ALLENATORE GALEONE

Largo ai giovani in casa pordenonese

Pordenone, 10

A Fusine Valromana, a sette chilometri da Tarvisio, il Pordenone è al lavoro agli ordini del nuovo allenatore Galeone. Il presidente Caon ha molta fiducia nella squadra edizione 1975-76: «Abbiamo ritenuto opportuno di dare fiducia ai giovani — ha detto — a coloro cioè che fanno del calcio per pura passione e non per professionismo. Il nostro obiettivo, almeno per questo campionato è la valorizzazione del vivaio. Sono convinto che i neroverdi riusciranno a svolgere un buon lavoro. Mi auguro proprio che i risultati diano piena ragione al Pordenone, unica squadra composta soltanto da giocatori della regione».

Caon è orgoglioso, in particolare dei giovani, e di loro parla volentieri. «Alle nostre spalle — continua — abbiamo un buon vivaio e le dimostrazioni più recenti vengono dalle cessioni di Scian, Antoniazzi e Catto al Napoli, e di Pavan alla Sampdoria. Con la società partenopea siamo in ottimi rapporti e già lo scorso anno le abbiamo ceduto il terzino Zambon e il centrocampista Scandiuzzi. Il primo fa parte ora della rosa della prima squadra».

Al presidente, che quando la squadra si trovava in cattive acque, ha avuto il coraggio di prendere il timone della società, abbiamo chiesto quali sono le favorite alla promozione in serie C. «La Triestina ha tutte le carte in regola per vincere il campionato — ha detto il presidente — i giuliani si presentano in partenza con delle ottime credenziali, con una squadra almeno sulla carta molto forte. Anche il Ponziana potrà disputare un buon campionato e forse dare qualche fastidio ai cugini rossoalabardati».

Concorde sulle dichiarazioni di Caon, è anche l'allenatore Galeone, alla sua prima esperienza in serie D. La prima uscita stagionale del Pordenone è stata fissata per il 14 agosto. I neroverdi incontreranno in notturna, al Bottecchia, l'Udinese.

R. C.

AZZURRI CON IMPEGNO AGLI ORDINI DI LULICH

SABATO IL MONFALCONE SAGGERÀ LA MESTRINA

Monfalcone, 10

Per il Monfalcone, quella appena trascorsa, è stata un'intensa settimana di preparazione. Da lunedì a mercoledì gli atleti (una trentina in media per ogni giornata), hanno risposto con impegno alle direttive del prof. Franco e di Lulich. Vecchi e nuovi azzurri sono stati assidui e scrupolosi. Giovedì scorso si è osservato il riposo completo.

Il lavoro è ripreso con una seduta pomeridiana di quasi due ore, a base di esercizi ginnico-atletici, ma anche di palleggi, venerdì. La confidenza con il pallone è stata ripresa sabato, quando è stata disputata la prima partitella in due tempi, di 20' ciascuno. Malgrado il caldo, si è avuta qualche valida indicazione ai fini della futura rosa dei titolari.

Oggi il clan calcistico della Rocca è stato lasciato a riposo totale: gli atleti hanno smaltito le fatiche del rodaggio collegiale, chi in montagna, chi al mare. Per domani, lunedì, è previsto il ritorno al Cosulich per proseguire il lavoro: è in programma anche una partita tra una squadra tipo e una formazione di rincalzi.

Per quanto riguarda gli orientamenti finora emersi si ha conferma che essi sono produttivi, cioè lasciano sperare bene. Diversi calciatori, citiamo Fabbri, Zulich e Chelleri, sono già in fiato; per altri, c'è ancora bisogno di una certa attività: è il caso, ad esempio di Geretti, di Kuk e di Feresin, un po' lontani dalla loro miglior forma.

Altri tre nuovi elementi saranno provati da questa settimana, per una decina di giorni, prima di un eventuale acquisto. Il debutto del Monfalcone è confermato in notturna per sabato 16, ospite al Cosulich la Mestrina, alle 21.15.

Paolo Signoretto

BEL DUELLO NEL PREMIO DEL FIRMAMENTO CLOU IN NOTTURNA A MONTEBELLO

BUCHANAN SFUGGE A DIGESTIVO

Ancora un bel duello tra Buchanan e Digestivo a Montebello. L'ha spuntata Buchanan, ma Digestivo è riuscito a impegnare a fondo il gran favorito, il quale per difendersi si spostava leggermente verso il centro pista, e per questa mossa, Quadri si buscava un turno di appiedamento. Appunto Digestivo si dimostrava il più sollecito allo stacco dell'autostart, attaccato subito da Letkiss e Buchanan, il quale ripiegava all'imbocco della prima curva. Letkiss trovava posto nella scia di Digestivo appena messo piede nella dirittura di fronte, e a quel punto, Quadri richiamava a fondo Buchanan che in breve raggiungeva Digestivo.

Quest'ultimo cercava di reggere l'attaccante ma desisteva però all'imbocco della seconda piegata, dove Buchanan passava in vantaggio. Si muoveva allora dal fondo del plotoncino Fuciastro, e l'allievo di Broggin appariglava Digestivo a un giro dalla conclusione per rimanere all'esterno del figlio di Arat fino sulla piegata conclusiva. A quel punto Buchanan allungava, Fuciastro mollava la presa e Digestivo si trovava libero per proiettarsi all'esterno di Buchanan.

Di palpitanti emotività la dirittura d'arrivo, con Buchanan che doveva essere richiesto per parare l'affondo di Digestivo. Sul palo minimo risultava il vantaggio del favorito, che veniva accreditato comunque di un significativo ragguaglio, 1.20.8. Per il terzo posto invece Letkiss rimontava l'ormai fiacco Fuciastro.

Lussino ha fatto suo il Premio Altair dopo attenta condotta d'attesa da parte di Mariano Belladonna. Guerlain, dopo essersi opposto a Epsilon ed Hertz inizialmente, tirava via sollecito sempre pedinato dagli allievi di Broggin e Zeugna.

Mario Germani

PREMIO REGOLO (L. 1.200.000 m. 2100): 1) Mequo (L. Gennero), 2) Estuario. 7 part. Tempo al km 1.22.6. Tot. 31; 18, 44 (139). PREMIO CIGNO (L. 800.000 m. 1660): 1) Dizzago (G. Bragaloni), 2) Filandina. 5 part. Tempo al km 1.24.8. Tot. 22; 14, 23 (57) 46. PREMIO DENEBOLA (L. 900.000 m. 1700 - Corsa Totip): 1) Perosi (A. Quadri), 2) Poldo di Caorle, 3) Deso. 10 part. Tempo al km 1.22.6. Tot. 39; 19, 31, 18 (364) 90. Duplice dell'accoppiata 1.a e 3.a corsa 99.220 per 100 lire. PREMIO DEL FIRMAMENTO (L. 2.100.000 m. 1660): 1) Buchanan (A. Quadri), 2) Digestivo. 4 part. Tempo al km 1.20.8. Tot. 11; 10, 12 (18) 53. PREMIO CANOPO (L. 880.000 m. 2080): 1) Bavari (A. Mazzucchini), 2) Casaregis, 3) Faedo. 10 part. Tempo al km 1.27.8. Tot. 40; 24, 16, 17 (123) 46. PREMIO ALTAIR (L. 1.500.000 m. 2080): 1) Lussino (M. Belladonna), 2) Guerlain. 5 part. Tempo al km 1.20.7. Tot. 35; 21, 43 (94) 134. PREMIO MIZAR (L. 800.000 m. 1680): 1) Marietta Robusti (A. Mazzuchini), 2) Truk, 3) Gezia. 10 part. Tempo al km 1.23.3. Tot.: 46; 16, 17, 50 (107) 139. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa 15.750 per 100 lire. PREMIO ANTARES (L. 750.000 metri 1680): 1) Esteno (R. Destro), 2) Bauta. 6 part. Tempo al km 1.23. Tot. 52; 24, 21 (114) 357.

totip

CONCORSO N. 32

1.a CORSA:	1)	Spector Ros	X
	2)	Chafouine	1
2.a CORSA:	1)	Artena	X
	2)	Gilera	1
3.a CORSA:	1)	Scena	X
	2)	Bikfordio	X
4.a CORSA:	1)	Grifide	X
	2)	Aumento	X
5.a CORSA:	1)	Perosi	1
	2)	Poldo di Caorle	1
6.a CORSA:	1)	Ulbia	1
	2)	Elcantado	1

DEDICATI ALLE DUE E QUATTRORUOTE GLI INCONTRI NELLA NOSTRA REDAZIONE SPORTIVA

Automobilismo e motociclismo due sport

Con l'automobilismo si è messo il dito su una delle tante piaghe, probabilmente una delle più profonde, che affliggono lo sport a Trieste. Pur essendo il motore una delle attività agonistiche maggiormente seguite e pur avendo dato la nostra città sempre grossi piloti, a Trieste di automobilismo se ne parla solamente per sentito dire. Se non ci fosse la televisione dal vivo non si potrebbe vedere nulla se non sobbarcandosi, come molti triestini fanno, tanti chilometri di viaggio per assistere a una corsa. Da alcuni anni le strade di casa nostra sono inibite alle gare d'auto. Sarà incomprensione da parte di certe autorità, sarà ostilità che alcuni cittadini riversano sulle gare a quattro ruote, ma ciò che maggiormente riteniamo essere il fatto principale di questo crollo organizzativo sono il disinteresse e l'inefficienza. Di chi è la colpa? Per avere una risposta qualificata e tecnica in merito abbiamo voluto organizzare questo incontro e ci dispiace l'assenza di qualche autorevole personaggio che forse avrebbe ancor maggiormente collaborato a rendere più polemica, ma comunque più completa questa carrellata sul motore.

Dal nostro lavoro forse qualcosa di costruttivo è emerso: con un po' di buona volontà qualcosa si potrebbe fare. E' stato detto che «è tutto questione di uomini», ebbene auspichiamo che questi uomini si mettano in luce, si riuniscano e ridiano a Trieste una certa funzione nel campo dell'automobilismo. I problemi discussi sono stati quelli che maggiormente scottano. La mancanza di una scuderia, la necessità o meno di riportare nella nostra città una corsa a livello nazionale, la Trieste-Opicina o qualche rally, e infine la costruzione di un miniautodromo privato e commerciale. Hanno collaborato a rendere vivo e polemico questo incontro il presidente della sottocommissione nazionale rally, avv. Renato Aleffi, il presidente della commissione sportiva dell'ACI dott. Marcello Rigo, il giornalista dott. Tullio Stabile sette volte campione italiano rally e i piloti Sandro Moncini, Silvano Frisori, Checco Rossetti e Bruno Lenardon.

La Trieste-Opicina!

ALEFFI — Bisognerebbe dar atto ai privati che, anche con sforzi economici diretti, hanno fatto sorgere a Trieste le scuderie. Ma, e non vorrei essere frainteso, l'unica scuderia che abbia profuso mezzi e capitali, è stata la «4 R» del Lloyd Adriatico e proprio da questa scuderia sono usciti, a livello nazionale internazionale, piloti di notevole valore. Ma sperare, come è il caso anche della pallacanestro, che ci sia sempre non dico il Lloyd Adriatico ma un Lloyd Adriatico che tiri fuori dal cappello magico, anche in momenti difficili, cifre dell'ordine di centinaia di milioni, è impensabile. L'automobilismo è uno sport caro. Il Lloyd aveva vetture proprie e in due anni aveva creato una scuderia, divenuta la prima in Italia non per numero ma per qualità. Noi ci si rifiutava di associare piloti di fuori per dare maggior possibilità di corsa ai piloti di casa nostra. E le soddisfazioni non sono mancate: in due anni sei titoli nazionali. Ora l'ho l'impressione che a Trieste l'automobilismo sia il parente povero di tutti gli sport. Ci sono persone che ostacolano le iniziative rendendo tutto troppo difficile a questi ragazzi che hanno voglia di correre e che noi abbiamo il dovere di aiutare, perché lo sport dell'auto è serio e va seguito e collabora come tutte le altre attività, a togliere i giovani da certi ambienti che io come avvocato purtroppo conosco.

Trieste ha il Carso che indubbiamente va salvaguardato per la sua bellezza e per quella funzione di polmone che ha per tutti i triestini. Ma un terreno ideale per tracciare un miniautodromo si dovrebbe pur reperire, poiché le condizioni ambientali sono tali da permettere una sua creazione che sono sicuro non porterebbe danno all'ecologia. Ci sono esempi di piccoli circuiti sorti per iniziativa dei comuni. Nel 1971 o nel 1972 a Trieste c'è stato un certo assessore che aveva convocato le forze vive dall'automobilismo per trovare il modo di progettare un miniautodromo. Poi in sede politica il progetto venne abbandonato.

Le gare. La Trieste-Opicina: e qui mi dispiace dover accusare un po' tutti perché è stata una inefficienza dell'Automobile Club Trieste che non ha saputo battersi come doveva in sede politica affinché la corsa potesse continuare in quanto — seppure con i suoi limiti tecnici — la gara era famosa in tutto il mondo perché era la più veloce corsa in salita d'Europa. La Trieste-Opicina ha una carreggiata di 11 metri ma manca di alcuni accorgimenti, che nessun ente sarebbe in grado allestire, e che purtroppo sono previsti da una circolare che è la principale causa dei guai dell'automobilismo italiano. Ci sono competizioni con strade di 6 ò 7 metri di carreggiata e precipizi ai lati ma che si continuano a organizzare La Trieste-Opicina, invece nonostante la larghezza della carreggiata e nonostante non abbia mai fatto registrare incidenti gravi (quello dell'ultima edizione con vittima un tedesco non può essere considerato incidente di corsa perché appena partito il pilota andò diritto contro un palo alla prima curva) non fa più parte del calendario, e l'ACI non fa nulla per forzare la mano a chi di dovere. Poi c'è la gente che non vuole essere disturbata; ma non bisogna scordare che da tutte le parti d'Italia capitavano 150, 200 piloti e con loro 500 meccanici, 200 direttori sportivi e accompagnatori che arrivavano a spendere anche 100 mila lire pro capite. E l'aver voluto privare Trieste anche sul piano economico di questo introito è stato a mio avviso un errore e un'inefficienza da parte degli organi preposti allo sviluppo dell'automobilismo, e di coloro che hanno voluto l'applicazione di quella famosa circolare in altre parti completamente dimenticata, tanto che la Targa Florio, valevole sino a due anni fa per il mondiale marche, si disputa con una sede stradale che è la metà della nostra.

Il Friuli organizza una gara che quest'anno ha avuto il riconoscimento europeo, il Rally delle Alpi orientali, e che l'anno prossimo sarà destinata a crescere. Organizza la Tolmezzo - Verzegnis, altrettanto valida. A Trieste non si organizza nulla. E' mai possibile che i circuiti che vanno bene per loro non vadano bene per noi secondo le nostre autorità. Quindi c'è una inefficienza che va denunciata alla pubblica opinione.

TROPPI NO

RIGO — Io in questo momento sarei il principale imputato e vorrei piuttosto essere un avvocato che un medico. Risponderò come presidente della commissione sportiva dell'ACI, una commissione fantomatica che praticamente non esiste. Parlando del tempo in cui esistevano le scuderie, posso dire che l'Automobile Club metteva a bilancio un milione. Questo succedeva sette anni fa. Non si poteva comunque chiedere all'ACI di mettere a disposizione le cifre elargite dal Lloy Adriatico. A parte ciò, noi a Trieste siamo in un punto orograficamente nullo. Fino a quando le gare di regolarità venivano disputate con attrezzature modeste e manuali, cioè senza i pressostati a terra, a Trieste si organizzavano il Biancospino, il Rally di San Giusto e quello del Carso. Poi mano a mano la regolarità si è evoluta con l'avvento di moderne e costose apparecchiature scriventi, gli oneri organizzativi sono smisuratamente aumentati, e una gara non avrebbe richiamato più di trenta o quaranta concorrenti perché ormai la regolarità è finita nel nulla o quasi.

Eravamo handicappati perché a Trieste non ci sono percorsi adatti a un rally, allora abbiamo pensato per un paio d'anni di andare in Jugoslavia senonché ci siamo trovati anche là di fronte a grossi problemi; innanzitutto il problema finanziario quando sul Terstel l'amministrazione jugoslava ha chiesto un milione e ottocentomila lire di danni dopo che la corsa era passata. Poi addirittura non ci hanno dato più permessi. A questo punto le difficoltà di reperire un percorso di gara si sono fatte maggiormente sentire perché, a mio avviso, per esempio partire da Trieste, arrivare a San Martino di Castrozza e ritornare è poco valido come sede organizzativa. Lo possono fare nel Friuli che hanno le montagne vicino. Organizzare un rally su strade non impegnative come le nostre sarebbe una buffonata e diventerebbe assurdo per le attuali vetture.

Veniamo alla Trieste-Opicina. Le difficoltà che ci crea la circolare, menzionata prima da Aleffi sono enormi. Quando andiamo dal prefetto e dal questore per ottenere i permessi la risposta è «no». Nessuno vuole assumersi la responsabilità.

Forse adesso questa situazione di stallo verrà sbloccata perché quest'anno è stato cambiato il questore; vi è giunto uno proveniente da Trento e che riteniamo sensibile ai nostri problemi visto che arriva da una città che organizza puntualmente una classica come la Trento-Bondone. Per il momento quest'anno non abbiamo fatto ancora alcun passo.

Trieste, quindi, è uscita completamente dal giro delle corse. Aleffi mi chiede perché non si fa un minirally sulla strada del Cacciatore. Anche qui i problemi non mancano, infatti bisogna sapere che tutte le strade che sono servite da mezzi pubblici, non possono essere interrotte (n.d.r. regola che vale solo per Trieste perché è ovvio che tutti i percorsi delle altre gare su strada sono pure serviti da mezzi pubblici. Esempio più lampante la Targa Florio per disputare la quale si interrompono ben 72 chilometri di strada nazionale). Noi comunque abbiamo tentato di reperire un percorso girando in lungo e in largo anche tutto il Carso. Abbiamo trovato soltanto ostilità. A noi non rimane altro che ritentare di poter far disputare la Trieste-Opicina, siamo intenzionati a organizzarla ancora, ma rimane sempre il grosso ostacolo delle autorità.

Per quanto riguarda il miniautodromo il Carso, contrariamente a quanto dice Aleffi, non si presta a un simile progetto a causa della bora.

Secondo me per far ritornare l'automobilismo a Trieste, bisognerebbe fare un passo all'indietro. Niente apparecchiature costose, tutto manuale, come facevamo noi tanti anni fa, quando si correva con la propria vettura. Questo mi sembra l'unico sistema per far correre i giovani nella nostra zona in modo economico, e in queste condizioni anche su strade non impegnative. Personalmente posso aggiungere che fin quando ero anch'io direttore di scuderia tutto andava bene. Quando a un certo punto, mi sono trovato con un conflitto di competenze che non mi permetteva di essere direttore di scuderia e presidente della commissione sportiva dell'ACI, tutto è andato a catafascio. Ora, dato che si parla anche di una questione di uomini, posso dire che lo stesso uomo con lo stesso entusiasmo si trova a capo della commissione sportiva, ma quando si cozza continuamente contro no, no e no...

I PRIVATI

STABILE — Noi tutti sappiamo che le scuderie nel dopoguerra sono sorte ad opera di privati e un privato, bisogna darne atto, è Pietro Ostuni. L'inizio è stato folgorante e abbiamo visto salire il numero dei regolaristi in maniera impressionante. Successivamente, dopo tanti anni, la Scuderia Ostuni è morta di morte naturale: è praticamente deceduta senza avviso mortuario. Quasi contemporaneamente alla costituzione della Ostuni, era sorta la Scuderia Trieste sotto l'egida dell'Automobile Club che pure aveva molti piloti e una notevole attività. A un dato momento anche la Scuderia Trieste è morta. Poi c'è stato il periodo luminoso della Scuderia 4 R del Lloyd Adriatico, scomparsa anche questa nonostante le notevoli strutture economico-organizzative. La colpa di tutto ciò non possiamo attribuirla al disamore dei piloti; certo ci saranno state difficoltà finanziarie e di reperire terreni di gara e autodromi. Nonostante tutto ciò, comunque, non mi sembra di dover giustificare la scomparsa completa dell'automobilismo a Trieste.

Per quanto riguarda la Trieste-Opicina, una delle cause per cui non è più mi sembra siano gli intralci burocratici creati dall'autorità che chiedevano misure di sicurezza inattuabili. Poi le solite cause finanziarie poiché non so se l'Automobile Club poteva assumersi tale onere. I piloti non sono mai mancati, anzi, e se si rifacesse ritornerebbero in grande numero. Una ragione dello scadimento è da ricercare dal lato tecnico in quanto il percorso è stato via via cambiato dapprima con il raccorciamento della parte iniziale, poi modificato alla curva Faccanoni che così ha perso tutta la sua spettacolarità e infine il prolungamento sulla 202. I rally si potrebbero fare, ma oggi vengono a costare molto. Con la benzina a 300 lire, con il deterioramento delle vetture, la cui manutenzione ha raggiunto prezzi enormi. Inoltre nei rally regionali io escluderei la partecipazione di vetture e piloti ufficiali che monopolizzano le prime posizioni e tolgono ogni velleità di classifica ai privati. Insomma per dare maggiore interesse ai rally bisognerebbe innanzitutto trovare una formula che accontenti principalmente i piloti privati.

MANCANO SCUDERIE, E L'ACI?

MONCINI — E' difficile a questo punto non ripetere cose già dette. Vorrei però puntualizzare alcuni problemi che sono già stati toccati, ma che vorrei approfondire. Noi stiamo partendo da un presupposto di una crisi dell'automobilismo a Trieste, che è un po' la crisi dello sport triestino in generale. Lo sport da noi funziona solo quando c'è un uomo, una scuderia nella fattispecie, che serve da traino. L'automobilismo è andato bene quando c'erano Petrucco, Ostuni, Rigo, Aleffi. Erano quelle persone che al di fuori delle scuderie avevano un entusiasmo tale con il quale potevano superare qualsiasi problema organizzativo. Adesso per motivi vari un uomo del genere non c'è. Ci sono i piloti: dico uno, quello più rappresentativo, Bacchelli, quindi non si può parlare di crisi totale dell'automobilismo sportivo. Sono le scuderie che mancano. Servono a creare attorno all'automobilismo un interesse di altri giovani. Tutti siamo entrati nell'ambiente non perché ci siamo scoperti campioni ma perché trainati da amici o da quell'entusiasmo di uomini di cui ho già detto.

Grazie alle scuderie tutti noi abbiamo fatto attività e ottenuto risultati, eravamo conosciuti in tutta Italia ed eravamo un gruppo forte che aveva raggiunto l'apice con la 4 R del Lloyd che era veramente una scuderia modello. Finito questo è finito l'automobilismo, e a questo punto io faccio un'accusa all'Automobile Club. Nello statuto dell'ACI, tra le tante cose che offre al socio, c'è un punto che riguarda l'assistenza sportiva, a chi? A chi sport vuol fare, evidentemente. Ora sappiamo che l'ACI ha dei vani, delle stanze, ha la possibilità per lo meno di dire cerchiamo di fare una scuderia, un gruppo sportivo. Ma l'ACI se ne è sempre guardato bene, perché la verità è che a Trieste a questo ente non è mai interessato lo sportivo automobilista.

Altra responsabilità dell'Automobile Club è quella di aver dato l'impressione di disinteressarsi anche del ritorno della Trieste-Opicina; infatti non se n'è saputo più niente, è sparita dal calendario, dove per lo meno avrebbe potuto trovare collocazione se non altro a titolo di ricordo. Ma qui è problema anche di uomini. E' chiaro che niente si ottiene al primo tentativo, ma bisogna insistere altrimenti vuol dire che la cosa non interessa. Con tutto ciò per me la Trieste-Opicina è una gara anacronistica, perché parte da un centro cittadino, capisco possa dar fastidio, può avere dei risvolti tecnici poco importanti, perché in fondo una gara che si svolge su 7 o 8 curve non dice un gran che. Altra verità però è non avere una gara nella propria città, pur essendoci a Trieste tantissimi appassionati. Rigo dice che mentre per assistere ad altre corse si paga qui l'Aci non ha mai preteso un soldo e lui lo chiama un pregio mentre, per me, è un altro difetto perché io preferisco pagare per assistere a una gara che non pagare e non aver niente. Insomma è tutta una questione di volontà e di entusiasmo, di trovare una persona che si dia da fare e creda in questo automobilismo.

Se non vogliamo fare la Trieste-Opicina, parliamo per lo meno di un autodromo, unica soluzione. Se non vogliamo farlo a Trieste mettiamoci d'accordo con Udine per esempio, i posti non mancano: si tratta di gettare un po' d'asfalto perché non si pretende un autodromo tipo Monza ma per noi basta un nastro d'asfalto di una larghezza media, il più sinuoso possibile, protetto da una rete, con il minimo dei servizi. Chi lo deve fare? Faccio un esempio. Anche la Triestina di calcio non trovava nessuno che l'aiutasse. Poi è venuto un uomo, ci ha creduto e ha messo a disposizione dei capitali. Ora per convincere Belrosso ci siamo stati quattro mesi, perché evidentemente non è facile far sborsare tanti soldi, ma se non si cerca non si può trovare. Anche Giorgio Irneri, pur non essendo un appassionato d'automobilismo, è stato convinto a fare una scuderia. In questo caso reperire l'uomo e l'ente spetterebbe secondo me all'ACI. L'accusa che faccio all'ACI non è solamente quella di non organizzare gare ma di non tentare nemmeno di ricostruire una scuderia avvicinando i responsabili delle vecchie scuderie per cominciare un nuovo ciclo.

AUTODROMO

FRISORI — Come pilota, ho la stessa mentalità di Moncini e ne condivido le opinioni. Le scuderie sono l'eterno problema, se non c'è l'uomo che continuamente si interessa e fa da stimolo è logico che non possono sorgere dal nulla. Quindi anche qua un problema unicamente di uomini. Il periodo d'oro, si sa, è stato quello del Llyod Adriatico, che metteva a disposizione macchine, mezzi economici e soprattutto organizzazione. Per quanto riguarda la Trieste-Opicina, a mio parere non si può fare, perché oggi subentrano grossi problemi di traffico che fino all'ultima edizione erano meno consistenti. La gara si svolge infatti su una grossa arteria di sfogo per la città che non si può bloccare per due o tre giornate. Se poi da altre parti lo fanno, bontà loro, ma secondo me rimane comunque un'idea da scartare.

Vedo invece una possibilità nell'allestire un mini-rally, perché le strade adatte ci sono, e con un po' di buona volontà si potrebbe riuscire, senza ovviamente intralciare il traffico e creare problemi di viabilità. Come tutti i rally e mini-rally, la corsa potrebbe benissimo uscire dalla città, toccando Gorizia e Udine, perché nelle altre gare problemi di province non esistono. So benissimo che esistono dei grossi problemi economici, ma anche in passato c'erano, e sono stati superati. Comunque quello che non capisco è perché solo a Trieste gli ostacoli non si superino. Anche per me, alla base di tutto quello che non si fa, c'è il nostro Automobile Club dove manca una persona entusiasta e sensibile ai problemi di questo sport.

A proposito dell'autodromo bisogna riunire le forze. Non si può farlo in Carso? Allora facciamolo a Monfalcone, Gorizia o a Udine, perché mi sembra impossibile che con mutui e prestiti agevolati non si possa trovare lo stanziamento necessario. Noi non vogliamo un autodromo da gran premio e quindi costosissimo, basta qualcosa che ci consenta di poter correre ogni settimana come del resto si fa in molte altre parti d'Italia. Oltre a tutto, questo impianto potrebbe anche autoamministrarsi, poiché potrebbe servire anche a collaudi, a scuola guida e prove. E non dimentichiamo che oltre all'automobilismo potrebbero essere ospitati anche il motociclismo e il ciclismo.

EMIGRARE

LENARDON — Io ho iniziato a correre quando la Scuderia Trieste cominciava a morire. Perché è morta? Ricordo che quella volta ci si riuniva nella sede dell'Automobil club poi, non so per quale motivo, siamo stati mandati via. Allora nostra sede divenne una stanza di un albergo di proprietà di un socio della scuderia. Ci si vedeva ogni lunedì per discutere i nostri problemi. A queste riunioni avrebbe dovuto partecipare anche il presidente dott. Luigi Cordiglia: in effetti a trovarsi eravamo in solo quattro o cinque, praticamente gli ultimi arrivati, senza la possibilità di avere un consiglio o dai piloti più anziani o dallo stesso presidente. Così, piano piano, la scuderia cominciò a morire abbandonata com'era perché tutti promettevano di incontrarsi per discutere e risolvere i nostri problemi, ma erano solo parole.

Anche per me, il male che affligge particolarmente l'automobilismo triestino, va ricercato nell'Automobil club dove manca gente valida che con un po' di passione organizzi qualcosa per poter incentivare lo sport, e ciò si potrebbe ottenere non solamente con corse ma anche con proiezioni di gare e la partecipazione diretta di qualche campione come già è stato fatto, ma dal Lloyd Adriatico. Inoltre l'ACI dovrebbe interessarsi, magari con qualche abbinamento pubblicitario, per ricostruire a Trieste una scuderia capace di riavvicinare i giovani e di non far emigrare noi piloti ancora in attività verso gruppi sportivi più o meno vicini.

La Trieste - Opicina per me si dovrebbe fare perché pur essendo una gara che non mette in luce le qualità del pilota riesce ad ottenere l'attenzione del pubblico. Si dovrebbe fare l'autodromo, indifferentemente dove, perché è necessario in quanto il più vicino lo troviamo a 350 chilometri di distanza e farne tanti per poter solamente provare una macchina competitiva senza assicurazione, è veramente uno spreco di tempo e denaro.

AUTOCROSS

ALEFFI — Abbiamo parlato di scuderia ma non abbiamo chiarito compiti e finalità. E' necessario chiarire, dato che ho sentito parlare anche di fondi da stanziare, che compito di una scuderia non è tanto quello di dare premi ai piloti e pagare loro la tassa d'iscrizione, quanto quello di dare assistenza organizzativa. Quindi non c'è bisogno di tanti fondi. Una scuderia con modesti mezzi può sorgere benissimo a Trieste, deve sorgere a mio avviso, naturalmente sotto l'egida dell'Automobile Club.

L'autodromo è necessario. Chi deve interessarsi per la sua costruzione? Io penso debba essere l'ente preposto alla tutela della cosa pubblica triestina cioè Regione, Comune, Provincia. Coni stesso che assieme potrebbero collaborare a far sorgere questo miniautodromo con spese di gestione modestissime. Noi a Trieste abbiamo valorosissimi ragazzi, i fratelli Antonucci, che con mezzi modesti non potevano creare ovviamente una Ferrari; hanno creato, dico creato, delle macchine, facendo progetti, costruendo telai. In che modo potevano questi ragazzi provare le macchine? Andando a Monza. Avendo un autodromo aiuteremmo anche questi sperimentatori, triestini, conosciuti in tutta Italia.

Ultimo problema. Nella regione stanno pullulando in questo momento una serie di piste che hanno dato vita a un nuovo sport: l'autocross e il rallycross. Ed è in tale interesse sportivo che la stessa commissione sportiva internazionale lo sta regolamentando. Per sistemare questi impianti basta una ruspa. Allora se non riusciamo a fare l'autodromo facciamo almeno una pista di questo genere e a mio avviso l'ideale terreno si può trovare sul Carso, rispettando come ho già detto la sua ecologia e la tranquillità del cittadino.

Potremmo inventare un rally

ROSSETTI — Visto che sono in attività parlo da attivista. Il problema delle scuderie è molto grosso. Per correre oggi le spese sono immense. Una volta si poteva gareggiare con macchine di serie e avere buoni risultati; ora, a parte le squadre ufficiali, un privato per essere competitivo deve spendere tanti di quei soldi, per cui sono pochi quelli che lo possono fare, a meno che non siano già persone affermate che non accettano il professionismo e corrono per il divertimento; allora possono entrare in certe scuderie tipo il Jolly Club che ha già però i suoi cinque o sei piloti che manda avanti a sue spese. Altre scuderie in Italia a questo livello non cè ne sono. C'erano il Lloyd Adriatico e le Tre Gazzelle, ma entrambi hanno smesso. Una volta si correva con quattro gomme, due ricambi. Le gomme da terra andavano bene sull'asfalto, dappertutto, e quando ho iniziato con Fulvio Bacchelli era così. Adesso le gomme sono di 10, 12 tipi. Anche il privato ha le stesse gomme che abbiamo noi a differenza che noi abbiamo il vantaggio di avere una casa alle spalle che ci fa trovare tutto pronto. Il Lloyd Adriatico poteva aiutare molto i giovani con la sua esperienza e la sua organizzazione. Purtroppo ha abbandonato. Era una scuderia meravigliosa, come poche in Italia. Evidentemente questa attività sportiva, come la pallacanestro che ha anche abbandonato, non rappresentava un grosso vantaggio pubblicitario. Poi il discorso è che sino a qualche anno fa si poteva avere un budget per correre supponiamo di 50 milioni ora ce ne vogliono cento e anche più. E' tutto raddoppiato.

Per quanto riguarda la Trieste-Opicina, io mi ricordo che quando non correvo ogni anno andavo a vederla. Mi entusiasmava come entusiasmava gli amici miei e credo tutti. Ci sono stati problemi di pericolosità e poi la gara attraversava il centro, per cui la partenza ultimamente era stata spostata. La pericolosità c'è, ma c'è in qualsiasi gara in salita. Però io considero la Trieste - Opicina una delle corse più sicure, perché ho visto altre gare, tipo la Bassano - Monte Grappa, che si corre con un burrone di 200 metri da una parte e se uno va fuori è spacciato. Questo da noi non esiste. Abbiamo visto nell'ultima gara di formula 1 al Nuerburgring che corrono a 300 all'ora con un bosco per parte ed è il massimo in campo automobilistico, eppure corrono lo stesso. Alla perfezione non si potrà mai arrivare. Comunque la mancanza della Trieste-Opicina e delle altre gare è dovuta al disinteressamento dell'Automobile Club.

Un esempio banalissimo: abbiamo a Trieste Bacchelli, Donatella Tominz, Gabriella Mamolo, Sandro Moncini una volta, Silvano Frisori, insomma veramente campioni. Donatella che ha vinto tre campionati italiani e altrettanti europei e non è poca cosa, Fulvio Bacchelli che si sa chi è, noi quest'anno forse ce la facciamo a vincere il campionato europeo, però da parte dell'Automobile Club non abbiamo mai avuto un aiuto. Potrà sembrare una stupidaggine ma il fatto di andare a rinnovare le licenze è un enorme problema. Siamo in pochi a Trieste perché non corre più nessuno: cercate di farcele avere senza troppi intralci. Per esempio Bacchelli aveva bisogno per correre il Rally di Montecarlo della licenza nuova, per convincere l'ACI ad averla in fretta ce n'è voluto. Insomma manca un seppur minimo appoggio. E per me lo sport dell'automobilismo a Trieste manca proprio perché l'Automobile Club lo ha abbandonato; forse mancavano le persone, l'iniziativa e anche i soldi, ma io sono dell'idea che se loro vogliono ottenere qualcosa i soldi si trovano, perché in tutta Italia corrono lo stesso e non credo che l'ACI di Pavia sia più ricco di quello di Trieste. In pratica se c'è passione i soldi si possono anche trovare. Io non sono dentro in questi problemi ma credo che con varie società triestine, facendo tutto in famiglia si potrebbe senz'altro organizzare qualcosa.

All'ultima Coppa del Carso, che io avevo fatto con Bacchelli, c'erano tanti amici nostri che l'avevano fatta soltanto per divertimento, però è un modo come un altro per iniziare. Correre in casa è tutto un'altra cosa, c'è più divertimento e questo vale non solo per i rallies ma anche per la Trieste-Opicina, dove parecchi amici miei hanno concorso. Magari per quanto riguarda i rallyes con un po' di buona volontà si potrebbe fare uno bellissimo. Ne parlavo con Bacchelli e saremo disposti magari a cercare le strade e tirare fuori una gara a livello nazionale per poi progredire. Io credo che si possa fare tutto, basta un po' di buona volontà.

DEFINITO L'ASSETTO DEL CAMPIONATO DI PALLAVOLO

Triestina in Serie «A»

A Tirrenia, dove si è riunito il consiglio federale del FIPAV, è stato finalmente definito l'assetto del campionato di pallavolo di Serie A maschile. Dopo tanti tentennamenti, dopo tante voci contraddittorie è stato deciso che nella prossima stagione agonistica il massimo torneo maschile riunirà sedici formazioni. Le elette saranno suddivise in quattro gironi, ciascuno di quattro formazioni; le prime due classificate di ogni singolo girone, daranno quindi vita a un torneo a otto, dal quale sortirà la squadra campione, le altre si ritroveranno invece in un altro girone per contendersi il primo posto, abbinato alla conquista del trofeo federale.

Di un tanto è stato immediatamente avvisato il direttivo della Pallavolo Triestina, che assieme al CUS Siena rientra così nel giro nazionale a massimo livello. Per bocca del consigliere Nino Carpani, siamo stati così informati del... lieto evento, di primo mattino. Il telefono ha squillato quindi assai presto. Pronto, chi parla? «Qui Carpani. Disturbo già al mattino presto per darvi una buona notizia?».

— Avete trovato finalmente l'abbinamento? «Per il momento no, tuttavia, da questo momento abbiamo in mano una carta che potrà facilitarci il ritrovamento di un valido abbinamento. Siamo stati infatti riammessi in Serie A, grazie al nuovo assetto dato al torneo nazionale maschile dal consiglio federale della FIPAV»

— Lo sta cercando soltanto Benvenuti o anche qualche altro. «Siamo al lavoro in due, Benvenuti e il sottoscritto che nella stagione 1961 - 62, assieme all'apporto di Pietro Pagliaga, diede vita al primo abbinamento commerciale nella nostra città. In quell'anno, l'Esso accordò infatti il proprio appoggio finanziario al Cacciatore, che allora militava in Serie B. Purtroppo, nonostante la nostra buona volontà, l'esperimento non ebbe un buon risultato».

— Potrebbe forse ripetere oggi l'esperimento con la Pallavolo Triestina, ben s'intende, sapendo che l'abbinamento verrebbe a costarle molto di più rispetto alla prima esperienza. «Un fatto del genere è purtroppo da escludere. Oggi una squadra di Serie A costa molto. Speriamo pertanto che i tentativi miei e di Benvenuti vengano coronati da successo».

— E se non approderete a qualcosa di concreto? «Beh, in quel caso, la squadra parteciperà egualmente al campionato con le proprie forze. Senza dubbio dovrà essere un torneo condotto francescanamente».

Vittorio Firmiani

ORGANIZZA L'ADRIACO

Mondiale Cadet da sabato a Trieste

Per la prima volta nella storia dello sport della vela, l'Adriaco Yacht Club ospiterà, a partire da sabato prossimo fino al 24 corrente, una manifestazione velica di grande interesse: il IX campionato mondiale della classe Cadet, piccola imbarcazione per ragazzi fra i 13 e 17 anni, tuttavia completa nella sua attrezzatura. Saranno presenti nel nostro golfo 80 ragazzi con una quarantina di armi che regateranno per i colori dell'Austria, Argentina, Canada, Belgio, Olanda, Cecoslovacchia, Turchia, India, Jugoslavia, Inghilterra, Galles, Polonia, Sud Africa e Italia.

Il campo si presenta quanto mai agguerrito, soprattutto per la presenza dei polacchi e degli inglesi; si prospetta tuttavia un'ottima prestazione anche fra gli armi italiani, che saranno una decina. Trieste che in questa categoria ha già ottenuto notevoli risultati, si presenta con il più forte timoniere italiano della classe, Guglielmo Danelon, che in coppia con Michele Faraguna darà certamente del filo da torcere ai battaglieri avversari.

FERMI I MAGGIORI CAMPIONATI CONTINUA L'ATTIVITA' SUL DIAMANTE DI VILLA OPICINA

BASEBALL: SEMIFINALI DEL «TROFEO TERGESTE»

Spunti tecnici nella prima partita - Sul filo di rasoio fino alla fine il secondo incontro

Fermi i maggiori campionati per un meritatissimo periodo di vacanze, il baseball continua imperterrito l'attività. A reggere il cartellone di questo caldo agosto sono i tornei. Ieri ha preso il via sul diamante di Villa Opicina la prima edizione del «Trofeo Tergeste» organizzato dall'omonima società che vede in gara, oltre al «nove» dell'altipiano, la G.B.C. Gorizia, il San Marco e lo Staranzano. Ieri sono state disputate le due semifinali mentre le finali verranno giocate domenica prossima. Per la finalissima si sono qualificate il Tergeste e il San Marco.

SAN MARCO - G.B.C. GORIZIA 19-9

SAN MARCO: 6, 3, 4; 0, 1, 4; 1. = 19
G. B. C.: 2, 3, 1; 1, 0, 1; 1. = 9

SAN MARCO: Colonello, Cociancich, Stradi, Ceugna, Petroni, Contento, Versa (Bernich), Budai, Mervi G. (Assu).
G. B. C.: Santoriello, Musolin, Accone, Russo, Perissini, Toroni, Macuzzi, Cambruzzi, Salerno.
ARBITRO: Marussi di Monfalcone.

E' stata senza dubbio, delle due prime partite, quella che ha offerto il maggior numero di spunti tecnici. San Marco e G.B.C. Gorizia si sono date aperta battaglia pur di conquistarsi l'ammissione alla finalissima. L'ha spuntata, con pieno merito, il nove di Zanolla che ha dimostrato di possedere una più solida intelaiatura di gioco e di poter contare su giocatori meglio dotati tecnicamente. Il successo del San Marco acquista maggior valore se si considera che è stato ottenuto a spese di una coriacea G.B.C. Gorizia che ha fatto il possibile per riuscire nel colpaccio. La compagine del Villaggio del Pescatore, dopo aver messo al sicuro il risultato nella parte iniziale (conduceva per 13-6 al termine del terzo inning) si è limitata per il resto dell'incontro a controllare la reazione dei goriziani. Da segnalare le ottime prestazioni fornite in pedana di lancio da Bernich e Me[illegible]ich che hanno ottenuto complessivamente tredici eliminazioni al piatto.

TERGESTE - STARANZANO 10-9

STARANZANO: 0, 4, 1; 0, 0, 0; 2, 0, 0; 0, 0, 2. = 9
TERGESTE: 0, 0, 0; 4, 0, 0; 0, 3, 0; 0, 0, 3. = 10

TERGESTE: Viti, Tensi (Vidonis), Skerlavaj B., Degennaro, Perosa, Macini, Crismani, Minin, Pahor (Solagna).
STARANZANO: Spanghero, Devidè, Adario, Piet, Spaizi, De Carli, Sandrigo, Pizzignacco, Gon.
ARBITRO: Isaneo di Trieste.

L'ha spuntata, anche se solo di un soffio, il Tergeste a conclusione di una partita fiume. E' stata una partita ricca di colpi di scena che ha richiesto l'effettuazione di ben cinque innings supplementari per decidere la supremazia di una squadra sull'altra. Alla partenza spedita dello Staranzano, che alla fine della terza frazione comandava il tabellone con cinque punti di vantaggio, faceva riscontro nella parte centrale la reazione del Tergeste che riusciva ad acciuffare gli avversari. La partita proseguiva sempre sul filo dell'incertezza e si decideva dopo oltre tre ore di gioco a favore della squadra dell'altipiano. Il Tergeste ha avuto il merito di conservare una maggior calma nella fase cruciale della partita. Una bella soddisfazione per il nove di Stor e Viti che ha conquistato senza dubbio la più sofferta vittoria della stagione.

Sabato e domenica torneo a Redipuglia

Sabato e domenica prossima si svolgerà a Redipuglia un torneo quadrangolare di baseball, a livello di serie C e D, denominato «Trofeo Rangers». La manifestazione vedrà in lizza oltre alla società organizzatrice, il Rangers, le squadre della Libertas Monfalcone, del Bagnaria Arsa e del Chiarbola. Nelle semifinali, in programma sabato, si incontreranno alle ore 10 Chiarbola-Bagnaria Arsa e alle ore 16 Libertas Monfalcone-Rangers. Le due finali, per il primo e terzo posto, verranno giocate domenica.

Softball a Ronchi

Ha preso il via ieri sera a Ronchi dei Legionari il torneo triangolare di softball femminile organizzato dalla Lubiam. La manifestazione, che rientra nel quadro delle manifestazioni per l'agosto ronchese, vede impegnate oltre alla Lubiam le squadre dell'Opicina S.C. e del Il Castello di Buttrio. Ieri sera, nel turno inaugurale, si sono incontrati i nove della Lubiam e dell'Opicina. Il torneo proseguirà mercoledì, sempre in notturna, con la partita fra il Castello Buttrio-Opicina e si concluderà giovedì con l'incontro fra la Lubiam e il Castello. Le due partite avranno inizio alle 20.30.

4.70 NEL GOLFO

A Bertocchi - Gerin il Trofeo Colussi

Monfalcone, 10

Roberto Bertocchi e Antonio Gerin, del circolo vela di Muggia, si sono aggiudicati la quarta edizione del trofeo Colussi per 4,70. Alle loro spalle, pur privi della propria imbarcazione, si sono piazzati Vencato e Sponza della Società Triestina della Vela e Cattarini-Bait della Svog. Nella prova per F.J., valida per il campionato del golfo, si sono imposti Sain e Saccavini della Svog, che grazie a questo piazzamento dovrebbero essere, ad una regata dalla conclusione, campioni del Golfo. Infine nella classe finn, Piero Sorrentino della Svog, ha preceduto nell'ordine Cattarini, Benes e Della Rupe.

CICLISMO

San Giorgio di Nogaro raduno per giovanissimi

S. Giorgio di Nogaro, 10

Si è concluso a Porto Nogaro, frazione di S. Giorgio di Nogaro, il raduno per giovanissimi organizzato dal Pedale Sangiorgino, il primo trofeo Luigi Taverna, gara riservata ai mini corridori di categoria A, B, C, D. Il trofeo è stato appannaggio del G.S. Sorgente che ha totalizzato 22 punti. Alle varie competizioni hanno partecipato 111 di diverse società.

ORDINE DI ARRIVO

Classe 1963 (giri 9): 1) Paolo Gasparotto (S.C. Pordenone); 2) Paolo Giustin (G.S. Sorgente); 3) Lucio Azzano (G.S. Zoppola).

Classe 1964 (giri 8): 1) Franz Ivan (Ricreatorio Morsano); 2) Flavio Scappolin (Mobil Mio); 3) Raimondo Comar (U.C. Canesin).

Tommaso Ciccolo

CON PILOTI, DIRIGENTI ED ESPONENTI DI ENTI E SODALIZI CHE SI OCCUPANO DI MOTORI

che i triestini possono vedere solo alla TV

Motociclismo. Quasi ci vergogniamo a pronunciare questa parola che per la maggior parte della gente, è soltanto sinonimo di assordanti ginkane per le strade cittadine e folli evoluzioni in formazione o singole di «giovinastri votati alla morte non solo propria ma anche degli altri» (definizione ricorrente tra i benpensanti). Ma siccome non si può fare di ogni erba un fascio e gettare così discredito e fango su uno sport che come tanti altri ha diritto di vita, abbiamo voluto mettere i famosi puntini sugli i, portando alla luce, assieme agli «addetti ai lavori», tutto ciò che è possibile sapere di una disciplina sportiva che nella nostra città è nota soltanto attraverso il video (quando c'è).

Abbiamo invitato in redazione alcuni esperti nel campo delle «due ruote» ed abbiamo analizzato insieme a loro l'inequivocabile situazione di stallo di tale sport a Trieste: cosa c'è, cosa manca, cosa si può fare per risollevarne le sorti, sono stati i motivi ispiratori della tavola rotonda sul motociclismo. Al dibattito hanno partecipato Massimo Capuzzo, ex giornalista sportivo e delegato regionale della Federazione motociclistica italiana; Andrea Papucia, direttore sportivo del m.c. Trieste «G. Parlotti»; Manlio Giona, presidente del m.c. «Bora», pilota specialista di ginkane, vincitore di molte gare regionali; Gino Rinaudo, il più popolare tra i piloti di velocità triestini. Rinaudo iscritto al m.c. «Parlotti», partecipa attivamente alle gare di campionato italiano e mondiale nelle 50 e 125 cc. Ed infine Alessandro Toribolo, pilota regolarista che dopo quattro anni di gare ha riportato quest'anno una serie consecutiva di ottimi piazzamenti che lo hanno collocato al primo posto della classifica regionale e triveneta nelle 175 cc.

Purtroppo l'invito rivolto anche ad altri piloti ha dovuto cedere le armi ad una competizione regionale che li vedeva impegnati per tre giorni tra prove e gara vera e propria. Noi abbiamo dato il «la», al tema e quindi li abbiamo lasciati parlare, anzi più che parlare li abbiamo lasciati sfogare, dal momento che l'analisi di una situazione così critica, altro non può generare se non amarezza di chi ha realmente questo sport nel sangue. Non sappiamo quanto questo sfogo potrà apportare di positivo alla causa, ma speriamo che l'aver fatto luce piena sulla realtà dei fatti possa, se non altro, ridimensionare le idee in proposito dei citati benpensanti.

Vive per le «due ruote»

Gino Rinaudo, triestino, 37 anni: una vita dedicata al motociclismo. Gino ha cominciato giovanissimo, appena ha potuto è sceso in pista. A 18 anni entrava nei cadetti, poi passava agli junior per compiere nel 1966 il grande salto nel professionismo. Già in quel primo periodo della sua vita si era messo in evidenza, risultando una delle migliori promesse assieme a un certo Giacomo Agostini col quale aveva incominciato a correre e al quale è rimasto legato da una profonda amicizia anche quando, abbandonato il dilettantismo, le loro strade si sono divise.

Nel 1960, all'età di 22 anni, aveva vinto a Monza il prestigioso «Bracciale d'oro» in sella a una Ducati 125. Da questo momento le vittorie hanno cominciato a susseguirsi con un ritmo vertiginoso. Passano gli anni '60 e Rinaudo è sempre sulla breccia: arriva secondo a Budapest, a Modena per il campionato italiano, vince a Kamnik in Jugoslavia, nel '71 è primo a Pyestany in Cecoslovacchia, nel '72 a Zeltweg in Austria e sempre in questo anno taglia quarto il traguardo a Sachsering, in Germania, nel campionato del mondo.

Ci fermiamo qui perché lo spazio è limitato e non ci permette di elencare tutte le sue gare. I sacrifici sono però tanti, i mezzi limitati e più di qualche volta Gino è stato costretto a inghiottire amari bocconi. La volontà e la passione sono però sempre quelle dei vent'anni ed è solo grazie a queste che, partecipando a una corsa in Spagna dove nessuno voleva tirare fuori i soldi del biglietto aereo, Gino prese il suo furgone e partì. Dopo aver viaggiato per due giorni e due notti ininterrottamente, arrivò in tempo per provare, partecipare alla gara e ben figurare.

Questi fatti Gino non vuole le vengano raccontati, ma noi non abbiamo saputo tacere perché è giusto siano conosciuti da tutti; in Italia non c'è solo Rinaudo, ma sono tanti che come lui hanno fatto del motociclismo lo scopo della loro vita.

I fili d'acciaio

PAPUCIA — La questione dei finanziamenti è quella che si fa più sentire: noi cerchiamo sempre delle forme di abbinamenti pubblicitari, abbiamo anche cercato di farli in «poule», cioè con dei piccoli abbinamenti spezzettati, in modo che un po' di qua e un po' di là si riuscisse a venirne fuori. E' chiaro però che per trovarli ci sono delle difficoltà, in primo luogo perché la situazione di mercato a Trieste non è molto favorevole; si è visto che anche altri sport, come la pallacanestro e l'hockey, si trovano in difficoltà in questo senso.

Praticamente noi viviamo con gli esigui fondi che vengono dai tesseramenti e questo inquadra la situazione: un socio paga cinquemila lire annue di iscrizione, e di queste ce ne sono già duemila di spese per il tesseramento medesimo; basta fare una moltiplicazione di quello che resta per vedere che ci troviamo con le mani legate. Una semplice gara regionale di regolarità viene a costare circa un milione e con i soldi delle iscrizioni alla gara recuperiamo sì e no 200 mila lire. Tutto il resto dobbiamo cercare di tirarlo fuori in altra maniera con sovvenzioni e contributi: la Regione o il Comune, non ricordo bene, ci passava 300 mila lire all'anno, ma indubbiamente sono poche, perché con questa cifra riusciamo a coprire appena le spese di cancelleria e di segreteria.

Dopo di che bisogna ricorrere ai soci sostenitori, che ogni tanto danno 10, 40 mila lire oppure qualcuno mette le coppe per i premi; ciononostante bisogna sempre andare in giro per i negozi e le ditte, a cercare qualcuno che paghi. Il problema dei soldi è veramente pesante, tanto più che non abbiamo il minimo aiuto dalla federazione, anzi per organizzare una gara siamo noi che dobbiamo pagar loro le spese per i diritti tecnici. Giunti a questo punto penso sia bene far conoscere tutte le spese che bisogna affrontare per organizzare una gara con la relativa trafila di pratiche.

Per prima cosa è indispensabile il permesso dell'ufficio spettacoli della Questura, che manderà a sua volta una commissione tecnica a verificare le condizioni di sicurezza del percorso. Occorrono anche i nulla osta dei Comuni interessati alla manifestazione e a volte addirittura, come nel caso dello slalom parallelo che abbiamo organizzato ultimamente, quello della Capitaneria di Porto e dei proprietari dei terreni sui quali si svolge la corsa, il che è molto difficile specialmente nelle gare di regolarità dove i terreni che si attraversano sono molti.

Devo sottolineare a questo proposito che la maggior parte delle volte i proprietari non li concedono affatto. Fatto tutto questo bisogna ottenere un ulteriore permesso dalla Federazione. Altri fattori che incidono sulle spese sono la Croce Rossa, che deve essere sempre presente sul terreno di gara, e che costa 30 mila lire; i servizi tecnici, costituiti da un unico commissario che sovrintende alla regolarità della manifestazione e che richiede altre 50-80 mila lire.

Ma non è finita qui: è obbligatoria l'assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi, in quanto i piloti sono già assicurati dalla Sportass i cui premi, bisogna dirlo, sono molto bassi. Prendiamo il caso dell'amico Giorgio Chiesa, motociclista recentemente scomparso, se fosse rimasto invalido per tutta la vita avrebbe preso una somma che va da quattro a sei milioni; poco o niente se si considera che otto milioni è costato solo il primo mese di cura.

Occorrono ancora i cronometristi che vanno da un minimo di tre ai nove necessari per una gara di regolarità e questi possono costare sulle 100 mila lire, oltre naturalmente a pranzi e spese varie. Per fortuna i commissari di percorso per la maggior parte sono dei volontari a cui comunque bisogna dar perlomeno da mangiare, almeno nelle gare lunghe che durano più di quattro ore. E non è finita qui: il motoclub organizzatore deve curare la premiazione e mettere a disposizione i montepremi per i piloti, a cui la Federazione contribuisce solo con il 30 per cento. In cambio di questa sfilza di spese, ci sono le quote d'iscrizione che sono di due mila lire da cui bisogna ancora detrarre la quota da versare alla SIAE, se l'ingresso al pubblico è a pagamento.

Di cosa abbiamo bisogno? Noi abbiamo bisogno di tante cose, prima fra tutte, quella di un campo di cross. Partiamo da un dato di fatto: a Treste ci sono moltissimi motociclisti che hanno le moto e le vogliono usare. Non possono incendiarle perché il sindaco di Sgonico con un'ordinanza li mette al bando. Il campo ci è stato promesso solennemente in più occasioni dall'assessore Lanza che però è stato smentito dalla consulta di Trebiciano. La consulta ha detto no, i motociclisti non li vogliamo per ragioni ecologiche (la solita ostilità che si manifesta nei nostri confronti).

Per quanto riguarda l'ecologia mi sembra strano che si possa rovinare un terreno composto quasi esclusivamente da immondizia, dove gli alberi non cresceranno neppure fra cent'anni: l'argomento non regge. L'altra settimana sono stato per esempio a Camerino, nelle Marche, dove la zona è tutta piena di colline e di verde e non delle nostre pietre carsiche e le piste là ci sono in gran numero. Da noi, dove più che spostare una pietra al nostro passaggio non possiamo fare, tutto manca, tutto diventa difficile. Sul monte Lanaro, ad esempio, nel comune di Sgonico, hanno proibito il passaggio di una nostra gara. Tale pista è completamente pietrosa e il sentiero è assolutamente fuori mano e privo di case nelle vicinanze, quindi nessuno sarebbe stato disturbato. Bene: il sindaco di Sgonico ha emesso un'ordinanza proibendo il passaggio su queste strade.

Perché? Per quella serie di malintesi che sarebbe bene chiarire una volta per tutte. Questa ostilità si manifesta certe volte in forme che si possono definire assolutamente criminali. Su questi passaggi, che ripeto possono essere utilizzati solamente dalle moto, molte volte i motociclisti trovano dei fili d'acciaio tesi da un albero all'altro, muretti di pietre, o dietro le curve addirittura dei pezzi di ferro appuntiti, tutte cose queste che possono provocare dei gravi incidenti. E il bello è che proprio gli autori di questi «attentati» sono quelli che vengono poi a dire a noi che siamo degli incivili. L'altra cosa che chiediamo, oltre a un campo di cross, è aiutarci a realizzare un percorso di regolarità. Ci sono decine e decine di sentieri, tutti quanti non frequentati, che si presterebbero ottimamente.

TORIBOLO — Anche se non sono da molti anni in pista o sul campo di gara come l'amico Rinaudo, la mia passione per questo sport non penso sia inferiore e come la mia non penso siano inferiori quelle di tutti gli altri amici, giovani e meno giovani, che hanno scelto il motociclismo come disciplina sportiva. Cosa abbiamo di diverso noi da tutti i giovani che praticano gli altri sport? Si fanno bene campi di tennis, di calcio, di pallavolo e basket, stadi e piste per atletica, velodromi per biciclette, perché noi dobbiamo essere trascurati e dimenticati a tal punto che se vogliamo allenarci per una gara, siamo costretti ad affrontare il traffico delle strade e le insidie di campagne, in cui esistono persone che sono disposte persino a una lotta sleale nei nostri confronti. Qual è il nostro grave peccato? Forse non si sa in giro che anche noi facciamo dei sacrifici, oltre a fare fracasso con le moto come è opinione diffusa? Io, ad esempio, posso citarvi quanto avviene nella regolarità, perché è il mio campo, perché le stesse esperienze le ho fatte e le faccio io stesso.

Innanzitutto i piloti sono spesso giovanissimi, e la riuscita della gara è legata alle condizioni finanziarie di ognuno: c'è che si abitua a partire, con la moto, il giorno prima della corsa, e passa la notte in tenda, portandosi da casa anche il mangiare, e chi invece, disponendo di denaro a volontà, può permettersi il viaggio in macchina, portando la moto sul carrello e può soggiornare in un albergo, ma sono pochi!

In quest'ultimo caso si spendono circa 50 mila lire, sempre naturalmente per una gara regionale. E' logico che se uno vuole, può risparmiare andando alla ventura, dormendo nel fienili e così via.

Spesa comune a tutti è quella della moto, che per essere competitiva viene a costare oltre un milione, senza contare gli innumerevoli danni che può subire la macchina durante il percorso: una minima riparazione viene a costare sulle 70 mila lire, e vorrei sottolineare che nel cross e nella regolarità non è soltanto il motore a venir sollecitato, ma anche la parte ciclistica, che pertanto va continuamente revisionata.

Ho voluto mettere il punto proprio sul lato economico della faccenda, perché, perlomeno a mio giudizio, è quello determinante. Infatti, anche se un giovane è dotato particolarmente per questo sport, ma non viene aiutato e sostenuto con qualche mezzo esterno, il suo grande amore per la moto non sarà mai sufficiente ad elevarlo a livelli nazionali od internazionali. Non avrà mai la possibilità di emergere, di farsi un nome e, perché no, anche una strada. E questo è davvero un peccato, sia per tutti i potenziali campioni che vengono affossati, sia per il motociclismo che ha bisogno di loro per continuare a vivere.

A cura di
Gualberto Niccolini
Alberto Castagna
Gianfranco Bernes
Hanno collaborato
Fabio Cescutti
Fulvio Gon

Servizio di ITALFOTO

GIONA — Non posso che associarmi a quanto detto finora sui problemi del nostro motociclismo e nel fare questo vorrei però porre ancora una volta l'accento sulle difficoltà di carattere economico, che a me sembrano veramente rilevanti. Rinaudo ha parlato prima delle spese che un corridore deve sostenere per partecipare a competizioni agonistiche. Tali spese menzionate prima da Rinaudo però, riguardavano il costo della velocità per un corridore senior come lui, che corre già da tanti anni. Ma per uno che deve iniziare questa attività, a sedici diciotto anni tutto è più difficile, perché deve sostenere le stesse spese di un pilota senior: comperare la moto che costa suppergiù come quella di un professionista e spendere per le gare le medesime cifre.

Naturalmente un giovane corre solo in Italia, per cui evita le lunghe trasferte del campionato del mondo, alle quali si giunge dopo anni e anni di esperienza. Bisogna pensare che uno a sedici anni di solito o studia, o pratica un'attività che non gli rende molto e non ha dunque la possibilità di acquistare un furgone che costa due milioni, o una macchina con un carrello. La conseguenza di ciò è che riuscirà a sfondare, se avrà le doti, appena a trenta anni.

Per ovviare a questi inconvenienti, l'unica soluzione sarebbe quella degli abbinamenti pubblicitari e degli aiuti delle ditte, cosa molto difficile da realizzare qui a Trieste, dove i problemi del nostro sport non sono molto sentiti. Le autorità stesse si disinteressano del motociclismo, e in conseguenza di ciò le ditte preferiscono investire denaro in altro tipo di pubblicità. Anche ottenere i permessi più banali diventa difficile, e di solito vengono concessi solo tramite conoscenze e dopo aver supplicato e pregato a lungo. Noi stiamo cercando da sei mesi di organizzare una «gymkana», ma l'autorizzazione per usufruire di un piazzale per qualche ora ci viene regolarmente negata.

Capisce dunque che se anche le autorità ci mettono al bando, a maggior ragione l'opinione pubblica si sente in dovere di trattarci da pseudo-criminali e da restare insensibile a tutte le nostre istanze è necessità. Spero proprio che, attraverso la stampa, grazie all'occasione di questa tavola rotonda che ci è stata fornita, il pubblico, il grande pubblico del motociclismo che forse pensa a una inattività dei centauri triestini, si scrolli di dosso questa opinione, e ci dia una mano per combattere la nostra battaglia per la sopravvivenza.

L'ambiente ci è ostile

CAPUZZO — A mio giudizio le difficoltà sorgono dall'ambiente nel quale ci troviamo a operare. Non sono le autorità a porre ostacoli, bisogna anzi dare atto all'operato del CONI e dell'asssore Lanza che sono con noi, né tantomeno la Federazione, cui basta telefonare per ottenere qualsiasi tipo di autorizzazione. Come dicevo il problema da superare è quello delle condizioni ambientali, sulle quali c'è molto da dire ma poco da fare. Noi veniamo tacciati d'inerzia, al di fuori di Trieste, perché si crede che essendo vicini alle colline e al Carso ci troviamo in una posizione privilegiata e che la scarsa attività dipenda dal nostro disinteresse.

Noi sappiamo che questo non è vero: le corse non si possono fare, benché da parte dei motoclubs triestini ci sia tutta la buona volontà, perché non ci sono terreni che vengano, per vari motivi, concessi. Siamo ostacolati da quella brutta nomea, che dobbiamo sfatare, che è dovuta ad argomenti raccogliticci e molte volte inesatti. Posso portare degli esempi tratti dalle «Segnalazioni»: «Le scintille bruciano il bosco». Noi sappiamo che queste scintille non vengono prodotte da queste moto; un'altra lettera diceva, e questa è vita vissuta attraverso «Il Piccolo», queste parole: «E' spuntato da dietro un cespuglio improvvisamente un motocrossista che a momenti m'accoppava...».

Beh, allora non è un fracassone il motociclista, se era sbucato improvvisamente da dietro un cespuglio senza farsi sentire? Questo dimostra che c'è animosità verso di noi. Vi voglio portare ancora un esempio che riguarda il preteso danneggiamento della fauna: io non ho mai visto ammazzare una lepre dai nostri ragazzi, al massimo l'avranno spaventata come può fare qualsiasi altro. Per quanto riguarda l'ecologia, noi apportiamo gli stessi danni delle automobili, quindi vietiamo anche all'automobilista di andare sul Carso, perché anche lui inquina l'aria. Non è che io voglia entrare in polemica coi nostri «cugini», voglio solo fare dei paragoni, dire ciò che è giusto. Come ovviare? Ci diano il campo.

Ci sono state delle richieste, non soddisfatte, per il «campo dell'immondezzaio» per dirla in parole povere: sinceramente non avrei voluto che i ragazzi andassero a correre proprio sulle immondizie, con tanti altri posti più adatti. A tale proposito vorrei ancora rivolgere un accorato appello agli abitanti di Trebiciano: noi riteniamo di fare un servizio sociale, come lo fa l'atletica leggera o il calcio, in fin dei conti riuniamo dei ragazzi che non hanno certo colpa di preferire il motociclismo agli altri sport.

La Federazione non dà nessun contributo anche perché si aspetta gare di livello mondiale che si potrebbero organizzare, con ingresso a pagamento, soltanto su un tipo di impianto stabile, che oltrettutto porterebbe un incremento turistico ed economico della zona che lo ospita. A Padriciano potremmo offrire delle garanzie sotto vari punti di vista: siamo delle società organizzate, mentre tutti i cosiddetti «fracassoni» sono delle persone che non agiscono nell'ambito dei motoclubs e che ci mettono in cattiva luce davanti all'opinione pubblica.

I motociclisti delle società attive non se la sentono di andare per città come vanno certi scavezzacolli. Ecco che noi come Federazione sentiamo il dovere di rivolgerci a questi indipendenti per dire loro di guidare con prudenza, perché la città non è un campo di gara. Si tratta quindi di distinguere tra quelli che corrono per sport, cioè per vera passione, e che lo fanno nei luoghi adatti e quelli che invece scorrazzano per città, disturbando il cittadino.

Bisogna ricordare che se uno va nell'impianto adatto può correre molto più forte e farsi molto meno male perché prima di tutto è attrezzato: se non ha il casco, gli stivaloni, il giubbone e i guanti non lo si lascia correre. E trattandosi di un terreno preparato, tutto si risolve in un grande chiasso mentre il rischio è ridotto al minimo. Faccio ancora una puntualizzazione: la Federazione motociclistica italiana pubblica sul suo periodico che lo speedway ha origini venete, mentre invece esso è triestino. Ora i 25 mila spettatori che si facevano a Montebello con quelle gare, noi dobbiamo rivendicarli poiché il motociclismo triestino del passato, poggiava proprio sullo speedway, allora chiamato dirtracht. Attendevamo sempre un velocista che non veniva mai; poi, più tardi sono venuti fuori i Parlotti, i Rinaudo, i Però che per la prima volta hanno portato il nome di Trieste al di fuori dei confini regionali.

RINAUDO — E' veramente con il pianto nel cuore che si deve parlare del motociclismo triestino, di quello che una volta era uno sport capace di richiamare un pubblico di quattro o cinquemila persone a gara e che oggi sembra essere stato completamente dimenticato. I problemi cui va incontro un giovane che si voglia dedicare a questo tipo di sport, sono talmente grandi da scoraggiare anche i più volonterosi. A Trieste i piloti ci sono, eccome, ma non hanno la possibilità di emergere a causa delle notevoli difficoltà, prime tra tutte quelle economiche. Nessuno meglio di me può illustrarvi quanto costi la pratica dell'attività agonistica a un pilota professionista. Naturalmente io mi riferisco al settore velocità.

Prima spesa da sostenere è ovviamente l'acquisto della motocicletta, il cui prezzo si aggira sui tre milioni, sempre che si voglia competere per le prime dieci posizioni. Seguono le spese di trasferimento che per una gara in Italia si aggirano sulle 150-170 mila lire. Se poi il corridore riesce a piazzarsi nelle prime 12 posizioni, prende nelle categorie in cui corre, una diaria di circa 180 mila lire, sempre che l'autodromo da raggiungere non sia più distante di trecento chilometri.

Questa cifra gli consente a malapena di coprire le spese, a patto che nel corso della gara la sua macchina non subisca alcun danno. A fine d'anno, quando si fa un consuntivo della stagione, ci si accorge sempre di averci rimesso circa un milione. Questo naturalmente per un pilota privato di discreta levatura, che partecipi soltanto alle gare sul territorio nazionale, che sono 7-8 per stagione.

E' logico che per emergere bisogna avere sempre una macchina in perfetta efficienza. Non tutti come me hanno la fortuna e la capacità di poter mettere a punto da soli il proprio mezzo, per cui devono rivolgersi a dei meccanici specializzati che per ogni riparazione richiedono dalle 150 alle 200 mila lire, senza contare che dopo una gara, anche se non si è «rotto» niente, la moto deve essere sempre smontata e controllata in maniera da poter gareggiare sempre con una certa sicurezza. E tutto questo, chiaramente, costa.

Il problema economico non deve però far perdere di vista un altro, quello dello spazio a disposizione per l'attività agonistica e di allenamento. Se parliamo di cross, ad esempio, è provato che quando c'è l'iniziativa si può ottenere qualsiasi cosa. Una prova recente è Gallarate, dove gli stessi ragazzi hanno costruito un campo di cross che adesso è legalmente riconosciuto. Dopo uno sciopero scolastico per protestare contro le autorità locali che si rifiutavano di collaborare, i giovani hanno voluto ugualmente portare in porto il progetto: adesso hanno a disposizione una pista dove possono correre sicuri, davanti agli occhi tranquillizzati delle loro madri.

Lo stesso campo è poi finanziato da un sacco di ditte che pagano per affiggere dei cartelli pubblicitari sulla recinzione. Le Marche sono anche costellate di campi di cross che servono inoltre da richiamo turistico: la gente che assiste alle manifestazioni paga e grazie anche a questi soldi i motoclub riescono ad andare avanti. E da noi? Da noi tutto ristagna in uno stato di abbandono. I motoclubs non hanno fondi, le ditte, le società commerciali, non si sognano nemmeno di pensare a un abbinamento pubblicitario per una gara di moto. La gente ci guarda con l'occhio di chi vede dei potenziali criminali soltanto perché abbiamo la moto. I genitori comprano le moto ai loro figli, nonostante le paure e i dubbi che nutrono circa la sicurezza di tale mezzo. Inorridiscono di fronte a degli incidenti stradali in cui sono coinvolte delle motociclette, ma non pensano che se svolto in maniera razionale e controllata il motociclismo non diventa più rischioso di qualsiasi altra competizione sportiva?

A esempio, prendiamo il cross: questo è senz'altro meno pericoloso dello sci. Su duemila piloti e per innumerevoli ore di gara si sono verificati solo dieci casi di frattura. Gli incidenti mortali, che di solito accadono soltanto perché non si sono rispettate le elementari misure di sicurezza, saranno stati due o tre negli ultimi tre anni e se si fa un paragone con quello che succede sulle strade, si capisce che praticamente il rischio è minimo. Anche nella velocità il terreno adatto gioca molto a favore della sicurezza del pilota.

IL MASSIMO CAMPIONATO DI HOCKEY A ROTELLE AVRA' UNA CODA DRAMMATICA CON LE ULTIME TRE PROTAGONISTE SULLO STESSO PIANO

SALVA LA LEVRETTE, LA GORIZIANA CONFIDA NEGLI SPAREGGI

Cataletto nuovo «deus» a Trieste

Il campionato è finito, ma non concluso. Il Novara è campione d'Italia per la settima volta consecutiva, 19.a della serie iniziatasi nel 1922. I novaresi possono festeggiare il 50.o anniversario della fondazione del loro sodalizio nella maniera più prestigiosa.

Rotola in «B» l'Amatori Modena. Per il penultimo posto avremo una coda: si andrà allo spareggio, protagonisti Goriziana, Trissino e Marzotto. Tutte e tre le squadre hanno terminato sullo stesso piano, a quota 18 punti. La perdente di questo concentramento in campo neutro (attenzione, con tempi di gioco da 20' ciascuno!) seguirà la sorte del Modena, tenendo compagnia a quella squadra tra i cadetti. Un pronostico di prima mano suggerisce che il condannato, almeno sulla carta, dovrebbe essere l'ormai boccheggiante Marzotto.

Anche per la squadra della Levrette è finito il primo esperimento in campo hockeistico con un abbinamento che ha giovato in campo pubblicitario, un po' meno in quello sportivo. Sono nei rimediabilissimi. Nel duello contro il Trissino, cui ha assistito un pubblico superiore in numero e in... rumore alla non dimenticata gara col Novara dello scorso 17 maggio, gli alabardati si sono battuti con orgoglio e all'estremo delle loro possibilità fisiche, ma hanno — e questo non costituiva una novità — mostrato la corda a certi limiti nella loro capacità individuali e collettive. Il commento a questo campionato della Levrette sarà fatto in altra sede.

HOCKEY A ROTELLE
SERIE A
LA CLASSIFICA

1) Novara punti 39; 2) Breganze 25; 3) Grosseto 24; 4) Monza e Bari 23; 6) U.S.T. Levrette, Lodi e Follonica 20; 9) Goriziana, Trissino e Marzotto 18; Modena 16.

Il Novara è campione d'Italia. Il Modena retrocede in Serie B; spareggio per Goriziana, Trissino e Marzotto per il penultimo posto.

E' terminato il campionato, ma per il sodalizio di via Machiavelli inizia sin d'ora un nuovo ciclo, la fase numero due dell'abbinamento. Secondo le nostre informazioni provenienti da fonte ufficiale, Romano Cataletto, già consigliere (e dimissionario da settimane!) della sezione rotellistica, diverrà tra giorni il consigliere delegato unico della sezione. Cataletto porta con sé in tasca da settimane la delega scritta rilasciatagli dal presidente dell'U.S.T. dott. Gianni Belrosso. La cosa non è stata divulgata, perché c'era da tenere d'occhio la classifica, c'era quella benedetta quota venti da toccare per mettersi al sicuro.

Evidentemente c'è bisogno di far pulizia e di chiudere una volta per sempre anacronistiche situazioni createsi in seno alla sezione, alla luce delle esperienze fatte in questa prima fase dell'abbinamento. Abbinamento che va bene se si terrà a mente che i traguardi non sono dietro all'angolo.

La nomina di Cataletto ad amministratore... isolato — non richiesta tra l'altro da parte dell'interessato — farà automaticamente decadere tutte le altre cariche in seno alla sezione, dall'attuale presidente Franco Cervo allo staff tecnico. Qualcuno potrà essere ripescato. Scompare — ed è sempre con notevole ritardo: non lo abbiamo detto prima, perché anche noi attendevamo il traguardo dei venti punti — anche il rappresentante incautamente scelto dai giocatori. Insomma per l'hockey alabardato inizia l'anno zero.

Che ciò avvenga quando tutti pensano alle ferie ferragostane è un buon sintomo. Si sta battendo la strada della serietà per correggere i gravi errori commessi in una stagione.

B. I.

● PALLACANESTRO. La squadra italiana è terminata ottava nei campionati europei juniores di pallacanestro femminile. Nell'ultimo incontro le «azzurrine» sono state battute dalle jugoslave per 69-47.

UN'ALTRA FATICA

Gorizia, 10

Com'era facilmente prevedibile, il campionato di serie A di hockey avrà una coda. Purtroppo in questa aggiunta di torneo è rimasta impelagata anche la Goriziana, che sembrava in grado di poter raggiungere la salvezza senza un ulteriore supplemento. Lo spareggio per evitare il declassamento in serie B, vede impegnate oltre l'UGG, il Trissino che ha pareggiato a Trieste, contro la Levrette, ed il Marzotto che, sorprendentemente, è stato sconfitto in casa dal fanalino di coda, il Modena, ormai condannato. A Follonica i goriziani hanno perso per il troppo nervosismo. Sempre in svantaggio di due reti, erano riusciti a dimezzare lo svantaggio quando il fischio di chiusura ha interrotto la loro rincorsa.

I commenti dei giocatori sono molto pacati. Innanzitutto hanno precisato che il comportamento degli avversari è stato più che corretto e quindi la partita si è svolta su un piano di assoluta regolarità. Il capitano della squadra Facchini ha detto: «Il Follonica ha giocato la sua onesta partita meritando il risultato positivo. Noi invece siamo scesi in campo con i nervi a fior di pelle e non abbiamo reso come al solito. Possiamo dire — ha continuato il nazionale — che non abbiamo proprio giocato bene, ed è un vero peccato perché ora dovremo sobbarcarci un'altra dura fatica».

I tifosi goriziani, in apprensione fino a tardi sabato sera per conoscere i risultati degli incontri, si sono rasserenati alquanto alla notizia che oltre al Trissino anche il Marzotto è rimasto impelagato in questa coda. Il Marzotto perdendo in casa ha dimostrato di essere completamente deconcentrato e quindi può essere indicato come la più probabile candidata alla retrocessione. D'altro canto la forza della Goriziana, che potrà in questa occasione recuperare lo squalificato Sicignano, e le condizioni del Trissino che dovrebbe avere, in conseguenza delle espulsioni avvenute a Trieste, numerosi squalificati, non dovrebbero porre eccessivi problemi per Fonda e compagni.

Per quanto riguarda la data dello spareggio sembra che verrà fissata al prossimo fine settimana, giacché sabato 23 verrà convocata la nazionale in preparazione collegiale. Ancora una settimana di apprensione quindi per le sorti della rotellistica goriziana, ma la fiducia è molta.

Antonio Gaier

L'ULTIMA DI SERIE «B»

Thiene - Ferroviario 8-2 (2-1)

THIENE: Dal Bianco, Brian, Pigato 2, Boribello 1, Thiella 5, Parenti, Belvedere, Gamba, Ronchi, Dani.

FERROVIARIO TS: Cartago, Susich, Roselli, Schinaia F. 1, Schinaia F., Marinuzzi, Sorgo, Parasucco.

ARBITRO: Mantini di Novara.

Thiene, 10

La squadra di casa ha chiuso il campionato con un risultato positivo, cancellando così in parte la pesante sconfitta subita nell'andata sulla pista triestina. La partita, molto equilibrata nel primo tempo, è andata col passare dei minuti a rafforzare l'iniziativa dei padroni di casa, che hanno sfruttato in pieno le manchevolezze della formazione giuliana. Il Ferroviario, peraltro, in questa trasferta veneta ha accusato le assenze dello squalificato Tirello, nonché del portiere Tancovich e del terzino Furlan, i quali hanno anticipato le... ferie, lasciando in asso i propri compagni.

Con una difesa di emergenza la squadra, allenata da Romano Martellani, non poteva resistere a lungo e così nella ripresa i vicentini hanno avuto il sopravvento.

La rete di Schinaia P., il migliore degli ospiti, è venuta a pareggiare temporaneamente, al quarto d'ora del primo tempo, la segnatura di Thiella. Nella ripresa, sul 4 a 1, Schinaia F. raccorciava le distanze al 13'. Era un fuoco di paglia, perché poco dopo il Thiene si scatenava e con un gioco talvolta pesante aveva nettamente la meglio sui ferrovieri. La squadra triestina, che non aveva problemi di classifica, ha disputato una onesta prova anche se è stata handicappata dall'assenza di troppi titolari, difensori in particolare.

C. D.

Pordenone - *Torino 12-6 (8-1)

DRAGHI TORINO: Matteini (Traversa), Espen 1, Zaffinatti 1, Borghesio, Ghibaudi 4, Fasana, Telesca.

PORDENONE: Vaccher (Bomben), Kossler, Dell'Acqua 8, Toffolon 1, Gasparotto 2, Battistuzzi, De Rugna, Pellegrini 1.

ARBITRO: Zemo di Viareggio.

Torino, 10

La squadra del Pordenone, ormai promossa in serie A, ha chiuso le sue fatiche sulla pista torinese cogliendo un altro risultato positivo. Pertanto il quintetto giuliano ha portato a termine il campionato senza conoscere sconfitte, per cui il suo passaggio nella categoria superiore appare la cosa più logica.

L'incontro del congedo dalla serie B è stato quasi senza storia, anche perché la supremazia dei giuliani non è stata mai messa in pericolo. Il Pordenone, che è sceso in terra piemontese lasciando a casa titolari del calibro di Sbalchiero, Pivetta (infortunato) e Lenardi ha giostrato sempre allo stesso ritmo nei primi 25' di gioco.

Acquisito il vantaggio, il Pordenone nell'ultima parte della contesa ha inserito nello schieramento giovani promesse come Pellegrini e Da Rugna; i torinesi hanno potuto così raccorciare le distanze, senza peraltro mettere in pericolo il netto e convincente successo dei giuliani.

A. B.

Vacanze concluse anche per il calcio dilettanti

ORMAI INGHIOTTITA LA PILLOLA AMARA DELLO SCORSO CAMPIONATO

IL «MERCANTILE» NON MOLLA SAN GIOVANNI SOLITO VOLTO

Piccini riconfermato in plancia al C.M.M. - Colino guardingo sul mercato

Il C.M.M. non molla, in nessun senso. L'amara pillola dello scorso campionato, la volontà di rinuncia alla presidenza espressa dal cap. Piccini che da anni regge il sodalizio dei «marinaretti» sembrava dovesse ridimensionare questa società che senza dubbio ha saputo offrire in ogni stagione qualcosa di nuovo al calcio triestino. Il cap. Piccini, questa è la prima gradita novità, è stato riconfermato presidente del C.M.M.

«Volevo passare la mano — spiega il cap. Piccini — ma pressato e incoraggiato ho deciso di continuare ancora per un anno. Se abbiamo ancora ambizioni? Ma certo! Quando si partecipa a un campionato è logico che si lotti per le prime posizioni. Cercheremo anche di rinforzarci, nell'ambito delle nostre possibilità. Nomi nuovi potrebbero esserci ma per il momento è forse prematuro parlarne. Qualcosa di concreto potrà essere definito tra una decina di giorni. La concorrenza, nel prossimo campionato, si annuncia agguerritissima ma noi cercheremo di fare il nostro meglio. Per questo motivo dovremo ridimensionare il settore giovanile per concentrare cioè lo sforzo sulla prima squadra».

Stellio Nardin sarà l'allenatore anche per il 1975-76 mentre quale preparatore atletico è stato chiamato Albano Albanese, già noto campione di atletica leggera. Per quanto riguarda il movimento giocatori ci sono da segnalare le cessioni oltre a quella nota di Punis al Pordenone, di Bussi al Costalunga e di Vecchio al Portuale. Cimenti è uno dei più richiesti e forse potrebbe finire alla Gradese; Jerman sta provando con la Coneglianese.

E veniamo ora al San Giovanni. La società del presidente Colino è stata sinora molto ... guardinga sul mercato. E non si può dar torto al sodalizio rossonero che non dovrebbe avere problemi con tutti quei giovani promettenti alle spalle. Un problema per la verità il San Giovanni ce l'ha e riguarda il reparto avanzato. Vagaia, insomma, vorrebbe una punta di un certo peso ma attaccanti con la «a» maiuscola in campo locale non si trovano e quelli che ci sono non sono commerciabili, come a esempio Starc che il San Giovanni corteggiava ma che il Circolo Marina Mercantile ha dichiarato incedibile.

Il «mister» rossonero ha cercato di «pescare» fuori casa e può darsi che Zanetti dell'Aquileia vesta nella prossima stagione la maglia rossonera. Altri giocatori in predicato di passare al San Giovanni sono Saule, un atleta versatile che farebbe comodo a qualsiasi società, e Russo il quale cambiando aria potrebbe ritrovare la voglia di giocare e di fare gol. Il San Giovanni, poi, potrà contare sul rientro di Venier che ha terminato il servizio militare mentre Diego Del Negro ... sostituirà Venier con il grigioverde.

Questa sera i sangiovannini si ritroveranno in sede alle ore 19.30 e in settimana dovrebbero iniziare la preparazione che quest'anno avrà luogo a Rupingrande.

DUE PONZIANINI CHE FANNO GOLA A TANTI

Ancora «scapoli» Covacich e Jannuzzi

Sfumate le nozze con la squadra muggesana

Covacich e Jannuzzi, i due ponzianini, sono come l'araba fenice: ora sono segnalati per certi con questa squadra, ora con quell'altra senza che, per il momento, si siano accasati. E' di qualche settimana fa la notizia che li vedeva tesserati per la Fortitudo, poi si parlò di un vivace interessamento della Muggesana. Ne chiediamo conferma a Stulle il giovane e preparato tecnico della società verdearancio.

«E' vero — dice il mister — eravamo quasi riusciti a "catturarli" poi è sopravvenuta una serie di fatti nuovi che ha mandato a monte l'affare». Ciò vuol dire che sono ancora uccel di bosco? «Non so niente, ma quello che posso dire con certezza è che non approderanno certamente a Muggia, non alla Muggesana almeno». «Sembrava cosa fatta — continua — per i due offrivamo Mancosu che sapevamo piacere tanto al clan ponzianino. Ma a metà della settimana scorsa si sono verificati, come dicevo, due fatti nuovi. Covacich risultava svincolato d'autorità dalla federazione e quindi non aveva più niente a che vedere con il Ponziana. Jannuzzi, da noi contattato, ha avanzato delle pretese economiche da far girare la testa. La Muggesana è un sodalizio sportivo e non un datore di lavoro. Non è certamente in grado di stipendiare i propri tesserati.

Avete quindi in mente di muovervi ancora sul mercato per accaparrarvi qualche «pezzo» pregiato? «E' esatto fino a un certo punto. Cercheremo qualche elemento ma non faremo pazzie di carattere economico. Del resto rispetto allo scorso campionato possiamo contare, per fine prestito, sul rientro dal De Macori, del centravanti Lionetti.

La squadra comunque l'anno scorso, pur essendo una matricola, si è comportata ottimamente piazzandosi a metà classifica. A rigor di logica non dovreste fallire l'obiettivo di un decoroso piazzamento. «I ragazzi mi hanno regalato un sacco di soddisfazioni e gliene sono grato. Se giocheremo con umiltà e impegno sono convinto che potremo fare ancor meglio della passata stagione. Che diamine, abbiamo un anno di esperienza sulle spalle!». L'inizio della preparazione che in un primo momento era stato fissato al 16 agosto è stato spostato al 23 o 24. Questo perché un incontro amichevole per fine mese con il Ponziana, che rientrava negli accordi dello scambio Mancosu - Jannuzzi - Covacich, è stato annullato per il mancato accordo tra le parti.

Rino Bagordo

ZANOLLA HA RICOSTRUITO IL MORALE DELLA SQUADRA

Meno grigia e più rossa la tempra della Cormonese

Cormons, 10

Dopo la non certo brillante prestazione fornita la scorsa stagione, la Cormonese — che, peraltro, ha dovuto superare notevoli difficoltà di diversa natura — sta cercando di assumere un volto nuovo per i prossimi impegni di campionato e di «Coppa Italia». Dissipate, almeno in parte, le preoccupazioni finanziarie, i responsabili della società grigiorossa si stanno dando da fare per «costruire» una formazione giovane, atleticamente valida e calcisticamente ben impostata.

La riconferma dell'allenatore Zanolla è, in questo senso, una grossa garanzia. Il bravo tecnico è riuscito, infatti, ha risollevare la squadra dal grigiore che ha caratterizzato specialmente la prima parte del passato campionato di Promozione. Quando ormai tutti davano la Cormonese per spacciata, Zanolla è riuscito, soprattutto con l'innesto di alcuni validi giovani, ha modificare un destino che sembrava ormai decisamente avverso.

Altre novità in casa grigiorossa vengono dall'acquisto del terzino Danilo Canesin, 19 anni, in arrivo da Udine dove militava nella formazione giovanile della società bianconera. A Canesin spetterà un compito piuttosto delicato: sostituire uno dei veterani della squadra, il coriaceo Perusin, che ha deciso di abbandonare l'attività agonistica. Sono inoltre previsti alcuni rientri. Pinat, Bastianutto e Federicis, ceduti in prestito ad altre società calcistiche, rivestiranno il prossimo campionato la casacca grigiorossa. Il loro riinserimento nella squadra sarà di grande utilità e contribuirà a quel rinnovamento di uomini e di impostazione di gioco assolutamente necessario alla Cormonese.

Nomi nuovi per la prima squadra potranno essere ricercati anche nel fertile vivaio giovanile della società. A questo proposito l'allenatore Zanolla seguirà anche la formazione juniores che dispone di alcuni elementi di notevole valore. I giovani Bregant, Spessot, Terpin e Verzegnassi, tanto per fare dei nomi, possiedono ormai tutte le qualità per ben figurare in prima squadra. Una Cormonese giovane, dunque, che cercherà un rilancio anche per cancellare le traversie amministrative e sportive che hanno caratterizzato negativamente la stagione calcistica 1974-75.

Luciano Gironcoli

ALLENATORE ABATEMATTEO AL POSTO DI FLORIT

Coriacea «la rosa» della Pro Cervignano

Cervignano, 10

Dopo un campionato condotto non certo secondo le proprie aspirazioni, la Pro Cervignano sembra voler partire quest'anno con il piede giusto e coltiva ambizioni che non sono ancora definitive ma che comunque conducono alle prime posizioni della classifica del torneo di promozione. Per aspirare a ricoprire comunque un ruolo da prima attrice nel prossimo campionato, la Pro Cervignano ha operato attivamente sul mercato, cercando e ottenendo soprattutto gli uomini che potevano servire a rafforzare il centrocampo, dove forse la squadra giallobiù si è dimostrata forse più carente nell'ultimo campionato, e a potenziare l'attacco.

Alla chiusura della campagna acquisti-cessioni la squadra appare priva di due elementi, il portiere Prez che è andato al Lignano e Di Tommaso che è stato ceduto al Ruda; sono invece arrivati i portieri Medeot dalla Pro Gorizia e Nigris dall'Udinese, i centrocampisti Pettarini dall'Udinese e Simonetti, che forse costituisce l'acquisto più importante, l'ala tornante Tribant dal Lignano e il centravanti Tarlao dal Pordenone. Simonetti fa caso a sé: lo scorso anno era stato ceduto dall'Udinese alla Pro Gorizia, ma il giocatore aveva rifiutato il trasferimento, per cui, pur continuando ad allenarsi, non ha svolto per un anno attività ufficiale. La Pro Cervignano, che già lo scorso anno aveva cercato di accaparrarselo, c'è riuscita quest'anno e spera con questo elemento di aver trovato l'uomo adatto cui affidare la regia della squadra.

Cambio anche al vertice tecnico: Giorgio Florit, che per quattro anni ha allenato la Pro Cervignano, ha ritenuto suo diritto di ritirarsi almeno per un anno, mantenendo il posto di dirigente in seno alla società; al suo posto è subentrato quale allenatore Mario Abatematteo, che per due anni è stato direttore sportivo del Lignano, dopo aver allenato la Torviscosa. Abatematteo avrà a disposizione una rosa di giocatori piuttosto consistente, sulla quale dovrà lavorare per varare questa Pro Cervignano da vertice di classifica o per lo meno da prime posizioni. Si tratta in particolare dei portieri Medeot e Nigris; difensori: Tonut, Scapolo, Pelos, Valussi, Tibald e Visentin; centrocampisti: Simonetti, Pettarini, Cecot, Medeot, Michelutti; attaccanti: Stefanutto, Costa, Tarlao, Morlacco e Tribant.

L'attività ufficiale prevede per la Pro Cervignano un primo impegno per il 7 settembre, quando in «Coppa Italia» incontrerà il tradizionale avversario, Torviscosa; per quanto riguarda il precampionato, il 24 di questo mese affronterà il Ricreatorio di Monfalcone, il 31 il Ruda e il 3 settembre la Gradese o il Pieris.

Giorgio Verbi

La riservatezza della Sangiorgina

San Giorgio di Nogaro, 10

Come sempre la Sangiorgina si prepara al prossimo campionato calcistico con molta riservatezza. A differenza delle altre società consorelle dove notizie sulle cessioni e acquisti vengono messe sui piatti dei più accesi sostenitori, invece alla Sangiorgina di novità vere e proprie ce ne sono poche. Gli sportivi sono ansiosi di notizie, ma nessuno dei responsabili della società biancocremisi ha fino ad oggi dato alcuna comunicazione ufficiale.

E' il caso di dire che i dirigenti stanno dormendo sonni tranquillissimi? Certamente no, perché conosciamo la serietà di chi è al timone della società, e senz'altro di novità prima dell'inizio del campionato ce ne saranno. Per il momento si sa solo che il direttore tecnico Ornello Colarupe sta rimescolando nell'immenso calderone del calcio dilettantistico alla ricerca di diversi giocatori che possono essere utili alla società, e alla collocazione in altre società anche di categorie superiori di giovani e promettenti giocatori locali.

A proposito abbiamo interpellato il presidente della società, il quale con la sua abile finezza ha puntualizzato la situazione: «Di novità vere e proprie non ce ne sono — ha detto il presidentissimo — stiamo trattando con diverse società per l'acquisto di giovani calciatori per rafforzare le squadre giovanili, dato che la nostra politica è quella dei giovani». Tutto però è in alto mare data l'eccessiva richieta di chi è interessato alla cessione. La Sangiorgina con la sua politica economica non è intenzionata a fare delle pazzie. Per il rafforzamento della prima squadra nulla di concreto, anche perché i diversi tentativi fatti portano ostacoli di natura finanziaria.

Il raduno collegiale è stato fissato per il 19 agosto. Per gli sportivi quindi poche notizie e e frammentarie, provvederemo far conoscere di più appena il direttore tecnico della società farà ufficiale comunicazione.

Tommaso Ciccolo

Fortitudo alla ricerca di una difesa

Le convocazioni sono già state spedite. Sabato 16 agosto la «rosa rossa» della Fortitudo si riunirà in un noto locale di Muggia e il lunedì successivo inizierà agli ordini di Giovannini la preparazione. Il primo collaudo ufficiale li vede impegnati in Coppa Italia, il 17 settembre, contro il San Giovanni a Muggia. Un incontro che tifosi e tecnici attendono con impazienza per saggiare le reali possibilità della squadra contro i sangiovannini.

Di nuovo c'è da segnalare l'acquisto dell'ala ponzianina Di Benedetto e del giovane difensore alabardato Sain. Il primo è un elemento di indubbio valore che vanta una certa esperienza avendo disputato l'«Eccellenza sia con l'Edera e sia con il Ponziana. Sain è un diciannovenne cresciuto nelle file della Triestina: avrà certamente modo di farsi valere e apprezzare per conquistarsi un posto in prima squadra.

Tutto qui? Per il momento sì. Siamo tuttavia convinti che la campagna di rafforzamento della squadra non sia conclusa. I motivi sono evidenti. La difesa l'anno scorso ha lasciato molto a desiderare. Ha incassato oltre 30 gol, un numero sufficiente, se non si ha un «attacco mitraglia», a far retrocedere qualsiasi squadra. Qualche ritocco sarà quindi necessario tenuto conto anche che il terzino Uboni ha praticamente deciso di abbandonare dopo il doloroso infortunio patito a Pieris nella fase finale del torneo.

VECCHI DIRIGENTI CON RINNOVATI PROPOSITI

Capitani coraggiosi sulla tolda gradese

Grado, 10

Crisi dirigenziale superata, dunque, in casa della Gradese, e la società si è messa già in moto per poter arrivare al traguardo di partenza del prossimo campionato di «eccellenza» nelle migliori condizioni possibili. In sintesi, questo il succo di una conversazione che abbiamo avuto ieri con i dirigenti del sodalizio rossoscudato. Ed è doveroso citare i loro nomi, i nomi di questi dirigenti, poiché sono essi i cirenei che, già da parecchi anni alla guida dell'U.S. Gradese, ancora una volta dovranno portarsi sulle spalle il peso di un altro campionato, anche più impegnativo di quello precedente e, caricare sullo stesso basto, le poche soddisfazioni con le tante preoccupazioni e talvolta anche con la (non giustificabile ma ineluttabile) ingratitudine della massa dei tifosi, qualora la squadra del loro cuore non vada per il giusto verso.

I tifosi della Gradese talvolta possono essere ingrati come lo sono tutti i tifosi di questo mondo, ma non per questo essi sono meno generosi e appassionatamente legati alla loro vecchia società, tanto da costituire un pubblico che sotto questo aspetto può definirsi meraviglioso. C'è una contraddittorietà nel comportamento dei tifosi nei confronti dei loro idoli che non si può spiegare, perché tanto complesse sono le loro reazioni quanto, appunto, meravigliosamente spontanee. Abbiamo un po' divagato, ma ci resta ancora il tempo di citare, come dicevamo, i nomi di questi bravi dirigenti, che sono, assieme al presidente cav. Ugo De Grassi, il «vecio» Beppi Dovier-Zamaria, oltre una quarantina d'anni fa già motorino propulsore dell'attacco lagunare, Dino Camuffo, Corrado Comar, Mario Sabadin e il «public relation» Stefano Benvegnù, con il quale prendiamo gli ultimi appunti prima di stendere questo articolo.

Il «gruppo velleitario», come vengono ora chiamati quei tre o quattro sportivi che, lanciando in avanscoperta l'ex giocatore Nico Mattessich (quasi una operazione alla Gianni Rivera), intendeva prendere il posto dei dirigenti cui abbiamo prima accennato, all'ultimo momento ha fatto retromarcia e sulla tolda della Gradese quindi sono rimasti Ugo De Grassi e compagni. E così il vecchio direttivo ha dato il via all'operazione «campionato 1975». Il primo incontro dei giocatori con i dirigenti e con il nuovo allenatore Ferdinando Miniussi, l'ex portiere dell'Inter e dell'Udinese, è avvenuto mercoledì sera. I convocati hanno risposto tutti all'appello, e la riunione si è svolta in un clima veramente cordiale, anzi, più che cordiale, familiare — come ha tenuto a precisare Benvegnù —. Anche le successive sedute di allenamento si sono svolte in un'atmosfera ideale.

«Miniussi è un uomo di notevole esperienza sia sotto il profilo tecnico sia di quello psicologico — osserva Mario Sabadin —, per cui i ragazzi si troveranno certamente bene anche nel prosieguo della loro attività di campionato, come hanno già dimostrato di saper fare fin da questo primo incontro con il nuovo "mister". Stefano Benvegnù a sua volta dice che in questi giorni i dirigenti della Gradese sono stati tanto occupati, ciascuno in giro nei vari centri del Friuli alla ricerca di qualche nuovo elemento da inserire nella prima squadra, che non hanno avuto nemmeno il tempo di incontrarsi fra di loro. «Trattavamo con una società friulana per l'acquisto di un difensore e di un attaccante. Eravamo partiti con una cifra di circa 2 milioni per entrambi i giocatori da acquistare, e sembrava affare fatto. Dopo qualche giorno ci hanno fatto una sparata di 5 milioni e mezzo. Cosa da pazzi — dice Benvegnù —, e abbiamo quindi lasciato perdere».

Proprio ieri comunque è stato definito l'acquisto di Tiziano Degrassi, centrocampista, dalla Triestina. L'anno scorso aveva giocato nella Gradese a prestito. E' stata definita anche l'assunzione di un giovane terzino, Zotti, proveniente dalla Staranzanese, di cui si dice un gran bene. Rimane aperta ancora la trattativa con un'altra società per l'acquisizione di un attaccante, una punta. «Siamo dei dilettanti — osserva giustamente Benvegnù — e non possiamo, anzi non dobbiamo anche se lo potessimo, lasciarci andare al gioco dei milioni. Del resto, noi abbiamo già giocatori e un vivaio, sui quali possiamo contare, purché ci sorregga la serietà e l'impegno, per disputare un onesto campionato».

Intanto, prima che arrivi la «Coppa Italia» e il campionato, nel taccuino dei dirigenti della Gradese sono già state segnate due date per altrettanti appuntamenti, in notturna, al polisportivo dell'Isola della Schiusa: il 17 agosto con il Pordenone, il 27 con l'Udinese.

Luciano Sanson

Le speranze del Palmanova

Palmanova, 10

Il Palmanova si presenta al nastro di partenza del campionato di prima categoria con tutte le carte in regola per aggiudicarsi il bastone del comando. Con notevoli sacrifici finanziari infatti, i dirigenti sono riusciti a portare nelle file amaranto, giocatori di grosso prestigio, come Del Medico, Mansutti, Zucco, Milocco, Lirussi e Passone, alcuni dei quali hanno vestito, fra l'altro la casacca della rappresentativa provinciale vincitrice del titolo nazionale.

I nuovi acquisti si sono detti ben felici di giocare a Palmanova, sia per la serietà che il sodalizio ha sempre dimostrato, sia per la possibilità di successo che la squadra ha. Al posto di allenatore è stato riconfermato Franco Sclauzero, che ha stabilito il primo raduno degli atleti, per domenica 24 agosto.

M. M.

Panoramica del basket

Esplode il Suman al Trofeo «S. Lorenzo»

Sarebbe dovuta essere una finalissima incerta quella del «S. Lorenzo» e invece a dispetto delle previsioni si è risolta in una passeggiata del Suman il quale ha iscritto per la seconda volta consecutiva il suo nome nell'albo della manifestazione. Il Suman, reduce da due strani incontri con il Nova Adam (in svantaggio nel primo, poi sospeso per la pioggia, e vincitore «a man bassa» nella gara successiva) è letteralmente esploso nella partita di finale.

Dominati sui rimbalzi e frenati in fase offensiva (pochi i palloni utili a Fortunati) i ragazzi del Goruppi accusavano uno svantaggio di 18 punti che si riducevano a 13 alla fine del primo tempo. Nella ripresa una «fiammata» del Goruppi faceva pensare a un possibile riavvicinamento ma l'uscita per 5 falli di Fortunati e la buona mano di Olivo, Bon e Rosada faceva tramontare ogni speranza di riscossa.

Nella finale per il terzo posto la «Nova Adam» si è imposta al «Superfalisca» a conclusione di una partita incerta e combattiva. Nel «Nova Adam» ottimi Ceccotti, autore di 39 punti, e di Forza mentre nel «Superfalisca» da segnalare le prove di Dalla Costa, Fabris e Friedrich. Dopo le partite di finale si è assistito a un improvvisato e piacevole show del coloured Grant il quale poggiando su una gamba sola (per un infortunio l'atleta soffre ancora della distorsione alla caviglia) ha eseguito alcuni «saggi» di bravura. Questa sera alle ore 20 sul campo della Servolana si svolgerà la cerimonia delle premiazioni.

Ed ecco i risultati. Finale per il primo posto: Suman-Goruppi 75-60 (39-26); SUMAN: Bon 10, Donati 4, Fabbri 8, Olivo 12, Purga, Rosada 11, Rupena 19, Zovatto 11; GORUPPI: Comici G. 6, Clemente 8, Fortunati 13, Gerebizza 13, Maraspin 4, Metlica 4, Micol, Trost 12. ARBITRI: Rosada e Fabbri.

Finale per il terzo posto: Nova Adam - Superfalisca 89-84 (41-40); NOVA ADAM: Avon 12, Bassi 3, Bevitori 2, Ceccotti 39, Dazzara 8, Forza 25; SUPERFALISCA: Comici F. 12, Dalla Costa 14, De Forza 3, Fabris 22, Friedrich 23, Pittana 10. ARBITRI: Corazza e Cozzolino.

Le prime sorprese alla terza giornata del Torneo «Longines»

Organizzato dalla Pallacanestro Interclub Muggia è in pieno svolgimento a Muggia il «II Torneo Longines» al quale partecipano le migliori cestiste triestine nonché la «linea verde» del basket locale. La manifestazione vede in lizza 5 squadre: Muggia Sport capitanata dalla Pavatich, Giemme Sport dalla Lonzar, Officina Cartubi dalla Ricci, Calzature Diana dalla Ginanneschi e Vetreria Dussi-Ellero dalla Padar.

Il torneo, voluto dagli sportivissimi Cepach, si avvale dei migliori fischietti giovani del Gruppo Arbitri di Trieste. La manifestazione è giunta alla terza giornata e già si sono registrate le prime sorprese. La squadra del Cartubi, dopo aver vinto largamente la prima partita con il Dussi, ha perso con il Muggia Sport; la Calzature Diana ha dovuto faticare per avere ragione delle Vetretri: Calzature Diana - Officina ludendo il Giemme Sport nelle cui file militano Lonzar, Tomasi e Friedrich. Nella speciale classifica Longines è in testa la Demarchi mentre in quella dei marcatori guida la Ginanneschi.

C'ERANO TROPPI NOMI NEI RANGHI DEL SODALIZIO ROSSONERO

Una sfoltita all'Edera che fa un solo acquisto

Anche per l'Edera le vacanze estive stanno volgendo al termine: i rossoneri si ritroveranno lunedì prossimo sul nuovo campo della Libertas Opicina per dare inizio alla preparazione agli ordini di Romano Frigeri e dell'allenatore in seconda Girardi. Molto entusiasmo nell'ambiente rossonero che si appresta a intraprendere il cammino in Prima categoria con molte ambizioni.

Dopo la fusione con il Cremcaffè, l'Edera si è trovata con una rosa di giocatori veramente ... imponente e si è resa necessaria una sfoltita dei quadri. Meton è andato al S. Anna, Cellie all'Oratorio San Michele, Russo al San Giovanni assieme a Venier che è rientrato alla società d'origine per fine prestito; Belci, Pedri e Grozic hanno vestito la casacca ... marinara, Medin, Cicivizzo, Villini e Vouch potrebbero cambiare società a momenti.

L'Edera, malgrado l'abbondanza di uomini, non ha resistito però alla possibilità di accaparrarsi ancora una grossa pedina che risponde al nome di Fabio Gerin: la trattativa per il suo passaggio in rossonero è quasi conclusa. Per Frigeri insomma non c'è che l'imbarazzo della scelta per formare un complesso che punti molto in alto. Questa la rosa dei giocatori che inizieranno la preparazione: Chendi, Skabar, Poli, Pintus, Veglia, Mongardini, Braico, Morgera, F. Gerin, Denich, Giraldi, Oldani, Manzon, Vouch, Rossetti, Bala, Peri e Villini.

Portuale da lunedì sotto torchio

Ultimi giorni di vacanze per i giocatori del Portuale: sabato prossimo infatti la società ha fissato l'appuntamento per il raduno in sede di vecchi e nuovi e lunedì inizierà la preparazione sul campo di Prosecco. Solamente due, almeno per il momento, le novità nella rosa: si tratta di Teddy Vecchio, prelevato dal Circolo Marina Mercantile e di Messi, che nello scorso campionato ha vestito la maglia del Campanelle.

I dirigenti del Portuale stanno operando sul «mercato» con molta oculatezza e cercano soprattutto di costruire, una squadra giovane attorno a tre o quattro «colonne» di provata esperienza. L'allenatore Egidio Ghersetich vuole insomma mantenere l'intelaiatura dello scorso anno e dare fiducia ai giocatori che hanno conquistato la promozione in prima categoria: in settimana comunque i dirigenti portualini dovrebbero concludere l'acquisto di un paio di elementi che completeranno i quadri. La squadra parteciperà al trofeo Pontari e al De Macori che costituiranno dei validi test precampionato.

NALDI E DEL BIANCO LE GROSSE NOVITÀ

Stock formato sorpresa

Naldi e Del Bianco sono le due sole grosse novità della Stock formato Prima Categoria: la squadra di Giampiero Bandini conserverà quindi molto probabilmente la stessa inquadratura che le ha permesso di salire di categoria, aggiungendo però due pedine che le permetteranno senz'altro di recitare una parte di primo piano nel campionato.

Naldi, che ritorna sui campi di casa dopo un paio d'anni, costituirà assieme a Privileggi un tandem d'attacco molto pericoloso e l'apporto di Del Bianco, ristabilitosi dopo i dolorosi incidenti che lo hanno tenuto lontano dai campi per tutto lo scorso campionato, non mancherà di dar ancora maggior peso al centrocampo.

Dall'Inter S. Sabba la società di Teiner ha prelevato il giovane Bernetti per le squadre minori: il settore giovanile verrà affidato alle cure di Bruno Fragiacomo che ritorna così dopo qualche anno con i colori della Stock. Tremul e compagni inizieranno la preparazione lunedì 25 agosto sul campo del Villaggio del Fanciullo: denso il programma precampionato della squadra che prenderà parte al torneo di Sagrado, al Memorial Rosenwasser organizzato dall'Edera, ed al trofeo De Macori che precederà di poco l'inizio dell'attività ufficiale.

● TENNIS DA TAVOLO. Il giovane italiano Giovanni Bisi ha vinto il singolare della categoria cadetti dei campionati europei di tennis da tavolo. In finale Bisi ha battuto l'ungherese Kriston per 21-14, 21-19.

● PALLACANESTRO. Superando la Polonia per 53-47 la Cecoslovacchia si è aggiudicata il campionato europeo juniores femminile di pallacanestro.

● PUGILATO. L'incontro fra Mohamed Alì e Joe Frazier per il titolo mondiale dei massimi sarà disputato al Philippine Coliseum, una sala della periferia di Manila capace di 30.000 posti. Per il combattimento, che si svolgerà il 1.o ottobre, Alì intascherà almeno tre milioni di dollari, mentre allo sfidante andrà una borsa di almeno un milione di dollari.

CICLISMO DILETTANTISTICO NELLA REGIONE

QUINTA COPPA BANNIA: CON DISTACCO PRATURLON

Bannia, 10

(R.C.) Bruno Praturlon della S.C. Pedale Sanvitese ha vinto la 5.a coppa Bannia, gara organizzata dal G.C. Scarfis. Il portacolori del Pedale Sanvitese ha distanziato proprio negli ultimi metri Luciano Del Zotto rimasto incolalto alla ruota sino a quel momento. La corsa svoltasi su di un circuito da ripetersi 4 volte, è entrata nel vivo al 40.o chilometro.

Il vincitore assieme a Del Zotto, Lanfrit e Masotti, è riuscito ad evadere dal gruppo riuscendo a prendere un discreto margine di vantaggio fattosi più consistente in prossimità dell'arrivo. Proprio nel finale Masotti perdeva leggermente terreno ed era distanziato di un primo. La quinta coppa Bannia è stata assegnata al G.S. K 2, per merito di Del Zotto e di Comuzzi classificatisi rispettivamente al 2.o e al 5.o posto.

Ordine di arrivo: 1) Bruno Praturlon (S.C. Pedale Sanvitese) che ha percorso 90 km in ore 2 e 19', alla media di km 38,848; 2) Luciano Del Zotto (G.S. K 2) a 1"; 3) Luigi Lanfrit (G.S. Supermercato) a 2"; 4) Renzo Masotti (A.C. Gradisca) a 1'; 5) Pierpaolo Comuzzi (G.S. K 2) a 5'; 6) Tiziano Del Bianco (S.C. Pedale Sanvitese) s.t.; 7) Italo Consoni (G.S. K 2) s.t.; 8) Fabio Bonatti (G.S. Salus Seregno) s.t.; 9) Giorgio Francescon (S.C. Pedale Sanvitese) s.t.; 10) Marino Monticolo (G.C. Morsano) s.t.

Calcio radioamatori

Si è conclusa sul campo a sette dell'Esperia Pio XII di via San Cilino la prima edizione del torneo di calcio «C. B.» organizzato dal gruppo radioamatori di Trieste. Alla manifestazione, che ha avuto una perfetta riuscita, hanno preso parte cinque squadre. Il trofeo «C. B.», consistente in una simbolica scultura in ferro, è stato assegnato alla squadra dell'Antares che ha chiuso il torneo a punteggio pieno. Al posto d'onore si è classificato il «sette» dello Spica che è stato battuto dalla compagine campione solo nello scontro diretto disputato nell'ultima giornata. Alle spalle di queste due formazioni si sono classificate nell'ordine Polluce punti 4, Denebola punti 2 e Aldebaran.

Rivignano: Martinotto a quarantacinque di media

Rivignano, 10

A media altissima è stata condotta oggi la 12.a edizione del circuito dello Stella, organizzato a Rivignano dal G.S. Doni e riservato ai dilettanti di terza categoria: il vincitore della gara, Franco Martinotto, ha coperto i 92 chilometri del percorso in 2 ore e 2', alla media oraria di km 45,246, e ha battuto in volata altri cinque compagni di fuga.

I concorrenti, quasi 80 sul filo di partenza, dovevano percorrere dieci giri di un circuito interamente su strada piana di km 9,200 e lo hanno fatto, dando vita a una corsa vivacissima, vissuta tutta su allunghi, strappi fughe e rincorse. Già al secondo giro, infatti, un gruppetto di 11 corridori prendeva il largo, accumulando un buon vantaggio, ma al sesto giro veniva raggiunto da un altro plotoncino di sei concorrenti, lo stesso che poi continuava la sua fuga dopo il ricongiungimento e che arrivava solo al traguardo.

Lo componevano Martinotto, Nadalutti, Roppa, Venturato, Nardini e Franzetto, che dopo aver appunto agganciato a quattro giri dalla fine i fuggitivi, insistevano nella loro azione di forza, riuscendo a loro volta a involarsi e a percorrere gli ultimi chilometri senza venire raggiunti, anche se il loro vantaggio non andava oltre a una manciata di secondi. Sul traguardo la spuntava in volata Martinotto, mentre a 30" sopraggiungeva il secondo gruppetto, che Primavera regolava a sua volta in volata; infine a 1'30" il grosso del gruppo.

Giorgio Verbi

ORDINE DI ARRIVO

1) Franco Martinotto (S.C. Lodi di Treviso) che copre i 92 chilometri del percorso in 2 ore 2', alla media oraria di km 45,246; 2) Manlio Nadalutti (V.C. Cividale Valnatisone) s.t.; 3) Paolo Roppa (Pedale Ronchese) s.t.; 4) Daniele Nardini (V.C. Cividale Valnatisone) s.t.; 5) Guido Venturato (S.C. Lodi di Treviso) s.t.; 6) Carlo Franzetto (S.C. Piaggio Milano) s.t.; 7) Primavera, a 28", che ha regolato in volata un gruppo di 10 concorrenti.

● TENNIS. Il quarantenne australiano Ken Rosewall ha battuto il romeno Ilie Nastase nelle semifinali del torneo dei 100 mila dollari di North Conway per 7-5, 1-6, 7-6. In finale Rosewall incontrerà l'americano Connors, che ha superato l'australiano Rod Laver per 6-4, 6-4.

VITTORIA IN VOLATA SU SESSANTA CONCORRENTI

Costalunga a S. Paolo

S. Paolo al Tagliamento, 10

Elio Costalunga ha vinto in volata l'11.a edizione del circuito di S. Paolo al Tagliamento. La corsa è stata organizzata dal club ciclistico Lino Stefanutti di S. Vito e vi hanno preso parte una sessantina di corridori i quali hanno dato vita a una bella e combattuta gara.

Questo l'ordine di arrivo: 1) Elio Costalunga (S.C. Cordenonese), che ha percorso km 41 in ore 1 e 5', alla media di km 36,920; 2) Pierluigi Turchet (G.C. Bannia) s.t.; 3) Antonio Amadio (G.S. Caneva) s.t.; 4) Claudio Barbudi (G.S. Portogruaro) s.t.; 5) Luigino Trevisan (S.C. Cordenonese) s.t.; 6) Paolo Ghirardi (id.) a 1'40"; 7) Paolo Bravin (G.S. Sorgente) a 1'43"; 8) Fabrizio Borlina (G.S. Bannia) s.t.; 9) Ermanno Infanti (G.S. Sorgente) s.t.

Antonio Cecco

Venerdì il Treviso in amichevole a Lignano

Lignano, 10

Il nuovo allenatore del Lignano, Graziano Franzon, ha proseguito per tutta la settimana gli allenamenti ginnico-atletici, con tutta la rosa dei giocatori a sua disposizione. Il tecnico lignanese quest'anno ha voluto improntare un tipo di allenamento, almeno per le prime giornate, diverso dagli anni scorsi. Non più all'interno delle quattro mura dello stadio, ma bensì lungo i viali della pineta e strade secondarie della penisola. Gli allenamenti in campo inizieranno mercoledì, mentre venerdì alle ore 21 primo incontro amichevole precampionato contro il Treviso.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SUI RISULTATI DELLA CONFERENZA DI HELSINKI

COLLOQUI IN CRIMEA TRA BREZNEV E HUSAK

Una delegazione americana giunta a Mosca per verificare la libertà di movimento dei cittadini promessa dall'URSS

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 10

In un'atmosfera che l'agenzia ufficiale sovietica «Tass» ha definito «cordiale e amichevole» si sono svolti in Crimea i colloqui fra Leonid Breznev, segretario generale del partito comunista sovietico, e Gustav Husak, segretario generale del PC cecoslovacco. L'incontro si è avuto in occasione delle vacanze di Husak in Unione Sovietica.

In un comunicato datato da Yalta la «Tass» riferisce che i due leaders hanno discusso in particolare dei risultati della recente conferenza sulla sicurezza europea di Helsinki. Breznev, recatosi a Yalta per un breve periodo di riposo, e il suo collega cecoslovacco hanno «altamente apprezzato» l'esito del summit di Helsinki.

I due esponenti comunisti hanno inoltre espresso la loro ferma intenzione di collaborare seriamente alla realizzazione di tutti i principi espressi nell'atto conclusivo della conferenza europea, nel quadro del processo di distensione internazionale. L'agenzia «Tass» aggiunge che questo incontro ha fornito a Breznev e Husak l'occasione di esaminare questioni all'ordine del giorno riguadanti la politica internazionale e i problemi legati all'ulteriore sviluppo della cooperazione fra i due partiti comunisti e i due stati. Husak — conclude l'agenzia sovietica — è rientrato a Praga poco dopo la conclusione dell'incontro.

Una delegazione del congresso americano è frattanto giunta a Mosca con l'intento di verificare fino a che punto l'Urss traduca in pratica il suo impegno a concedere una maggior libertà di movimento ai cittadini. Il gruppo americano, che è il primo a compiere una visita ufficiale in Unione Sovietica dopo la conclusione della conferenza di Helsinki, è guidato dallo speaker della camera, Carl Albert. Proprio ad Helsinki l'Urss si era impegnata a garantire maggior libertà di movimento alle persone.

«Sinora non sembra che abbiano concesso qualcosa», ha dichiarato il deputato democratico dell'Illinois Sidney Yates, membro della delegazione. I deputati americani hanno già avuto un incontro preliminare con parlamentari sovietici a Leningrado; altri tre incontri, che avranno carattere ufficiale, sono previsti per domani e dopodomani al Cremlino.

Yates ha detto che i parlamentari americani si rendono conto che la questione del movimento dei cittadini sovietici riunisce in sé il duplice problema della riunificazione delle famiglie e dell'emigrazione, in particolare dell'emigrazione degli ebrei. Il deputato ha dichiarato di essere personalmente interessato al caso di un cittadino di Leningrado, Viktor Aranovich, che da 18 mesi sta cercando di ottenere il permesso per riunirsi con i suoi parenti a Chicago. «Farò tutto quanto mi è possibile — ha detto — per risolvere questa questione».

Sul giornale sovietico «Troud» è apparsa una critica del ministro delle finanze dell'Urss, Vassili Garbouzov, allo stato dell'economia del paese. Garbouzov si dichiara scontento della crescita economica, definendola insufficiente, e della produttività di certi settori del lavoro. Il ministro delle finanze sovietico afferma sul giornale, organo dei sindacati dell'Urss, che nei primi mesi del 1975 il 12 per cento delle industrie chimiche non hanno rispettato i piani dell'incremento della produttività, con conseguente perdita di 121 milioni di rubli per l'economia. Garbouzov rimprovera a queste industrie di non aver ammodernato gli impianti e di non aver combattuto contro l'assenteismo dei dipendenti.

Il ministro accusa inoltre certe fabbriche di non aver compiuto investimenti corretti. L'insufficiente utilizzazione del capitale fisso nell'industria chimica, afferma Garbouzov, ha determinato un calo nella produzione di materie chimiche di diverso genere. Garbouzov sostiene che l'industria del legno ha visto aumentare il prezzo di costo della produzione di 25 milioni di rubli per i primi tre mesi dell'anno: anche le industrie metallurgiche e quelle della conserva del pesce sono toccate da problemi analoghi.

Gregory Heven

Svalutato del 15 p.c. il dollaro neozelandese

Wellington, 10

Il primo ministro neo-zelandese William Rowling ha annunciato oggi che il dollaro neozelandese è stato svalutato del 15 per cento. *(Ap)*

SECONDO RABIN «C'E' STATO UN MOVIMENTO» VERSO L'ACCORDO CON L'EGITTO

Ottimismo a Gerusalemme per l'esito dei negoziati

Nuove concessioni israeliane probabilmente in cambio di aiuti economici da parte americana Imminente viaggio di Kissinger in Medio Oriente - Tre sarebbero i punti ancora in discussione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 10

Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha affermato oggi che nelle ultime settimane «c'è stato un movimento» verso un nuovo accordo ad interim con l'Egitto per il Sinai, ma ha aggiunto che «su alcune questioni-chiave» esistono ancora «divergenze che devono essere superate prima che l'accordo possa essere concluso». Secondo quanto ha detto Rabin parlando oggi a Gerusalemme, «si sta lavorando» per superare queste divergenze ma non è possibile «far previsioni circa le date, i metodi e il come si arriverà a una conclusione positiva».

Fatte nel corso di una conferenza-stampa cui partecipava anche il presidente messicano Luis Echeverria Alvarez, partito poi poco dopo per la Giordania al termine della sua visita ufficiale in Israele, queste dichiarazioni del primo ministro sono venute ad aggiungersi alle voci di ogni tipo che circolano in questi giorni in Israele in merito al possibile accordo con l'Egitto, voci divenute ormai tutte ottimistiche.

Il ritmo delle trattative ha subito negli ultimi tempi una considerevole accelerazione, e fonti americane — citate oggi con grande rilievo dall'autorevole «Jerusalem Post» — avrebbero affermato che «le divergenze di vedute tra le parti si sono sostanzialmente ridotte», che l'accordo è ormai «virtualmente sicuro» e che il segretario di stato Henry Kissinger conta di concludere il negoziato entro il primo settembre con un suo nuovo viaggio nel Medio Oriente.

A incoraggiare l'ottimismo degli osservatori è venuta anche la notizia dell'imminente partenza per Washington di due importanti personalità israeliane — il direttore dell'ufficio del primo ministro, Mordechai Gazit, e il consigliere giuridico del ministero degli esteri, Meir Rosen — note per aver attivamente partecipato l'anno scorso all'elaborazione della formulazione finale dei primi accordi per il disimpegno delle forze con l'Egitto e la Siria.

Colloqui israeliano - americani avranno luogo nei prossimi giorni a Washington anche in materia economica: una delegazione di specialisti isreliani è infatti partita oggi per gli Stati Uniti allo scopo di discutere le richieste di assistenza economica e militare avanzate da Israele e finora «congelate» in seguito al fallimento nel marzo scorso degli sforzi di Kissinger per giungere a quell'accordo fra Israele e l'Egitto che ora sembra invece prossimo. La delegazione discuterà anche le compensazioni che gli americani dovrebbero versare a Israele per la restituzione all'Egitto dei giacimenti petroliferi di Abu Rodeis e per permettere la costruzione di una nuova linea difensiva nel Sinai. Si tratta rispettivamente di 350 e 150 milioni di dollari.

Nel frattempo, il governo israeliano si è riunito oggi a Gerusalemme per la sua consueta seduta settimanale. Il primo ministro Rabin, il ministro degli esteri Yigal Allon e quello della difesa Shimon Peres hanno riferito sugli ultimi sviluppi del negoziato e in particolare sulle proposte ricevute giovedì dall'Egitto che sono state giudicate positivamente. A tali proposte — definite nei giorni scorsi «incoraggianti» perché lasciavano intravvedere «nuove sostanziali concessioni» fatte dal Cairo — Israele ha risposto nelle ultime ore e l'ambasciatore a Washington Simcha Dinitz ne ha informato Kissinger che ha a sua volta passato le informazioni all'ambasciatore americano al Cairo Herman Eilts.

Stando a quanto affermano oggi i commentatori israeliani, i punti del nuovo accordo ancora da definire sarebbero in sostanza tre.

La linea del ritiro israeliano, specie nella zona dei passi di Mitla e Gidi (Israele insiste per una presenza militare all'imboccatura orientale dei passi e l'Egitto non ha ancora formalmente accettato questo principio).

Se il Cairo acconsentirà o meno a una sia pur limitata presenza israeliana per il funzionamento delle apparecchiature di avvistamento elettronico situate in posizioni dominante i passi o se insisterà perché le apparecchiature siano affidate unicamente a personale americano.

Se Israele accetterà a sua volta che l'Egitto abbia una presenza militare anche solo simbolica all'imboccatura occidentale dei due passi o se insisterà per la completa smilitarizzazione di tutti i territori restituiti e la loro inclusione nella «zona-cuscinetto» destinata a esser presidiata dalle forze dell'ONU.

Fabio Cannillo

PASSAGGIO TRA LE FIAMME



Telefoto Upi

Gifhorn — Una guardia forestale, con maschera antigas, indica a un'auto carica di bagagli il passaggio sicuro, mentre il più grande incendio di una foresta mai accaduto in Germania sta devastando una zona di oltre cinquemila ettari nei dintorni della città di Hannover

CINQUEMILA ETTARI DI BOSCHI E FORESTE SONO IN FIAMME IN BASSA SASSONIA

Muoiono sei vigili del fuoco in un incendio presso Hannover

L'autopompa su cui si trovavano è stata improvvisamente circondata dal fuoco - Evacuato un villaggio vicino - Difficile lo spegnimento per mancanza d'acqua nella zona, dove il caldo imperversa da giorni

Hannover, 10

Almeno sei vigili del fuoco sono arsi vivi mentre lottavano contro un incendio nella zona di Gifhorn. Circa cinquemila ettari di boschi e foreste sono in fiamme nella Bassa Sassonia. I tre nuclei principali di incendio sono stati localizzati nei ditorni di Hannover, e cioè nei pressi di Gifhorn (120 ettari), nei pressi di Meppen (60 ettari) e presso Celle - Unterluesz, dove le fiamme hanno distrutto in poche ore circa 300 ettari.

Gli ultimi due incendi sono attualmente sotto controllo grazie all'intervento di bulldozer dell'esercito, che hanno scavato trincee per impedire l'avanzata delle fiamme. L'incendio di Gifhorn continua invece a propagarsi. Le fiamme sono ravvivate dal vento e alimentate da una grande quantità di legno secco: si tratta di alberi sradicati da un temporale, due anni fa, e rimasti sul posto.

Le vittime erano a bordo di un'autopompa che è stata improvvisamente circondata dalle fiamme. Solo dopo un'ora una squadra di soccorso è riuscita ad aprirsi la strada per raggiungere l'automezzo bloccato, ma sul posto ha trovato solo sei corpi carbonizzati. Sembra che sul veicolo si trovassero altri quattro vigili del fuoco, di cui però non è stata trovata traccia.

L'incendio intanto continua a infuriare, minacciando ormai da vicino il villaggio di Neudorf - Platendorf, che ha cominciato ad essere evacuato. L'opera di spegnimento è resa estremamente difficile anche dalla scarsità di acqua nella zona e dall'eccezionale ondata di caldo che da diversi giorni è calata sulla regione.

Oltre che per allontanare il pericolo dai vicini centri abitati, i pompieri — appoggiati da reparti militari — lottano febbrilmente per bloccare le fiamme prima che queste raggiungano alcune torbiere che si trovano poco distante, e quindi prima che queste possano innescare un incendio sotterraneo, che potrebbe divampare per mesi.

(Ansa)

Chiuderanno in Turchia i negozi «americani»

Ankara, 10

Fonti americane informate hanno reso noto che la Turchia ha ieri fatto sapere ufficialmente agli Stati Uniti che chiuderà gli appositi negozi dove gli americani residenti in Turchia possono effettuare acquisti dei più vari prodotti esenti da dazi doganali. L'annuncio ha suscitato un'ondata di panico tra i familiari degli americani in Turchia, che hanno fatto code di ore davanti a questi negozi per comperare il più possibile.

Non si sa quando avverrà la chiusura di questi negozi, né se saranno chiusi tutti quelli esistenti in Turchia. *(Ansa)*

DECADE LA CONDANNA a Indira Gandhi

Nuova Delhi, 10

Il Presidente della Repubblica Fakhruddin Ali Ahmed ha dato oggi il proprio assenso all'emendamento costituzionale grazie al quale la condanna del primo ministro Indira Gandhi per illeciti elettorali decade. Il Presidente, capo costituzionale dello Stato, non aveva il potere di rifiutarsi di respingere l'emendamento che con la sua firma è divenuto legge dello Stato.

L'emendamento, presentato al Parlamento giovedì, approvato venerdì e ratificato da una maggioranza delle assemblee degli Stati dell'Unione, stabilisce retroattivamente che l'elezione di un primo ministro non può essere impugnata e che qualsiasi sentenza della magistratura che dichiari la nullità dell'elezione, come è avvenuto nel caso della signora Gandhi, sia da considerare nulla e come non avvenuta. *(Ap)*

VERSO IL CAOS L'ECONOMIA DEL PAESE SUDAMERICANO

PER LA QUARTA VOLTA L'ARGENTINA SVALUTA

Il provvedimento tenta di frenare almeno in parte l'inflazione

Buenos Aires, 10

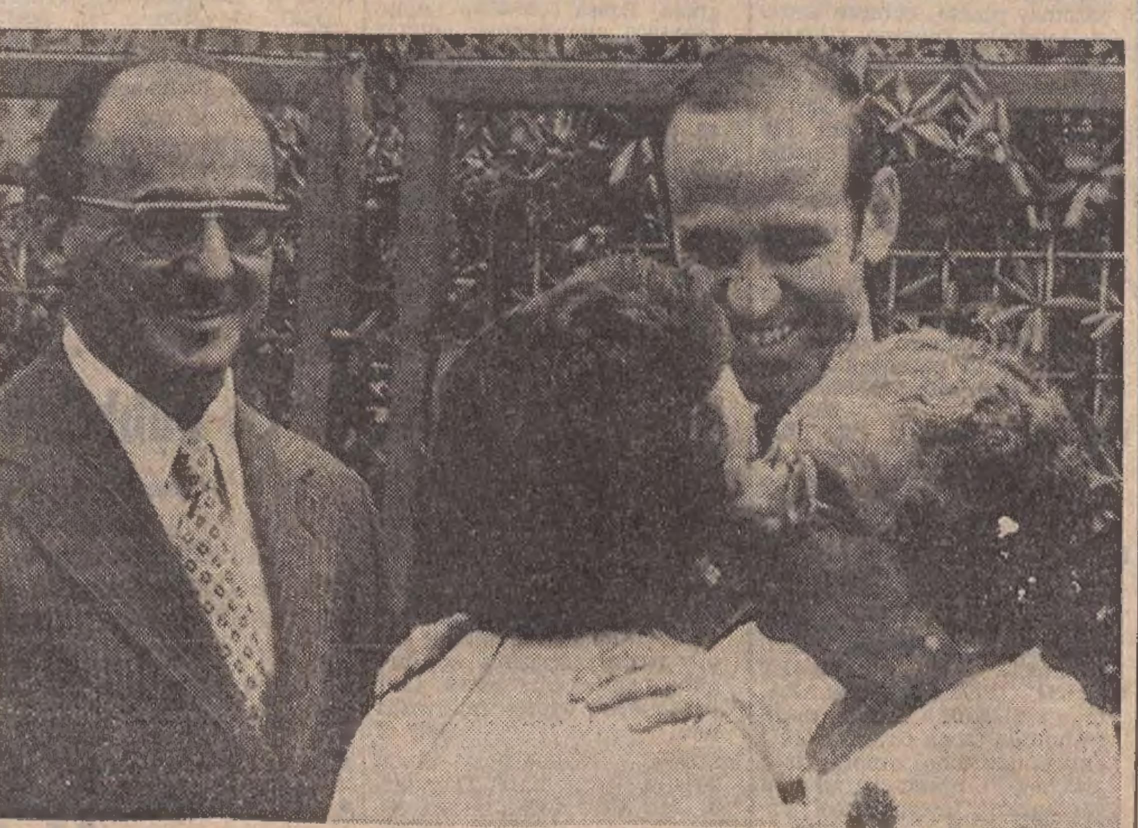
Una nuova svalutazione della moneta argentina — la quarta nel giro di poco più di cinque mesi — ha suscitato un'altra ondata di pessimismo circa le possibilità per questo paese di superare la grave crisi economica che lo ha colpito negli ultimi tempi. La nuova parità del peso argentino rispetto al dollaro interessa i vari tipi di cambio. Per il mercato finanziario, la parità passa da 35,40 pesos per dollaro a 42,50, con un aumento del 20,5 per cento. Per il mercato commerciale, essa passa da 28,8 a 33,50, con un aumento del 19,3 per cento. Infine, il cosiddetto cambio turistico, cioè il prezzo che ogni argentino il quale si reca all'estero deve pagare per un dollaro, è passato da 50 pesos per dollaro a 60. Oltre a una tassa di quattro pesos per dollaro rimasta invariata.

La moneta argentina, stabile per un paio d'anni (poiché la parità finanziaria era rimasta invariata a pesos 9,98 per dollaro) venne svalutato a 15 pesos per dollaro il 3 marzo scorso. Il 4 giugno, la parità venne portata a 30 pesos per dollaro e il 16 luglio a 35,40; ora essa passa a 42,50. Questa nuova svalutazione — che molti consideravano inevitabile e che, secondo gli ambienti finanziari, non dovrebbe essere l'ultima — ha colpito duramente le speranze di quanti pensavano che la «tregua» tra salari e prezzi, proclamata l'altro ieri dal ministro dell'economia, Pedro Bonanni, potesse finalmente avviare il paese alla realizzazione di un «piano economico» tale da permettere di risalire la ripida china dell'inflazione — accompagnata da una crescente disoccupazione — china lungo la quale l'Argentina procede con ritmo sempre più accentuato.

Negli ambienti finanziari viene ricordato che Celestino Rodrigo, al quale la signora Peron aveva affidato la conduzione economica del paese all'inizio dello scorso giugno, era stato costretto ad andarsene, in quanto, oltre alla limitazione degli aumenti salariali ottenuti attraverso i negoziati paritetici, aveva voluto applicare una politica di svalutazioni successive. Infatti, dopo la massiccia svalutazione dello scorso giugno, Rodrigo aveva ordinato una nuova modifica della parità peso-dollaro verso la metà di luglio, e ciò in definitiva aveva molto contribuito al suo allontanamento.

(Ansa)

Un bacio tra due sorrisi



Telefoto Upi

Tel Aviv — Il Presidente messicano Echeverria e l'ex ambasciatore israeliano in Messico Argov sorridono mentre Golda Meir e la moglie del Presidente si salutano con un bacio

FINITA LA VISITA DEL PRESIDENTE MESSICANO

Echeverria mediatore tra Israele ed Egitto

Il ministro degli esteri Rabasa chiamato al Cairo per tentare di organizzare un incontro Rabin-Sadat

Tel Aviv, 10

Il Presidente messicano Luis Echeverria Alvarez ha concluso oggi la sua visita ufficiale di quasi quattro giorni in Israele, penultima tappa di un viaggio durato oltre un mese che lo ha portato in precedenza in una decina di paesi arabi. Prima di lasciare Israele, Echeverria ha tenuta stamattina una conferenza-stampa, assieme al primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, nel corso della quale ha definito «fruttuosa» la sua visita e ha ringraziato per «l'amicizia e la cordialità» con la quale è stato accolto nello stato ebraico.

Un comunicato congiunto diffuso poco prima della partenza del presidente sembra indicare che le due parti hanno trovato un certo accordo di base nella valutazione del problema medio-orientale, per il quale — afferma il documento — una soluzione deve esser trovata esclusivamente per vie pacifiche e sulla base delle note risoluzioni del consiglio di sicurezza e delle Nazioni Unite.

Ancor prima di arrivare in Israele e poi ancora a Gerusalemme, Echeverria aveva però sostenuto che bisogna riconoscere «i diritti del popolo palestinese» e che Israele deve «abbandonare i territori arabi occupati». Messico e Israele hanno anche firmato oggi un accordo commerciale e di cooperazione economica, nonché diverse intese minori per lo sviluppo della collaborazione nei settori della cultura, dell'educazione e della tecnologia.

Nel corso della sua conferenza stampa, il presidente messicano ha inoltre confermato il tentativo di mediazione intrapreso ieri tra Israele e i paesi arabi, affermando che l'improvviso ritorno al Cairo del ministro degli esteri messicano Emilio Rabasa, mira in effetti a «conseguire un nuovo passo verso la pace». Echeverria ha dichiarato che qualunque sarà l'esito della missione di Rabasa — che sarà conosciuto quando il Presidente e il ministro si ritroveranno stasera ad Amman in Giordania — il viaggio «sarà stato comunque utile, almeno su piccola scala».

Il Presidente messicano ha implicitamente confermato che è in corso un tentativo di organizzare un incontro diretto tra il Presidente egiziano Sadat e il «premier» israeliano Yitzhak Rabin, ma ha aggiunto che non è necessariamente questo l'unico scopo della missione di Rabasa.

A proposito delle sue precedenti tappe nei paesi arabi, Echeverria ha dichiarato di aver trovato una notevole «diversità di opinioni» tra i vari dirigenti con cui ha parlato circa le vie per la soluzione del conflitto mediorientale e ha poi criticato alcuni paesi esportatori di petrolio per il fatto che investono in armamenti sempre più perfezionati una parte crescente dei redditi ricavati dal petrolio. *(Ansa)*

UN'AMBIZIOSA MISSIONE EXTRATERRESTRE

Due Viking su Marte per cercare la vita

Oggi parte il primo, il 21 agosto il secondo

Primo lancio oggi da Cape Canaveral dopo quello dell'Apollo che il mese scorso si agganciò alla Soyuz. Stavolta toccherà ad una sonda automatica con destinazione Marte: è il Viking I, che s'inserirà su una traiettoria lunga 815 milioni di chilometri studiata apposta per intersecare l'orbita di Marte attorno al Sole.

Arrivato in prossimità del «pianeta rosso», il Viking si dividerà in due sezioni: l'una (chiamata «orbiter») rimarrà in orbita attorno a Marte frugandone la superficie con apparecchi fotografici e sensori elettronici, l'altra («lander») scenderà lentamente, frenata da potenti retrorazzi, fino a posarsi sulla superficie del misterioso pianeta. Se tutto andrà secondo i piani, la discesa su Marte del Viking 1 è prevista per il 4 luglio del prossimo anno, lo stesso giorno in cui in America verrà celebrato il bicentenario dell'indipendenza.

Tra dieci giorni, il 21 agosto — approfittando della favorevole «finestra di lancio» in direzione di Marte — un'altra sonda automatica, il Viking 2, verrà lanciata lungo la stessa strada, ed è probabile che anche i sovietici abbiano in programma analoghi tentativi con i loro Mars.

Ciò che oggi conosciamo di Marte lo dobbiamo in larghissima misura al Mariner 9 americano, che per circa un anno — tra il '71 e il 72 — ha ruotato attorno al pianeta scattando migliaia di magnifiche fotografie che hanno consentito di preparare un vero e proprio mappamondo del pianeta e di scegliere le zone in cui far scendere i due Viking.

Il primo atterrerà in una regione chiamata Cryse, all'estremità di un canyon lungo cinque chilometri, in una zona ricca di crepacci e di singolari strutture geologiche che hanno l'aspetto di letti di fiumi disseccati. Il secondo Viking atterrerà invece nella regione del Mare Acidalium, in prossimità del bordo della calotta del Polo Nord, costituita da un sottile strato di anidride carbonica solida con qualche traccia — forse — di ghiaccio.

Compito principale dei due Viking è quello di verificare se su Marte si è avviato un processo biochimico tale da portare alla formazione di molecole organiche e addirittura di semplicissime forma di vita, come virus e batteri. Per queste complesse indagini la sezione di discesa dei Viking — una specie di «ragno» alta due metri, dotata di telecamera — si servirà di un braccio meccanico lungo tre metri e mezzo.

I campioni di polvere e di rocce così raccolti verranno portati all'interno del veicolo, dove saranno posti a contatto con anidride carbonica «marcata» con carbonio radioattivo. Se nel campione vi saranno organismi viventi, essi dovrebbero assorbire il carbonio attraverso il processo fotosintetico, esattamente come fanno sulla Terra le piante e molti batteri. Dopo cinque giorni di incubazione, il campione verrà riscaldato a 625 gradi centigradi e il gas prodotto dalla calcinazione verrà filtrato attraverso un rivelatore di carbonio 14.

Se i dati inviati a Terra confermeranno l'assorbimento di carbonio radioattivo, questa sarebbe la prova che sul «pianeta rosso» c'è vita. Una risposta che ripagherebbe «ad abundantiam» gli 850 milioni di dollari spesi per il progetto e i cinque anni di lavoro che hanno visto impegnati un centinaio di scienziati — molti dei quali di larga fama — e migliaia di ingegneri e tecnici. Ma anche se su Marte non si troverà traccia di molecole organiche, la missione dei due Viking — con l'enorme quantità di nuovi dati e informazioni che essi raccoglieranno — sarà ricordata come uno dei momenti-chiave dell'esplorazione extraterrestre.

Fabio Pagan

ANGOLA: ULTIME ORE PRIMA DELLO SCONTRO FORSE DECISIVO

L'FNLA si sta preparando a cingere Luanda d'assedio

Sembra che i portoghesi abbiano intenzione di dichiarare la città zona smilitarizzata - Sempre più precaria la situazione alimentare

Luanda, 10

Le forze del Fronte nazionale di liberazione dell'Angola hanno bloccato tutte le vie di accesso a Luanda e si preparano a cingere d'assedio la città. La capitale, ha detto un portavoce del Fronte, Mateus Neto, rimarrà bloccata sino al giorno fissato per l'indipendenza, l'11 novembre.

Neto, titolare del dicastero dell'agricoltura nel governo di transizione, è uno dei quattro ministri dell'Fnla che non hanno voluto lasciare la città nonostante le minacce degli uomini del Movimento popolare di liberazione dell'Angola che nei giorni scorsi ne hanno demolito le abitazioni a colpi di mortaio.

Neto non ha voluto dire se le truppe del Fronte entreranno in città l'11 novembre e ha soggiunto che l'Mpla ha fatto un grosso errore impadronendosi per prima cosa della capitale. «In Vietnam si è imparato che prima si conquista l'entroterra e poi la capitale. La capitale è l'ultima posizione da conquistare». Neto non ha escluso la possibilità di un conflitto a fuoco con i portoghesi se le forze del Movimento si rifiuteranno di evacuare Luanda come sollecitati a fare dai capi del Fronte.

A Luanda si vanno diffondendo voci secondo cui i portoghesi intendono dichiarare la città zona smilitarizzata. La giornata oggi è trascorsa calma. Le sparatorie di ieri attorno alle residenze dei quattro ministri dell'Fnla non hanno avuto seguito. La battaglia è durata dieci ore e ha causato quattro morti e decine di feriti. I quattro ministri sono stati evacuati durante la notte e si trovano ora sotto la protezione delle forze armate portoghesi. Altri funzionari minori del defunto governo di transizione hanno lasciato la città.

L'efficacia del blocco di Luanda da parte delle forze del Fronte è provata dal fatto che mercati e negozi sono ormai pressoché sprovvisti di generi alimentari. Vasco Vieira De Almeida, ministro dell'economia nel governo di transizione, ha detto che le scorte di carburante saranno esaurite entro pochi giorni. La raffineria della città è inattiva ormai da un mese. Scomparso il carburante, si bloccherà la flotta di pescherecci che sino ad oggi è riuscita a fornire alla popolazione della capitale pesce e altri generi alimentari prelevati in località costiere. *(Ap)*

A MARE NEL KUWAIT liquore per 80 milioni

Kuwait, 10

Più di 8.400 bottiglie di liquore, per un valore sul mercato nero del Kuwait di circa 80 milioni di lire e introdotte di contrabbando nel Kuwait, sono state gettate a mare in applicazione del divieto di bere alcolici imposto dalla legge islamica. Le autorità hanno precisato che le bottiglie — per la maggior parte di whisky — sono state immerse in una zona di mare troppo profonda perché i subacquei possano raggiungerle. La religione islamica vieta di bere bevande alcoliche ma non in tutti gli stati musulmani tale divieto è applicato così rigidamente come nel Kuwait. *(Ansa)*

†

E' tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Vittori

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il padre, la sorella.

I funerali avranno luogo oggi, nel Duomo di San Giorgio di Nogaro, alle ore 16.30.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro estinto.

Udine - San Giorgio di Nogaro, 11 agosto 1975

Nell'ottavo anniversario della morte di

Antonio Liessi

la moglie, il figlio, le figlie, i generi, i nipoti Lo ricordano con amore.

Una S. Messa verrà celebrata in sua memoria domani alle ore 7.20 nella chiesa di Cattinara.

Trieste, 11 agosto 1975

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 112 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

ANTENNA Capodistria Lubiana Zagabria nazionali prezzi convenienti specializzati impianti colori preventivi gratuiti riparazioni televisori, telef. 763545. 47694 CC

ANTENNE Capodistria Lubiana programmi italiani riparazioni televisori radio transistori registratori giradischi lucidatrici rasoi. Universalradio, Settefontane 1, tel. 741317. 46090 CC

ARTIGIANO parchettista rifiniture dei pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonare 754229. 47574 CC

AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane tende verticali riparazioni. Lady Plast, via Foscolo n. 5, tel. 744520. 46483 CC

OFFRESI muratore piastrellista elettricista idraulico rubinetti. Tel. 793725. 47767 CC

PARCHETTI Fedele raschiatura verniciatura pavimenti plastica e legno. Tel. 811504. 47549 CC

TRASLOCHI Giona ovunque smontaggio montaggio mobili deposito esperienza. Telefono 814319. 26743 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 150 per parola

BANCONIERA pratica bar pasticceria cercasi 20-30 anni. Telef. 271078 dalle 13 alle 14. 47813 D

ISTRUZIONE
G Lire 150 per parola

UNIVERSITARIA darebbe ripetizioni francese chimica eventualmente matematica. Telefonare 220503 mattinata. 47466 G

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

A SAPPADA: in settembre vasta scelta appartamenti, ville in affitto. Domusappada, telefono 0435-69252 ore ufficio. 3733 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

CERCANSI affittanza appartamenti piccoli grandi anche mobiliati. Telefonare 61309 urgente. 47604 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri tappeti orologi mobili antichi moderni intagliati. Telefonare 31428. 47670 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ASSORTIMENTO matrimoniali soggiorni cucine. Prezzi bassi, altre usate. Piccardi 49. 47782 NN

MONTONI pellicce coccodrillo pulisce tinge con garanzia tintoria specializzata Cattaruzza, Giulia 13. 47642 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ORO argento acquisto vendo disimpegno polizze commercio preziosi, corso Italia 28, primo piano. 47729 O

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

ECCEZIONALE VENDITA DEL RISPARMIO DI.BE.MA.: Recatevi ad acquistare personalmente nella bottiglieria di via Commerciale 27 tel. 418762 o nel deposito di via Paglierucci ang. Beato Angelico (S. Giovanni) telefoni 740485-795043: gabbie, casse o cartoni dello stesso prodotto e rimarrete stupiti. Acqua minerale Recoaro (120), S. Pellegrino (135), Sangemini (300), Ferrarelle (155), Fabia (120), Evian (255), Alba (85), Alba naturale (95), Bibite Alba (175), Aranciata Ferrarelle (265), Lambrusco di Reggio Emilia (325), Tocai, Merlot, Cabernet di 10,5 gr. (240), di 12 gr. (270), Castellino Bertolli (355), Birra Dreher 2/3 (245), Latte Spilimbergo (220). Inoltre una vastissima scelta di liquori, olii di semi e di oliva. Noi mettiamo tutta la nostra buona volontà nell'aiutarvi a risparmiare, collaborate venendoci a trovare. 26749/1 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. VASTO ASSORTIMENTO VETTURE D'OCCASIONE. FIAT 500 L, 127, 128, 124, 850 berlina, 850 special, 600 D, CITROEN CLUB GS 1000. PEUGEOT 304, 404. INNOCENTI MINI MINOR, Mini Cooper. FORD Cortina. OPEL Kadett. SIMCA 1000 LS, GLS; 1100 special, 1300, 1301 special, 1500, 1501 special. SUNBEAM 1500. CHRYSLER 160, 180, 2 litri automatica. 53 Q

A.A.A.A.A.A.A. SENZA anticipo fino 30 mesi con garanzia cambi usati con usati. Fiat 500 F '69, Mini MK3 '71, 500 L '68, '69, '70, '72, 127 '73, B.M.W. 2002 TII Turing '73, GT 1300 Junior '71, Bianchina fam. '70, Renault R5 TL '73, Mini Export '74, Mini MK2 '69, Citroen D Super '71, Citroen GS 1000 '72, Simca 1301 Special '73, GT 1300 '68. Autoccasioni via Romagna 6, Telef. 61126. Aperto festivi. 26792 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM PADOVAN DE CARLI Sanzio 13. Parco auto usate: Fiat 500 '67 '70 '72, 600 D, 850, 128, 124, Primula '68 '70, NSU 1000 '69, Simca 1000 '69 '71 '73, 1200 S coupé '69, 1100 TI '73, 1301 S '70 '73, Chrysler 2 L 73, Buggy Damaca 1600 '75. Festivi 10-12. 26722 Q

A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122. Dispone di autovetture economiche seminuove garantite. Fiat 126 '73, 500 R '73, 500 L '72, 500 F 71 a scelta. Fiat 850 pullmino '74 fine. Mini Cooper MK 3 '72. Prinz NSU. Fiat 850 '67. Simca 1000 '67, Giulia 1300 TI '69, Mercedes 280 '72, 914 VW, Porsche 2000 '73. Lunghe rateazioni. Visitateci. 26796 Q

A.A. 124 spider '71, 126 '74, 128 I X9 '74, 850 spider '68, 500 '68, '71, Mini '70, '71, 128 fam. '71, 850 coupé '68, '71, 1750 '70. Visibile via Giulia 10 autosalone Trieste. 26402 Q

A. MUGGIA Autosalone Cossich via Battisti 20, tel. 272621, vende: Fiat 128 '71 '73, 128 familiare '70, 500 L '73 e R '74, 124 automatica '72, Lancia Fulvia rally, A 112 '71, 850 '69, Special '69, Coupé '67, Primula coupé '69, Giulia Super '67, 238 '73 e altre. 111 Q

A. 500 '68 '71, 850 coupé '70, 124 '71, Simca 1000 '72, Diane 6 '73, Wolkswagen California, Simca 1300 '68, 500 '68 '71 L. Via Giulia 10 Autosalone Trieste. Visitateci. 26402 Q

R.R.R.R. ROULOTTE NARDI GODETEVELA SUBITO INIZIERETE A PAGARLA IL PROSSIMO ANNO E... FINO ALLORA SENZA INTERESSI! VE LA CONSEGNIAMO IMMEDIATAMENTE, NEL LUOGO DA VOI DESIDERATO E GIA' COMPLETA DI TUTTI GLI ACCESSORI. E' VERAMENTE L'OCCASIONE DEL MESE! NUOVA CONCESSIONARIA via Caboto 24, TRIESTE, TELEFONO 826181. 113 Q

ACQUISTEREI bici cross seconda mano. Telefonare al 761113 dalle 10 alle 12. 47614 Q

ALLA nuova Concessionaria Ford, via Caboto 24, vasto assortimento veicoli usati. Alcuni esempi: 500 L 72, 69; Giardinetta gennaio 75 km. 5000; Fiat 128 coupé 1100 72; Alfasud 72; Maggiolino Jeans 74; 124 berlina 74, Audi 100 71, e una gamma completa veicoli Ford usati. Tel. 826181. Visitateci. 113 Q

AUTODEMOLITORE ritira macchine da demolire. Tel. 812256. 47667 Q

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13 permuto rateizzo; Fulvia Montecarlo '74, Alfetta gas '74, 128 '69, Familiare '70, Rally '74, 127 '72, 126 '73, 500 L '71, '70, 67, Mini '73, '71, Cooper '72, '68, Taunus XL '71, Citroen DS '70, Simca furgone '73, Moto Kawasaki '73, Scrambler '71, Benelli 125 '73. Festivi ore 10 - 12. 26346 Q

BARCA vela vetroresina metri 5,60 cuccette 2+2, accessoriata, vendesi occasione. Adriaboats, Grumula 2. 47518 Q

FIAT 850 berlina '65 revisionata motore carrozzeria 250.000. Telefono 796494. 47672 Q

FORD 1500 GT '65 perfetta sempre garage 71enne vende subito 350.000. Telefono 31436. 47658 Q

MASERATI coupé 1968 motore nuovo rodaggio perfettissima vendesi scambiasi berlina possibilità pagamento 24 mesi, telefono 755293. 47775 Q

MOTO Moschion, via XXX Ottobre 11, tel. 68600 offre moto d'occasione. Vespa primavera 125, Laverda 750, Yamaha 500, Guzzi 850, Suzuki 500, KTM 175, SWM 100-125, Bultaco 175, Kawasaki 500-900 e Montesa 250. 1319 Q

VENDO Ape 500 M.P. dicembre '74, tel. 793733. 47626 Q

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A. A. A. RULOTTISTI, amanti mare, natura, nautica, pesca, vendonsi campicelli terreno sulla costa laguna navigabile, con strada, acqua, elettricità. Regolare organizzazione socioeconomica. Scrivere: Rovere, via Colloredo, Udine. 7203 S

A.Z. A PARTIRE da 24.500.000 vendonsi appartamenti nuovi prima entrata, tre stanze, cucina, servizi, diverse zone. Immobiliare Domus, Galleria Tergesteo. 50 S

A.Z. A PARTIRE da 16.000.000 vendonsi appartamenti con tutti i moderni comforts, due stanze, cucina, servizi, diverse zone. Immobiliare Domus, Galleria Tergesteo. 50 S

A.Z. APPARTAMENTO al mare con spiaggia zona costiera, nuova costruzione, prima entrata, vendesi. - Immobiliare Domus, Galleria Tergesteo. 50 S

AUTOCCASIONI Pipan via Gatteri 13 permuto rateizzo; Dune Buggy '72, Fulvia Montecarlo '74, Alfetta gas '74, Autobianchi 111 '72, 128 '72, Familiare '70, 127 '72, 126 '73, 850 spider '69, 500 L '70 '67, Mini '73 '71, NSU 1200 '68, Simca furgone '73, moto Kawasaki 500 '73, Scrambler '71. Festivi 10-12. 26346 Q

A.Z. DONADONI - MATTEOTTI condominio nuovo, appartamenti varie grandezze, accuratamente rifiniti VENDONSI. Immobiliare Domus, Galleria Tergesteo. 50 S

A.Z. VIA COLOGNA appartamenti bellissimi, prossima consegna. MUTUI 75%. PRENOTAZIONI Immobiliare Domus, Galleria Tergesteo. 50 S

A.Z. XX SETTEMBRE in casa recente, con box auto, matrimoniale, soggiorno con cucinino, bagno, poggiolo, tutti i comfort moderni, vendesi occasione. Immobiliare Domus, Galleria Tergesteo. 50 S

APPARTAMENTI DUE STANZE SOGGIORNO CUCINA ACCESSORI CANTINA POSTO MACCHINA ZONA PANORAMICA CONSEGNA 1975 POSSIBILITA' MUTUO VENDE DIRETTAMENTE IMPRESA. TELEFONARE 418637 ORE UFFICIO. 47841 S

APPARTAMENTI varie grandezze, nuovi, inintermediari, vendesi. Telefono 741375. 2731 S

A SAPPADA: appartamenti in condominio o villa condominiale due-tre vani, possibilità mutui. Domusappada. Telefonare 0435/69252, ore ufficio. 3733 S

L'IMPRESA DI COSTRUZIONI
ARMANDO DE GREGORIO
vi dà la casa
TRIESTE VIA PASCOLI, 10 TEL. 741375 741806

A SAPPADA: terreni edificabili per costruzioni condominiali. Domusappada, tel. 0435/69252 ore ufficio. 3733 S

CONTANTI acquisto villino zona altipiano, eventualmente cedo condominio nuovo conguagliando. Cassetta SPI 17 Z. (47578 S)

IN PALAZZINA vista panoramica aria condizionata ultimo appartamento con mansarda e posto macchina 33.000.000 vendesi, telefono 422660 ore pasti feriali. 2731 S

PRIVATO vende Grado centro appartamento soleggiatissimo, due stanze, due stanzette, riscaldamento, tutti comfort. Telefonare 80778. 3780 S

TERRENO costruzioni villette 2500 mq, 8000 mq, zona Muggia Rabuiese, vendonsi. Telefonare 61309. 47604 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 200 per parola

AFFITTASI Grado vista mare appartamento 6 letti mese settembre. Tel. (0481) 99338 ore pasti. 301 T

BELLARIA - Hotel Faro, via Reno 3, tel. 0541/44040, vicino mare in mezzo al verde, vasto parco giochi, parcheggio, camere servizi. Bassa da 3800 a 4600, alta da 5000 a 6000. 6445 T

CATTOLICA (47033) - PENSIONE IDEALE, tel. 0541-961076. Nuova, vicina mare, cucina ottima, giardino. Giugno-settembre 3800-4700. Alta 4700-5400 tutto compreso. 6475 T

CATTOLICA - HOTEL ARAGOSTA, via Turismo, telefono 0541 - 963748 costr. 74, sul mare, comfort, moquette, filodiffusione. Bassa stag. 4000 - 5000. Alta 6700 - 8000 complessive. 5964 T

CATTOLICA - HOTEL LA PLAGE - Via Dante. Tel. 0541-962170 50 m mare camere con-senza servizi, cucina abbondante. - Giugno - sett. 3800 - 4100, luglio 4500 - 4800. Agosto interpellateci. 6420 T

CATTOLICA - HOTEL VENDOME, II cat., tel. 0541-963410. Eccezionale offerta: tre persone stessa camera pagheranno solo per due (escluso 1-24/8). Pensione completa compreso Iva: Giugno-sett. 6000. Luglio e 25-31/8 7000 — 1-24/8 7500. Camere servizi privati, balcone, ascensore. Menù a scelta. 6318 T

CATTOLICA - HOTEL PANORAMA, tel. 0541/963397, sul mare camere moquette, servizi privati, ascensore, solarium. Bassa 4000-4700. Alta 5700-6500 IVA compresa. 5347 T

CATTOLICA - HOTEL HAMILTON - Tel. 961735, vicinissimo mare, ogni comforts, parcheggio. 1/6-4/7 e settembre 4700, 5/7-31/8 5800, 1-22/8 supplemento L. 1000. 6239 T

CESENATICO - VALVERDE. Hotel Sara, tel. 0547-86269. Vicino mare tutte camere bagno wc balcone autoparco. Bassa L. 4500, luglio L. 5500, 1-25 agosto L. 6500, 26-31 agosto L. 5000 incl. IVA. 6340 T

CESENATICO - Villamarina - PENSIONE ANCORA moderna tranquilla comfort comere servizi ottima cucina. Bassa 4000, luglio 21-31 agosto 4700, 1-20 agosto 5500 compl. Telef. 0547-86380. 5680 T

CHIANCIANO TERME. Hotel Carlton, tel. 0578-4395. Centrale piscina giardino. Agosto 10 mila. 7046 T

CHIANCIANO Terme - Hotel Carlton, tel. 0578-4395, centrale, piscina, giardino, luglio 9.000. 6020 T

GABICCE MARE - HOTEL ADLER, tel. 0541/961378, direttamente mare, magnifica posizione, panoramica, tranquilla, camere servizi, autoparco, ascensore, giardino, interpellateci, meglio visitateci luogo. 5960 T

GIULIANOVA LIDO (Teramo) HOTEL PROMENADE, telef. 085/862338. Direttamente mare, piscina, pineta, camere servizi, telefono. Taverna. Giugno-sett. 6500, luglio, agosto 8500-9500 tutto compreso anche ombrelloni, sdraio. 5890 T

IGEA MARINA - Pensione Edvige. Tel. 0541 - 49259. Cucina abbondante. Giugno-Sett. 2400 - 2600. Luglio 3000 - 3200. Agosto 3400-3600 complessive anche IVA. 5641 T

IGEA MARINA. Hotel Gallia, tel. 0541-630415. Nuovissimo tranquillo camere servizi balconi vista mare ascensore soggiorno TV parcheggio. Bassa 4100-4900, alta 5400-6000 Iva inclusa. 6262 T

RICCIONE - HOTEL CENTRALE, tel. 0541/41166, vicino mare. Riccione centro, parcheggio privato, cucina casalinga. 26/8 - 20/9 3800 compl. 6125 T

RIMINI - PENSIONE SANTUCCI, via Parisano (zona piazza Tripoli), tel. 0541-52285. Vicino mare, tranquilla. Giugno-sett. 3800 compl. anche Iva. Interpellateci. 6447 T

RIMINI - PENSIONE CLARA, tel 0541-25765. 50 m mare tranquilla (zona Grand Hotel) ampio giardino ombreggiato parcheggio prezzi veramente vantaggiosi. Interpellateci. 6346 T

RIMINI - HOTEL DIPLOMAT, 2.a cat., tel. 0541/80011. Sul mare, tutte camere servizi, balconi, sale TV colori, menù a scelta. Bassa 6500-8500. Alta 10.000-15.000 IVA compresa.

RIMINI - MAREBELLO. Hotel Vernel, tel. 33105. Moderno 4 passi mare camere servizi balcone telefono aria condizionata ascensore. Bassa 4000. Alta interpellateci. 5562 T

TORREPEDRERA — Pensione FRISONI. Stella Colizzi, tel. 0541 - 738270 (fino 15 maggio 051-851468). Apertura 16-5, comforts, cucina bolognese. Prezzi concorrenza. 5980 T

RIMINI - HOTEL ROSABIANCA - Viale Tripoli, tel. 0541 - 22577, centrale, vicino mare, camere con-senza servizi, familiare. Maggio giugno - sett. 3500 compl., agosto interp. Camere servizi L. 300-500 in più, sconti bambini. 6059 T

RIMINI - RIVAZZURRA - PENSIONE MIZAR, tel. 0541/32253, moderna, in seconda linea sul mare, cucina familiare romagnola. Bassa 3600-4000. Luglio 4600-5000 complessive. 6495 T

RIMINI - Bellariva. Viale Candiotti, via Verri 10. Tel. 32838 moderna, vicina mare, familiare. Bassa 3000-3400. Alta modici. Parco, parcheggio. 5468 T

RIMINI - MIRAMARE - HOTEL IMPERO. Tel. 32028-82517. 50 m mare, camere con-senza servizi. Giugno-sett. 3500-4000. Luglio 4300-5000. Agosto 5500 - 6300, compl., sconto famiglie.

RIMINI - MIRAMARE - HOTEL BLITZ. Tel. 33067. Vicino mare, tranquillo, cucina casalinga. Bassa 3400-3600. Luglio 4100-4300, sconti comitive. Agosto interpellateci. 6064 T

RIMINI - Rivazzurra - Pensione Saratoga, tel. 32362, vicinissima mare, camere con/senza balcone. Bassa 3300-3600, luglio 4000-4300 complessive. 6186 T

RIMINI/MAREBELLO Hotel Caravel, tel. 33082, moderno, vicinissimo mare, camere servizi privati, ascensore, soggiorno, parcheggio, bassa 4500, luglio 5300, agosto interpellateci. 6069 T

RIMINI - Rivabella - Hotel Driade, Lungomare Toscanelli, tel. 0541/22825, nuovo, signorile, sulla spiaggia, camere servizi, balconi prospicienti mare, ascensore, autoparco, menù a scelta. Interpellateci. 6324 T

RIMINI - MAREBELLO - HOTEL NAVONA, di Santarini Sergio. Tel. 33312 moderno pochi passi mare, camere servizi balcone telefono, autoparco, bassa 3700-4000, alta interpellateci. 5784 T

RIMINI - MIRAMARE PENSIONE EMMA, tel. 0541-32069, 50 m mare tranquillissima familiare, tutte camere servizi, parcheggio. Bassa 3500, luglio 4500, agosto 5900. 5776 T

RIMINI - SANGIULIANO Pensione Flavia, via Zavagli, tel. 0541-24950. Dirett. mare camere servizi. Giugno-sett. 3500, luglio 4200, agosto 5300. Direz. Benedetti Corrado. 5901 T

RIMINI - PENSIONE VILLA MICOL. Via del Tulipano. Tel. 0541-81220. Nuova, vicino mare, tranquilla, familiare, camere servizi. Parcheggio. Bassa 3500. Luglio 4300 compl. 5959 T

RIMINI - PENSIONE TRINIDAD, via Homs, tel. 26937. Vicina mare camere con-senza servizi. Giugno-settembre L. 3400-3700, luglio-agosto interpellateci. 6338 T

RIMINI - RIVAZZURRA - HOTEL SAN REMO. Tel. 32464. Viale R. Margherita camere servizi, giugno - sett. 3500, luglio 4200, agosto 5500, sconto bambini fino 30 per cento. 5642 T

RIMINI - MIRAMARE - PENSIONE MIGANI, via P. Piemonte. Tel. 32029 sul mare, camere servizi. Bassa 4000-4500. Alta modici. Dir. propria.

RIMINI - MAREBELLO. Hotel Sans Souci, tel. 32798. Moderno vicinissimo mare camere con-senza servizi. Maggio 3000-3400, giugno settembre 3200-3500, luglio agosto modici. Direz. propria. 5332 T

VISERBA - RIMINI. Hotel Mirage, tel. 0541-734454 30 m mare tranquillo camere servizi privati balconi ascensore parcheggio. Bassa 3500-4000, luglio 4500. 6260 T

VISERBELLA - RIMINI - HOTEL BOOMERANG. Tel. 0541/734351 - Dirett. mare. Camere servizi, balconi, parcheggio, menù a scelta, giugno-settembre 4300. Luglio 5000-5400. Agosto 6100 tutto compreso anche IVA. 6493 T

64029 SILVI MARINA (Te) HOTEL PRESIDENT 2. cat. Tel. 085-930670-1 Via C. Colombo - Nuovo - 15.000 mq. spiaggia privata senza strade intermedie. Tra Albergo e spiaggia, immersi nel verde, piscine, tennis, parco giochi - Menù a scelta specialità abruzzesi. Prezzi modici compreso spiaggia privata, ombrellone, sdraio ecc.... 6951 T



ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA - ROMA PALERMO - MILANO - TORINO GENOVA

PARTENZE

- 6.05 R — Venezia S. L. - Bologna - Firenze - Milano - Genova (via V. Mestre) (*)
- 6.25 L — Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 6.50 D — Venezia S. L. - Roma e Milano (via V. Mestre) (WL Mosca - Roma (1) - 1.a e 2.a cl. Zagreb - Torino)
- 8.03 Ex — Venezia S. L.
- 9.30 R — Venezia S. L. - Roma (*)
- 10.28 Ex — Venezia S. L. - Roma Tib. - Napoli C. - Reggio C. - Catania - Palermo (cuccette 2.a cl. Trieste - Reggio C. e Catania; cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Palermo e WL Trieste - Catania)
- 10.44 Ex — *Direct Orient* - Venezia S. L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette 2.a cl. Sofia - Parigi (2) Belgrado - Parigi e Atene - Milano)
- 10.54 L — Portogruaro - Venezia S. L.
- 13.30 Ex — Venezia S. L. - Milano - Torino - (Modane - Lyon P. dal 21-6 al 6-9-1975)
- 13.40 L — Portogruaro
- 15.40 Ex — Venezia S. L.
- 16.33 Ex — *Lombardie Express* Venezia S. L. - Milano - Parigi
- 17.20 L — Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
- 17.30 R — V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
- 18.04 L — Portogruaro
- 18.42 D — Venezia S. L. - Bologna - Bari (cuccette di 2.a cl. e WL Trieste - Bari)
- 19.22 L — Portogruaro
- 20.02 Ex — *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola Parigi (cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi; cuccette di 2.a cl. 20-9-1975)
- 22.25 Ex — Venezia S. L. - Milano - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette di 1.a e 2.a cl. Trieste - Genova) - V. Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette di 1.a e 2.a Zagabria - Parigi dal 26-6 al cl. Trieste - Roma)

ARRIVI

- 1.40 Ex — Venezia S. L.
- 6.32 L — Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
- 7.25 L — Portogruaro
- 7.55 Ex — Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WL e cuccette di 1.a e 2.a cl. Genova - Trieste; WL e cuccette di 2.a cl. Torino - Trieste) - Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette di 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste)
- 9.15 D — Venezia S. L.
- 10.27 Ex — Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P. G. - V. Mestre (cuccette di 2.a cl. Ginevra - Trieste; 2.a cl. Ginevra - Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato dal 28-6 al 9-8-1975
- 10.56 Ex — *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano - Lambrate - Roma - Venezia S. L (cuccette di 1.a e 2.a cl. Parigi Trieste; cuccette di 2.a cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 28-6 al 22-9-1975) - Bari - Bologna (cuccette di 2.a cl. e WL Bari - Trieste)
- 11.05 R — *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre Trieste senza fermate intermedie) (*)
- 12.30 Ex — Palermo - Catania - Reggio C. - Napoli C. - Roma Tib. - Venezia S L (cuccette di 2.a cl Catania Reggio C. - Trieste; cuccette di 1.a e 2.a cl. Palermo - Trieste; WL Catania - Trieste)
- 13.54 Ex — Venezia S. L.
- 14.16 L — Cervignano (soppresso giorni festivi)
- 15.25 Ex — *Lombardie Express* Parigi - Milano-Venezia S.L.
- 17.42 D — Torino - Venezia S. L. (... P. - Modane dal 23-6 ... settembre 1975)
- 18.36 R — Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
- 19.09 L — Portogruaro
- 20.05 Ex — *Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia ... (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette ... 2.a cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado cuccette di 2.a cl. Parigi Sofia) (3)
- 21.03 R — Milano (via V. Mestre) - Roma - Venezia S.L. (*)
- 22.54 L — Venezia S.L.
- 23.28 Ex — Torino - Milano Roma - Venezia S.L. (WL Roma-Mosca) (4)

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di ve...
(2) Circola nei giorni di lunedì, ...vedì, venerdì e sabato dal 2... 25-9-1975.
(3) Circola nei giorni di lunedì, ...vedì, sabato o domenica dal ... al 27-9-1975.